

La FEDE che afferra le promesse

una testimonianza

Pietro + Giorgia Assom



**“Soltanto desideriamo che ... siate imitatori di quelli che
per fede e pazienza ereditano le promesse”**

(Ebrei 6:11-12)

Edizione a cura di Pietro+Giorgia Assom

2^a edizione - Barolo, giugno 2008

ATTENZIONE! COPY-FREE

“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Matteo 10:8).

Copia gratuita, vietata la vendita.

Questo libretto,

se ha portato qualche benedizione,
può essere fotocopiato liberamente
per l'edificazione del Corpo di Cristo,
la Sua Chiesa.

Eventuali libere offerte per il sostegno dell'opera

su c.c. postale 58082983

intestato a Pietro e Giorgia Assom,

via Roma 20, 12060, Barolo.

e@mail: vera.vite@alice.it scrivici cosa pensi in merito alla fede
infoweb: <http://xoomer.alice.it/vera.vite> scarica il testo gratuitamente



*Ringraziamenti:
A tutti coloro che ci hanno tenuti nel loro cuore.
Grazie!*

A mia moglie Giorgia,
*che ha pazientemente ascoltato la voce dello Spirito insieme a me,
e messo in parole in questo scritto
gli intendimenti del cuore che Dio ha suscitato in noi*
P.A.

A mio marito Pietro,
*che ha pazientemente sopportato ogni dolore e prova
in questi dieci anni di malattia,
senza mai perdere di vista lo sguardo di Cristo,
sul quale abbiamo riposto ogni nostra speranza di Vita*
G.A.



Ai nostri amati figli,
*quale preziosa eredità che il ladro non ruba e la ruggine non rode.
Perché possano ogni giorno perseguire con pazienza
la fede che afferra le promesse*

INTRODUZIONE

Durante i quasi dieci anni di sofferenze dovute a un cancro, noi non abbiamo mai smesso di credere che Dio ci fosse accanto. Egli ci ha seguito passo dopo passo, fin nelle profondità più oscure della malattia.

La nostra comprensione della guarigione divina era quella di chi accetta passivamente l'idea che la malattia sia "permessa" da Dio, di chi cerca di trarre beneficio spirituale anche dalle sofferenze più disumane.

In certi momenti di lucidità, guardando non solo a noi stessi, ma anche intorno a noi, ci siamo chiesti molto seriamente quale beneficio si potesse trarre da un tale scempio del corpo. E poco a poco è sorta nel nostro intimo la domanda: "Ma quale *buona notizia* può mai essere il Vangelo oggi, se non è in grado di alleviare né le sofferenze dei figli di Dio né quelle del mondo come faceva Gesù?".

Tante volte ci siamo domandati come potevamo servire il Signore (cosa che desideravamo e desideriamo tuttora con tutto il cuore) se ci trovavamo sempre fortemente menomati e condizionati dai dolori e dalle implicazioni della malattia. La nostra testimonianza di Cristo tra gli altri malati negli ospedali era spesso sminuita a causa del tumore: nessuno sembrava essere interessato ad un Padre che permettesse tali sofferenze nei Suoi figli. Il nostro cammino in salita, unito a quello di tanti altri malati, confermava la loro diffidenza verso un Dio che percepivano assiso troppo "in alto", un Dio troppo lontano dalle sofferenze umane. Aggiunta a questa comprensibile diffidenza, la nostra preghiera per loro, piena di dubbi e di incertezze, le stesse nostre ...

Avevamo la forte sensazione che qualcosa ci sfuggisse in merito alla malattia e alle sofferenze dei Suoi figli. Oggi sappiamo con certezza che quelle domande era Dio stesso a porle nel nostro cuore, perché Egli desiderava condurci più al centro della Sua volontà.

Fu Gesù stesso che disse ai Suoi discepoli di occuparsi - come fece Lui - di sanare i Suoi figli malati e sofferenti, ungendoli con olio, e avendo la certezza che la preghiera della fede li avrebbe guariti ("C'è

qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà”- Giacomo 5:14).

In ogni parte della Parola, ci pareva di trovare testimonianze diverse da quelle di cui eravamo noi stessi portatori. Gesù e i Suoi discepoli avevano portato ovunque guarigione e gioia. Noi – pur gioiosi – testimoniavamo con la nostra sofferenza dell’inerme sopportazione della malattia.

Grazie a questa inquietezza, ed alla consapevolezza che qualcosa ci sfuggisse, è nata in noi spontanea la ricerca della rivelazione della Verità di Dio attraverso la preghiera e la Scrittura. Con tutto il cuore abbiamo chiesto a Dio quello che ci mancava, occhi per vedere nelle Vie d’Amore e di Vita del nostro meraviglioso Signore Gesù Cristo. E come sempre, Lui ci ha risposto (... chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto ...).

La risposta che abbiamo ottenuto è stata l’esortazione da parte di Dio a cercare ogni risposta riguardante le Sue eterne intenzioni per il mondo nella Sua Parola, e ad avere fiducia piena in Lui e nel Suo amore per noi.

Nel periodo in cui Dio ci stava parlando riguardo a queste cose, ci sono giunte alcune testimonianze dell’ultimo secolo di come Dio,

“Chiedete e vi sarà dato;
cercate e troverete;
bussate e vi sarà aperto;
perché chiunque chiede
riceve; chi cerca trova, e
sarà aperto a chi bussa.
Qual è l'uomo tra di voi, il
quale, se il figlio gli
chiede un pane, gli dia
una pietra? Oppure se gli
chiede un pesce, gli dia
un serpente? Se dunque
voi, che siete malvagi,
sapete dare buoni doni ai
vostri figli, quanto più il
Padre vostro, che è nei
cieli, darà cose buone a
quelli che glielo
domandano!”

(Matteo 7:7-10).

5 | La fede che afferra le promesse

attraverso la comprensione della Scrittura, ha operato nella guarigione di migliaia di malati.

Questi uomini di Dio predicavano strettamente sulla base della Parola, e ricordavano ai credenti ed ai sofferenti di tutto il mondo che il sacrificio di Cristo sulla croce comprendeva non solo la salvezza dello spirito, ma anche la guarigione dell’anima e del corpo. Essi incoraggiavano in tal modo le persone ad avere fiducia in Dio, e ad aggrapparsi alla Sua completa opera di salvezza. Predicavano di un Dio amorevole e direttamente partecipe alle nostre sofferenze. Raccontavano non solo della Sua grande misericordia, ma soprattutto delle Sue promesse per tutti i Suoi figli, e della Sua fedeltà nel mantenerle.

Attraverso la loro predicazione, abbiamo scoperto che esiste una frangia di benedizioni disponibile ai figli di Dio, di cui è possibile appropriarsi solamente attraverso la fede; e abbiamo capito che esiste davvero una fede che afferra queste promesse, che è insieme dono e frutto: **un dono che bisogna chiedere a Dio, un frutto che occorre nutrire ogni giorno.**

La fede: un dono che
bisogna chiedere a Dio, un
frutto che occorre nutrire
ogni giorno

Il messaggio che Dio ci ha voluto portare, attraverso la testimonianza di questi Suoi figli, ha così profondamente illuminato i nostri occhi spirituali riguardo al Vangelo e al messaggio d’amore e di guarigione di Cristo per tutto l’essere nostro (spirito, anima, corpo), da indurre in entrambi contemporaneamente il desiderio di avere anche noi questa stessa fede, questa stessa piena fiducia in un Dio tanto meraviglioso e partecipe delle nostre sofferenze. **Trovandocene mancanti, l’abbiamo chiesta a Dio, e Lui ce l’ha donata.** Era davvero una fede che non conoscevamo, qualcosa di totalmente nuovo, che ci ha infine condotti fino ad afferrare materialmente la guarigione di Cristo per lo spirito, l’anima ed anche per il corpo.

6 | La fede che afferra le promesse

Il cammino di fede che il Signore ci ha spinto a percorrere in questi anni sta alla base della nostra presente e futura testimonianza.

Nel tempo che ci resta da vivere sappiamo di dover testimoniare di quanto ricevuto dal Signore, perché non rimanga a nostro solo beneficio, ma di tutti coloro che sono nella sofferenza, e non hanno più risposte. Dio infatti ci sprona a ricordarci l'un l'altro tutti i Suoi benefici (nel salmo 103 Davide dice: *“non dimenticare alcuno dei Suoi benefici”*), e poi specifica: *“Egli è quel che ti perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità”*), proprio perché desidera testimoniare del Suo Amore e della Sua Gloria a tutti i Suoi figli.

E' con grande senso di responsabilità verso tutti i nostri fratelli e sorelle, ma anche verso tutti coloro che ancora non conoscono il Dio vivente, che abbiamo pensato di raccontarvi il percorso di “luci” ed “ombre” che abbiamo fatto in questi anni, nel tentativo di benedirvi con la *“vita in abbondanza”* offerta ad ognuno dal nostro Signore Gesù Cristo (Giovanni 10:10).

Vi racconteremo passo per passo il percorso fatto dalle nostre anime, che sono state “pellegrine” per anni, ma che Dio ha poi preso per mano e condotte fino a raggiungere la fede di cui parla la Scrittura.

Il desiderio che Dio ha messo nel nostro cuore è quello di incoraggiare tutti i credenti, non perché la nostra esperienza debba essere per forza “ripetibile” da altri, ma perchè le promesse di Dio che ci hanno guidato lungo il nostro percorso sono per tutti, e non solo per noi. Dunque, ognuno potrà seguire la propria via che porta alla fede, rispettando la propria misura, i propri tempi, i propri spazi, il progetto di Dio; ma tutti potranno contare sulle medesime promesse, perché il nostro Dio non fa preferenze.

Desideriamo incoraggiarvi, qualunque strada stiate percorrendo, a non perdere MAI la certezza che Dio ascolta, Lui partecipa alle nostre

Le promesse di Dio che ci hanno guidato lungo il nostro percorso sono per tutti, il nostro Dio non fa preferenze

difficoltà, non rimanendo su un trono lontano nei cieli, ma essendo dentro di noi, e molto più coinvolto di quanto immaginiamo. E può fare insieme a noi e per noi molto di più di quanto osiamo immaginare. **Non ci scoraggiamo dunque, e continuiamo a cercare, a chiedere, aspettiamo Lui!**

Disse l'evangelista F.F.Bosworth: *“Abbiamo dimostrato migliaia di volte e continuiamo a dimostrare che per mezzo della semplice presentazione, alle menti ed ai cuori degli afflitti incurabili, di una quantità sufficiente della Parola di Dio scritta, questi possono essere portati allo stesso stato di certezza e di sicurezza per ciò che concerne la guarigione tanto del loro corpo quanto della loro anima. Siamo dunque entusiasti per il privilegio di piantare il “seme incorruttibile”, la Parola di Dio, nei cuori di coloro per i quali Gesù è morto ... Mentre gioiamo di questi miracoli, ci ricordiamo che essi sono solo le manifestazioni esterne di un miracolo mille volte più prezioso e più grande che è accaduto nella camera sacra dell'uomo interiore”*.¹

Concludiamo questa introduzione alla nostra testimonianza chiedendo la collaborazione dello Spirito Santo, senza il Quale nulla delle Verità di Dio può essere in alcun modo afferrato. Gesù ci promise infatti: *“il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel Mio Nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto”* (Giovanni 14:26).

Che ognuno di noi, ricevuta la Sua piena Parola di salvezza, possa procedere sicuro sulla via della fede preparata dal Signore, e benedire a sua volta - in modo finalmente efficace - tutti i credenti e non credenti sofferenti e scoraggiati che incontrerà lungo la strada, i quali attendono inermi lo stesso amore di Dio che noi abbiamo già ricevuto a piene mani.

Pietro + Giorgia Assom

¹ F.F.BOSWORTH, *Gesù Cristo, il Signore che ti guarisce*, Editrice Uomini Nuovi, 2002, Marchirolo (Varese).

Solo chi avrà udito

Ovunque nella Scrittura è detto che **le rivelazioni riguardanti il Regno di Dio possono essere ricevute esclusivamente ascoltando la Scrittura.**

Isaia comincia il capitolo sulla redenzione (53) con la domanda:

*“Chi ha creduto a quel che **abbiamo annunziato**? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?”.*

Paolo disse: *“La fede viene **dall’udire**, e l’udire si ha per mezzo della Parola di Cristo”* (Romani 10:17);

e ancora sta scritto:

*“Il mio popolo perisce per **mancanza di conoscenza**”* (Osea 4:6), e

*“**Conoscerete la verità**, e la verità vi farà liberi”* (Giovanni 8:32).

Nessuno dunque potrà mai conoscere la Verità ed avere fede in essa senza prima averla letta o ascoltata.

Noi siamo il campo di Dio

“Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere ... voi siete il campo di Dio” (1Corinzi 3:6,9).

Noi siamo il campo di Dio, il seme è la Parola (parabola del seminatore, Matteo 13).

Il seme (la Parola) non ha alcun potere finchè non è piantato nel campo (finchè la Parola non viene udita e fatta propria), e raggiunge il suo meraviglioso risultato in qualunque tempo e in qualsiasi giardino: è un seme incorruttibile, di inestimabile valore.

Niente può prendere il posto del seme (la Parola), nemmeno la preghiera, o la nostra ubbidienza alla “legge di Dio”, nemmeno la nostra santificazione, i nostri sacrifici, i nostri digiuni, i nostri sforzi, proprio niente.

Nel più semplice passo biblico c’è un mondo di benedizioni, proprio come in un piccolo seme c’è un potenziale milioni di volte più grande del seme stesso.

Naturalmente il seme della Parola deve essere annaffiato e mantenuto umido attraverso l’acqua dello Spirito Santo, *“che Dio ha dato a coloro che Gli ubbidiscono”* (Atti 5:32).

Una volta annaffiato, Dio farà crescere e fruttificare il Suo stesso seme attraverso la fede che ne scaturisce.

La nostra responsabilità: personalmente e interamente

E’ molto importante accertare sempre che ogni “verità biblica” che ci viene raccontata da altri (per quanto possiamo avere fiducia in loro) corrisponda alla **“Verità” contenuta nella Parola di Dio.** Infatti sarà la Verità della Parola a benedirci, e non quella degli uomini.

Dobbiamo ricordare che siamo solo uomini, e possiamo leggere la Parola attraverso il filtro delle nostre esperienze, della nostra emotività, della nostra cultura, e a volte possiamo travisarne gli insegnamenti.

Lo stesso Gesù ammoniva i Farisei dicendo: *“Ben profetizzò Isaia di voi, ipocriti, com’è scritto: “Questo popolo Mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da Me. Invano Mi rendono il loro culto, **insegnando dottrine che sono precetti di uomini**”. Avendo tralasciato il comandamento di Dio vi attenete alla tradizione degli uomini». Diceva loro ancora: «Come sapete bene annullare il comandamento di Dio per **osservare la tradizione vostra!**”* (Marco 7:6-8).

Inoltre Paolo ci ha messo in guardia, rinforzando per ben due volte la sua raccomandazione: *“Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi **annunziasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia anatema. Come abbiamo già detto, lo ripeto di nuovo anche adesso: se qualcuno vi annunzia un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema**”* (Galati 1:8).

Sarà dunque sempre premura di ogni saggio figlio di Dio leggere (o ascoltare) **personalmente** la Scrittura, sapendo di poter contare

Chi cerca la VERITA', la troverà nella Parola di Dio

sull'aiuto dello Spirito Santo. Ricordiamo infatti che la Parola di Dio non va "capita", e dunque non ci vogliono "conoscenze umane" speciali per una Sua lettura che sia fruttuosa (*"Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli"* – Matteo 11:25). La Parola **ci viene rivelata**, si apre ai nostri occhi in misura della nostra semplicità di cuore, del nostro rapporto con Dio; in misura del nostro desiderio, della nostra fede, della nostra consacrazione; nella misura, infine, che ci assegna Dio stesso.

Leggiamo con semplicità,
tutta la Scrittura e
personalmente

Inoltre, è di vitale importanza conoscere la Parola **nella Sua interezza** per "credere", perché io potrei sapere che Gesù è Figlio di Dio, ma se non so che è morto in Croce per liberarmi dalla schiavitù del peccato, allora non potrò mai ritenermi perdonato e salvato. Ugualmente, se non so quello che la Parola dice in relazione alla guarigione dell'anima e del corpo (ovvero che la Croce ci ha anche sanati nell'anima e nel corpo), allora non potrò mai guarire per le lividure di Cristo, ma cercherò altrove i rimedi concreti al mio male o le eventuali risposte filosofiche alla malattia ed alla sofferenza.

Siamo **singolarmente responsabili davanti a Dio** di ciò che leggiamo e che non leggiamo nella Parola (ricordate: *"Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza"* - Osea 4:6), di ciò che facciamo e non facciamo, e di come abbiamo gestito in vita le Sue rivelazioni. Naturalmente avrà responsabilità maggiore anche chi avrà mal portato ad altri i Suoi insegnamenti (Giacomo dice: *"Fratelli miei, non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio"*), ma questo non solleva nessuno di noi dalla propria responsabilità personale.

Il confronto

Altrettanto importante è poi avere un **costante confronto** con altri cristiani, per rileggere la Parola e commentarla insieme. Infatti è sempre segno di saggezza sapersi rapportare serenamente con le altrui opinioni, al fine di trovare la strada di Dio tra le tante strade umane. Facendo questo, ognuno di noi potrà essere corretto ed aiutato dagli altri, nel caso abbia male inteso e applicato un insegnamento biblico. Sta scritto infatti: *"Con sagge direttive potrai condurre bene la guerra, e la vittoria sta nel gran numero dei consiglieri"* (Proverbi 24:6).

Crederci

Ascoltata la Parola di Verità, solo chi l'avrà **creduta** pienamente ne godrà i benefici. Sta scritto infatti: *"Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato"* (Marco 16:16).

"Crederci" non significa – come pensano alcuni – semplicemente aderire ad una religione. Giorni fa nostra figlia è arrivata da scuola, e ci ha chiesto se "noi evangelici" siamo molto o poco religiosi rispetto alla media cristiana.

Personalmente noi riteniamo restrittivo chiamarsi "evangelici", o "ortodossi" o "cattolici", o quanto altro si voglia.

Ripetiamo: "credere" non ha nulla a che fare con una religione, ha a che fare esclusivamente con l'AMORE per Dio, per il Signore Gesù Cristo. Si può essere evangelici (come nel nostro caso) per quanto concerne la necessità di appartenere fisicamente ad un "gruppo" con cui condividere un cammino cristiano di confronto, come si è detto. Ma in quanto alla fede, si è Cristiani, si appartiene a Cristo, e innanzitutto a Lui si rende conto.

E' questa precisa consapevolezza che ci deve spingere a credere in Lui (e non in una religione fatta di tradizioni), ma anche in tutto quello che Lui ha detto (la Parola). Gesù disse infatti: *"Se voi Mi amate, osserverete i Miei comandamenti"* (Giovanni 14:15).

“Credere” significa accettare Cristo quale Dio incarnato, venuto a morire al posto nostro, al fine di liberarci dalla schiavitù del peccato, e da tutte le sue implicazioni (compresa la malattia e la morte). Significa avere fiducia in Cristo e in tutte le cose che Lui ci ha comandato (la Parola), e credere che Lui è ancora e per sempre vivo in tutti coloro che sono Suoi.

E’ la fede in quest’opera meravigliosa di redenzione che ci spinge – infine – a rendere completa la nostra testimonianza di fede attraverso il volontario e consapevole battesimo da adulti per immersione in acqua (come fece Gesù), che è “il segno” esteriore che abbiamo interiormente accettato la salvezza provvedutaci da Dio attraverso Cristo.

Prima Cristo

Tutti conoscono il Dio misericordioso, che si muove tra tutte le genti, distribuendo le Sue benedizioni a Suo piacimento. Di fronte a questo Dio, noi siamo tutti uguali, e pieghiamo le nostre ginocchia invocando la Sua misericordia, di qualunque “religione” ci troviamo seguaci. In questa dimensione, riconosciamo che Dio è particolarmente misterioso ai nostri occhi, quasi sempre ci sembra che Egli si muova “come vuole”. Solo Lui, infatti, conosce i cuori di ciascuno nel profondo, ed interviene secondo le Sue supreme e imperscrutabili vie di saggezza. Dio è sempre e in ogni tempo il Re, Lui regna.

Nonostante Dio sia sempre Dio, ed abbia l’ovvia libertà di muoversi a Suo piacimento, nel nostro percorso di apprendimento noi abbiamo capito che Egli è soprattutto un Padre fedele, che mantiene sempre le divine promesse fatte ai Suoi figli. Riguardo a questo aspetto specifico, abbiamo riconosciuto che ci sono nella Parola delle benedizioni particolari che sono direttamente legate al sacrificio di Cristo, e che sono elargite da Dio quale dono promesso solo a coloro

*“Se voi Mi amate,
osserverete i Miei
comandamenti”*

Giovanni 14:15

che hanno accettato Cristo come loro personale Salvatore. Infatti, solo chi passa attraverso il Sangue di Cristo ha la salvezza dello spirito, ed è nato a nuova vita. Allo stesso modo, solo chi accetta Cristo come Salvatore può avere la medesima salvezza, estesa anche all’anima e al corpo. Solo Gesù Cristo è la porta per questa completa opera di salvezza, non ce ne sono altre.

Ovviamente, chiunque può avere da Dio **in dono** una guarigione interiore o del corpo, quale “segno” del Regno di Dio che si avvicina all’uomo, **tocco di misericordia** e segno di amore verso i sofferenti. Ma un conto è ottenere una grazia da Dio, un conto è sapere che **quali Suoi figli** possiamo avere piena fiducia che Lui adempirà le Sue promesse per noi. Si tratta di due dimensioni completamente differenti. **Basandomi sulla misericordia di Dio, posso solo sperare; basandomi sulla promessa di Dio, posso credere pienamente, perché Dio è fedele.**

Quando Dio ha posto Suo Figlio quale pietra angolare, sapeva bene che ci avrebbe dato l’opportunità di poggiare i nostri piedi insicuri su una roccia salda, sulla quale avremmo finalmente potuto riposare.

Il salmo 91 al primo versetto ci ricorda che “*riposa all’ombra dell’Onnipotente*” solo “*chi abita al riparo dell’Altissimo*”, e che tutte le magnifiche promesse che leggiamo nel salmo sono solo per chi si mette al Suo riparo. Chi non si mette nelle Sue mani, vivrà al contrario nella continua incertezza, e non nel Suo riposo.

**Basandomi sulla
misericordia di Dio, posso
solo sperare; basandomi
sulla promessa di Dio,
posso credere
pienamente, perché Dio è
fedele**

Salmo 91

“Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente.

*Io dico al SIGNORE: «Tu sei il mio rifugio e la mia
fortezza,*

il Mio Dio, in cui confido!»

*Certo Egli ti libererà dal laccio del cacciatore
e dalla peste micidiale.*

*Egli ti coprirà con le sue penne
e sotto le Sue ali troverai rifugio.*

La Sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

*Tu non temerai gli spaventi della notte,
né la freccia che vola di giorno,*

né la peste che vaga nelle tenebre,

né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno.

Mille ne cadranno al tuo fianco

e diecimila alla tua destra;

ma tu non ne sarai colpito.

Basta che tu guardi,

e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.

Poiché tu hai detto: «O SIGNORE,

Tu sei il mio rifugio»,

e hai fatto dell'Altissimo il Tuo riparo,

nessun male potrà colpirti,

né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda.

Poiché Egli comanderà ai Suoi angeli

di proteggerti in tutte le tue vie.

Essi ti porteranno sulla palma della mano,

perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra.

Tu camminerai sul leone e sulla vipera,

schiaccerai il leoncello e il serpente.

Poich'egli ha posto in Me il suo affetto, lo lo salverò;

lo proteggerò, perché conosce il Mio nome.

Egli M'invocherà, e lo gli risponderò;

sarò con lui nei momenti difficili;

lo libererò, e lo glorificherò.

Lo sazierò di lunga vita

e gli farò vedere la Mia salvezza”

Abbiamo scoperto che non è dunque possibile pensare di appropriarsi delle benedizioni legate ai figli di Dio senza prima essere diventati figli di Dio.

Non si può avere la certezza di ricevere da Dio alcuna benedizione direttamente legata all'espiazione di Cristo sulla croce, se prima non Lo si è accettato come Signore e Salvatore.

Se cerchiamo di afferrare la fede per la guarigione divina promessa da Dio e desideriamo **avere una solida base per la nostra fiducia**, dobbiamo prima permettere al Guaritore di entrare nella nostra vita. Chiameremmo infatti il medico per curare una persona a noi cara impedendogli di entrare in casa quando arriva? No di certo.

Parlando del nostro percorso, la nostra responsabilità è stata innanzitutto quella di occuparci di assicurare saldamente la nostra vita nelle mani del Salvatore, e di far sì che ciò che ci separava da Dio venisse rimosso grazie al sangue di Cristo. Lungo il cammino Dio ci ha sostenuto in questo duro percorso, ci ha continuamente incoraggiato, ci ha scrollato per ricordarci che è un Dio fedele, al fine di farci arrivare a toccare l'opera redentrice di Cristo, anche infine attraverso la guarigione interiore della nostra anima e quella fisica delle sofferenze del nostro corpo.

“Egli perdona tutte le tue colpe, risana tutte le tue infermità” (Salmo 103:3).

Gesù disse al paralitico: *“Figliuolo, i tuoi peccati ti sono perdonati”* e poi aggiunse : *“Io ti dico: alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua”* (Mc 2 :5 e 11).

Prima la salvezza di quanto è più importante, senza la quale moriremmo: lo spirito; poi la benedizione per l'anima e per il corpo.

Nella Parola questo concetto è espresso molte volte.

Consideriamo l'Antico Testamento. Esso ci richiama ovunque - attraverso svariate “figure” allegoriche - la futura venuta di Cristo e quello che avrebbe compiuto per l'umanità.

Ad esempio consideriamo l'anno del **Giubileo**.

(*)² In Levitico 25:9 si nota che nessuna benedizione dell'anno del Giubileo doveva essere annunciata dal suono della tromba, prima del giorno dell'espiazione. In questo giorno un giovenco veniva immolato come offerta per il peccato, e il propiziatore veniva asperso con il suo sangue. Nessuna misericordia veniva offerta prima dell'aspersione del sangue. Solo allora il suono della tromba annunciava la felice notizia che “ciascuno tornerà in possesso del suo”.

In Luca 4:19 Gesù ci dice che Egli è stato unto “*per predicare l'anno accettevole del Signore*”, riferendosi all'anno del **Giubileo** dell'Antico Testamento. L'anno del Giubileo è dunque una **figura delle benedizioni del Vangelo**: nessuna benedizione e misericordia del Vangelo ci è offerta prescindendo dall'espiazione di Cristo.

Ai tempi di Gesù, perdono e guarigione erano offerti universalmente ovunque Cristo predicava “*l'anno accettevole del Signore*”, affinché l'uomo interiore e esteriore potessero essere sani e pronti per il servizio di Dio, “*appieno fornito per ogni opera buona*” (Luca 4:5, Levitico 25:10)

Nel Levitico svariati modelli (figure di Cristo) mostrano che la guarigione era possibile invariabilmente per mezzo dell'espiazione; così Matteo 8:17 dichiara definitivamente che Cristo guariva tutte le malattie sulla base dell'espiazione: “*Egli ... guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli stesso ha preso le nostre infermità; ed ha portato le nostre malattie*” (*).

La supplica e la preghiera della fede

Cercando di semplificare al fine di essere più chiari: chi è diventato “figlio di Dio” attraverso la “nuova nascita” (Giovanni 3:4-16), può contare sull'adempimento delle promesse di Dio contenute nella Sua Parola, (naturalmente, solo se le “condizioni richieste da Dio” sono rispettate, lo vedremo più avanti). Chi invece non è “figlio di Dio” può

² F.F.BOSWORTH, *Gesù Cristo, il Signore che ti guarisce*, Editrice Uomini Nuovi, 2002, Marchirolo (Varese). Le citazioni sono segnalate con questo simbolo (*) posto alle estremità.

solo contare sulla Sua misericordia (che è grande, certo, ma dipendente dal Suo libero arbitrio).

Nei due differenti casi, anche la preghiera rivolta a Dio sarà molto differente. Infatti se supplico Dio di essere graziato, vivrò nel timore del Suo rifiuto, e sarò sempre pieno di sensi di colpa (perché mi sentirò inadeguato), oppure ricadrò spesso nell'accusa verso Dio (perché lo sentirò come un Dio insensibile, troppo severo e lontano dalle mie sofferenze). Aspettando la Sua risposta, mi sorprenderò spesso in un atteggiamento di scoraggiamento, perché avrò interpretato l'attesa come un possibile Suo rifiuto.

Ma se sono figlio di Dio, ed ho capito e conosciuto il Suo amore, la Sua fedeltà ed il Suo desiderio di farmi del bene, io ho la certezza che le Sue ali mi coprono, perché io confido in Lui; allora sono in grado di poggiare la mia preghiera su una base solida, su una fiducia salda, che terrà lontano da me il dubbio ed il timore di non essere esudito. Proprio come fanno i bambini con i loro genitori, si affidano con sicurezza. Io non leggerò allora un rifiuto nel lungo tempo che potrebbe passare tra la mia preghiera e la Sua risposta, e sarò in grado di mantenermi sereno e fermo nella fede, rimanendo in tal modo un canale di benedizione sicuro, indispensabile a Dio per portare a pieno compimento la Sua volontà (... *vi sia fatto secondo la vostra fede* ...).

Questo principio è di importanza vitale, secondo noi.

Compreso questo, infatti, anche noi abbiamo cambiato modo di pregare, perché la nostra paura è scomparsa: abbiamo capito che possiamo davvero riporre piena fiducia nel nostro amorevole Dio. **La supplica è diventata la “preghiera della fede” di cui parla Giacomo, la quale verrà ascoltata ed esaudita, nei modi e nei tempi che Dio riterrà migliori.**

Ogni figlio di Dio deve fare la meravigliosa esperienza di vivere in questa dimensione piena e rassicurante, una dimensione in cui non importa neppure più il vedere i risultati della preghiera, perché nella pace del Signore tutto rimane nelle Sue mani capaci.

Il Regno di Dio si avvicina all'uomo

Attenzione a non male interpretare questa realtà spirituale. Infatti molti cristiani hanno creduto bene non pregare per chi non si convertisse prima a Cristo. **Questo è molto lontano dall'amore e dalla misericordia con i quali si muoveva Gesù in mezzo al Suo popolo.**

Infatti in Matteo 9:10-13 è detto: *“Mentre Gesù era a tavola in casa di Matteo, molti pubblicani e «peccatori» vennero e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?» Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori»”.*

Dunque, non pregare e benedire chi non è cristiano è tanto assurdo quanto lo sarebbe non portare il Vangelo della salvezza a chi ancora non Lo conosce. La salvezza dello spirito, dell'anima e del corpo sono tutti segni dell'avvicinamento del Regno di Dio all'uomo, e vanno portati insieme (Matteo 10:7-8: *“Andando, predicate e dite: "Il Regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”*).

In moltissimi casi Dio si serve della preghiera della fede per guarire e benedire proprio chi non conosce Cristo, al fine di portare il Suo amore a quei figli che ancora non Lo conoscono. Anche e soprattutto a questo servono i segni della potenza di Dio.

Grande responsabilità

Quanto noi vogliamo testimoniare, però, ora è soprattutto a beneficio di **chi è già cristiano**: la nostra responsabilità verso la Sposa di Cristo e verso il mondo è davvero grande! Se infatti avremo fede piena in questa completa opera di salvezza (spirito, anima, corpo - 1Tessalonicesi 5:23) come concepita da Dio fin dall'origine dei tempi,

andremo nelle chiese e per le strade con **nuova fiducia** e riusciremo a portare questa stessa completa salvezza per lo spirito, l'anima e il corpo a tutti coloro che l'attendono con impazienza.

Testimonianza: il Vangelo predicato in Parola e in potenza³

L'evangelista W.M.Branham racconta: “La potenza di Dio è ancora disponibile per coloro che la credono e la vogliono ricevere. Durante il mio viaggio missionario in Sud Africa, Dio benedì così tanto che, quando andai a Durban, l'unico posto che poteva contenere la gente era l'immenso ippodromo ... La folla era ben oltre centomila persone ... L'intera nazione venne scossa dalle potenti opere che furono manifestate tramite lo Spirito Santo. Un pomeriggio, allorquando comincia a ministrare, una fra i migliaia di maomettani venne avanti sul palco. Mentre ella stava davanti a me, un missionario che operava tra i maomettani cominciò ad implorare il Signore sommessamente: “Oh, quell'anima preziosa! Oh, quell'anima preziosa!”... Essi sono così difficili da guadagnare! ... Allorchè ella stava davanti a me, io comincia a parlare con lei e, tramite gli interpreti, a tutte quelle migliaia di loro. Io dissi: “Non vi hanno forse detto i missionari di un Gesù che venne per salvarvi? ... Vi hanno letto da questo libro (presi la mia Bibbia e la alzai in modo che la vedessero) che questo medesimo Gesù fu un potente guaritore, e che Egli sarebbe vissuto nel Suo popolo, giù attraverso le epoche, fino a che Egli tornerà di nuovo per prenderli con Sé? Vi hanno detto, a motivo che in loro vi era questo stesso Spirito che fu in Gesù, che

“La mia parola e la mia predicazione non consistettero in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di spirito e di potenza”

1 Corinzi 2:4

³ Tratto da W.M.Branham, *Una esposizione delle sette epoche della chiesa*, pag. 298, La Voce di Dio, casella postale 81 - 80049 Somma Vesuviana (Na).

essi erano in grado di fare delle opere potenti perfino come fece Gesù? Vi hanno detto che voi potete essere guariti, nello stesso modo in cui potete essere salvati? Quanti di voi vorrebbero vedere questo stesso Gesù che viene giù in mezzo a noi, per fare le stesse cose che fece quando era qui sulla terra molto tempo fa?”. Tutti loro volevano questo! Questa è una cosa sulla quale di certo essi erano d'accordo. Allora io continuai: “Se Gesù, tramite il Suo Spirito, farà quello che fece quando era sulla terra, crederete allora alla Sua Parola?”. ... Avevo davanti quella donna Maomettana, e le chiesi: “Come mai sei venuta da me, da un cristiano? Perché non sei andata dal tuo profeta maomettano?”. Ella disse: “Perché penso che tu puoi aiutarmi”. Io le dissi: “Io non posso aiutarti, ma se tu ricevi Gesù Cristo quale tuo Salvatore, Egli - che ora è qui e sa tutto di te – Egli ti aiuterà”. Ella disse: “Io accetto Gesù quale mio Salvatore”... Ella fu guarita, e quel giorno circa diecimila maomettani vennero a Cristo, a motivo che il Vangelo era stato predicato in Parola e in Potenza ...

Antico Testamento: benedizione per chi ubbidisce

Nell'Antico Testamento, le condizioni che Dio richiede per elargire le Sue benedizioni al Suo popolo sono sempre legate all'ubbidienza alle Sue leggi.

Nel capitolo 15 dell'Esodo – proprio dopo il passaggio del Mar Rosso che simboleggia la nostra redenzione – Dio diede la Sua prima promessa di guarigione. Dio stabilì le condizioni, esse furono rispettate, e leggiamo: “*E fece uscire gli israeliti con argento ed oro, e non vi fu alcuno tra le Sue tribù che fosse fiacco*”. E' qui che Dio si rivelò come *Yahweh Rapha* (Io sono il Signore, Colui che ti guarisce), rivelando al Suo popolo il Suo patto di guarigione (Esodo 15:26).

Lo stato generale di buona salute della nazione di Israele continuò fintanto che si rispettarono le condizioni stabilite da Dio. Vent'anni dopo, quando a causa del peccato la piaga distrusse 14.700 uomini (Numeri 16:46-50), essi si sottomisero di nuovo alle condizioni di Dio (il sacerdote Aaronne si pose tra i vivi e i morti e fece il rituale dell'espiazione in favore del popolo), e la piaga si arrestò.

Dopo circa vent'anni, quando il popolo parlò contro Mosè e contro Dio (non soddisfatto delle vie da Dio stabilite per esso con amore e misericordia), il popolo fu maledetto con i serpenti velenosi. Quando il popolo si sottomise di nuovo alle condizioni di Dio, confessando i propri peccati, Dio disse a Mosè di forgiarsi un serpente di rame e di metterlo su un'asta, perchè: “*Chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita*” (Numeri 21:8). Il serpente di rame simboleggia il Calvario, la Croce di Cristo.

La benedizione divina (guarigione compresa) non era dunque promessa incondizionatamente a tutti gli israeliti, a prescindere dalla loro condotta. Essa era per coloro che ubbidivano alle leggi stabilite da Dio.

“Tutti i sentieri del Signore sono bontà e verità per quelli che osservano il Suo patto e le Sue testimonianze” (Salmo 25:10).

“Se tu ascolti attentamente la voce del Signore che è il tuo Dio, e fai ciò che è giusto agli occhi Suoi, porgi orecchio ai Suoi comandamenti e osservi tutte le Sue leggi, Io non ti infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché Io sono il Signore, Colui che ti guarisce” (Esodo 16:26).

“Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri. Egli ti amerà, e ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né uomo né donna sterile, né animale sterile fra il tuo bestiame. Il SIGNORE allontanerà da te ogni malattia e non manderà su di te nessuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le infliggerà a coloro che ti odiano” (Deuteronomio 7:12-15).

“*Servirete all’Eterno, che è il vostro Dio, ed Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; Io allontanerò la malattia di mezzo a te*” (Esodo 23:25).

“*Onora tuo padre e tua madre, come il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha ordinato, affinché i tuoi giorni siano prolungati e affinché venga a te del bene sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà*” (Deuteronomio 5:16).

Per noi è stato molto importante verificare sulla Scrittura come le benedizioni di Dio già dall’inizio dei tempi non fossero elargite senza una regola, a Suo libero piacimento. Esse seguivano invece una regola precisa. Tale pratica aveva già lo scopo di insegnare che Dio ama tutti, ma **la Sua giustizia può essere piena solo con chi Lo segue e Gli ubbidisce**. Del resto, è esattamente quello che noi stessi insegniamo ai nostri figli.

Non bisogna dimenticare che la legge è stata data da Dio solo per dimostrarci che siamo incapaci di scegliere il bene senza il Suo aiuto (leggere i capitoli 3 e 4 della lettera ai Galati). Dunque, nonostante la generale direttiva di ubbidire alla legge per esserGli graditi, già nell’Antico Testamento Dio parla di qual è l’atteggiamento di cuore che Lui predilige, **la fede, l’amore per Lui**. Il capitolo 11 della lettera agli Ebrei è totalmente dedicato a descrivere gli innumerevoli esempi dell’Antico Testamento in cui uomini furono graditi a Dio solo in virtù della loro fede; essi mettono già in evidenza che **l’unico modo per ottenere la Vita è attraverso la Fede in Lui** (“*Il mio giusto per fede vivrà*” - Ebrei 10:38).

Nuovo Testamento: benedizione per chi crede

Mentre nell’Antico Testamento le benedizioni del popolo di Dio erano legate all’ubbidienza alle Sue leggi, con il Nuovo Patto Cristo ci ha liberati dalla maledizione della legge (infatti sta scritto in Galati 4:10: “... *tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica»*”) e, attraverso la Sua espiazione, ha concesso le Sue benedizioni **a tutti coloro che hanno fede in Lui**.

Avere fede in Cristo è qualcosa che va ben oltre il pregare “nel nome di Gesù”, aspettandosi di essere esauditi. Come vedremo, ma come abbiamo già accennato, ha a che vedere con l’atteggiamento del nostro cuore, con l’AMORE che nutriamo per Lui. Da questo AMORE disinteressato scaturisce tutto ciò che ci trasforma a Sua immagine, tutto ciò che benedice noi e il nostro prossimo.

Va da sé che anche “le leggi” stabilite da Dio non devono considerarsi superate. Infatti Gesù disse: “*Non pensate che Io sia venuto per abolire la legge o i profeti; Io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto*” (Matteo 5:17-18). Questo significa che noi siamo tenuti a fare tutto ciò che Dio ha da sempre ritenuto buono e giusto per mezzo della fede, e **avendo come indispensabile aiuto lo Spirito Santo, che ci rende finalmente capaci di scegliere a favore del bene** (mentre prima ci era impossibile, a causa del peccato che ci dominava).

UN DIO IMMUTABILE

I nomi di DIO: una garanzia!

Nella Scrittura Dio si presenta al Suo popolo con diversi nomi. Il Suo scopo è quello di incoraggiarci nel momento del bisogno, rivelandoci attraverso il significato dei Suoi vari nomi quali sono i Suoi attributi particolari, sui quali possiamo fare sicuro affidamento.

Nella Bibbia in molti versetti **Dio ci esorta a ricordare che possiamo affidarci completamente al Suo nome, perché il Suo nome è una garanzia certa, per tutti e per ogni tempo.** Leggiamo ad esempio:

“Il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto il cielo e la terra” (Salmo 124:8).

“Egli m’invocherà, e IO gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò” (Salmo 91:15).

*“Poiché IO,
l’ETERNO,
non muto”
Malachia 3:6*

“I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto; mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore. Ma io invocai il nome del Signore: “Signore, libera l’anima mia!”... Il Signore protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato ed EGLI mi ha salvato” (Salmo 116: 3-4 e 6).

“Chi di voi teme il Signore e ascolta la voce del suo servo? Sebbene cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome del Signore e si appoggi al suo Dio!” (Isaia 50:10).

Yahweh, l’IO SONO

Nella Scrittura, Dio chiama se stesso il grande IO SONO. *“Dio disse a Mosè: “IO sono Colui che sono”*” (Esodo 3:14).

Dicendoci che il SUO nome è l’ *“IO SONO”* Dio vuole dirci che EGLI è ETERNO: non il grande *“IO FUI”*, o *“IO SARO’ ”*, ma l’ *“IO SONO”*, e ciò significa che EGLI è sempre presente, in ogni parte del Suo creato, in ogni tempo; LO stesso ieri, oggi, in eterno. Infatti sta scritto: *“Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione”* (Esodo 3:15b).

Dio direbbe a ciascuno di noi ora: *“Figlio Mio, IO SONO tutto ciò di cui hai bisogno, in qualsiasi momento della tua vita. Questa è la Mia natura: essere per te tutto ciò di cui hai bisogno in ogni tempo. Puoi FIDARTI di ME!”* .

I nomi di redenzione di DIO

Dio si presenta all’uomo con molti nomi, ma solo alcuni di questi sono nomi redentivi; essi ci parlano del piano pensato da Dio per redimere l’uomo dal peccato originale.

I nomi di redenzione di Dio sono sette, un numero che nella Scrittura indica sempre la pienezza, perché la Sua redenzione copre perfettamente l’intera estensione del bisogno umano: spirito, anima, corpo (1 Tessalonicesi 5:23).

Questi sette nomi nelle Scritture sono usati solo ed esclusivamente per evidenziare la relazione di redenzione tra Dio e l’uomo:

- **Yahweh-Shammah** (il Signore è presente, si è avvicinato a noi per mezzo della Croce)

“Figlio Mio, IO SONO tutto ciò di cui hai bisogno, in qualsiasi momento della tua vita. Questa è la Mia natura: essere per te tutto ciò di cui hai bisogno in ogni tempo. Puoi FIDARTI di ME!”

- **Yahweh-Shalom** (il Signore è la nostra pace; questa è un'espiazione, perché *“la punizione per la nostra pace fu su di Lui”*, ...)
- **Yahweh-Raah** (il Signore è il mio pastore; Egli divenne il nostro pastore dando la Sua vita per le pecore)
- **Yahweh-Jireh** (il Signore provvederà; Cristo fu l'offerta provveduta sul Calvario)
- **Yahweh-Nissi** (il Signore nostra bandiera, o vittoria, avendo spogliato sul Calvario i principati e le potestà)
- **Yahweh-Tsidkenu** (il Signore nostra giustizia, aprì la via per mezzo della quale ogni peccatore può ricevere il dono della giustizia)
- **Yahweh-Rapha** (io sono il Signore che ti guarisce, oppure il Signore tuo medico; si tratta di un'espiazione, perché *“erano le nostre malattie che Egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato”*, Isaia 53:5)

Le benedizioni rivelate da ognuno di questi nomi sono tutte acquistate all'uomo tramite l'espiazione di Cristo sulla Croce, per questo motivo esse non sono solo per il popolo di Israele a cui tali nomi sono stati rivelati, ma sono per tutti coloro che sono Suoi in ogni tempo, fino alla fine dell'età presente. E' sotto ognuno di questi sette titoli che *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno”* (Ebrei 13:8).

Dal momento che Yahweh-Shalom è uno dei nomi redentivi di Cristo, ogni uomo che è passato per il sangue di Cristo può avere la certezza di ottenere pace da Lui. Similmente, ogni uomo ha la certezza di ottenere vittoria da Yahweh-Nissi, o giustizia da Yahweh-Tsidkenu, e così via. E così ogni uomo che è coperto dal sangue di Cristo ha la certezza di ricevere guarigione nello spirito, nell'anima e nel corpo da Yahweh-Rapha!

L'espiazione di CRISTO

Dall'enciclopedia, cerchiamo innanzitutto di capire cosa significa il termine “espiazione”:

“L'accezione comune del verbo espiaire significa riparare ad una colpa scontandone la pena, come in: "Espio il suo delitto con lunghi anni di carcere". Esso, però, comporta un significato religioso, cioè "placare con riti, offerte e sacrifici la divinità offesa", da cui espiazione è rito o sacrificio compiuto per placare la divinità e renderla nuovamente propizia quando la si ritiene offesa, come pure l'aggettivo espiatorio, che si compie allo scopo di ottenere la liberazione, la purificazione da una colpa. Questo concetto è pure espresso in italiano dal termine propiziazione.

"Propiziare" significa fare in modo che Dio operi a nostro vantaggio, che sia a noi favorevole, che sia contento di noi, con doni o sacrifici, conformandoci alla Sua volontà, togliendo dalla nostra vita ciò che a Lui dispiace.

Il termine espiazione deriva dal latino “expiatio”, purificare, purgare, stornare l'ira degli dèi con cerimonie religiose, tener lontano, rendere innocuo, rendere propizio, placare, calmare, soddisfare, scontare, pagare, punire, compensare, riparare, rimediare”⁴.

Dunque, tramite la Sua morte in Croce, Cristo ci ha purificati dal peccato e dalle sue conseguenze, ed ha una volta per tutte placato l'ira di Dio. In questo modo noi possiamo nuovamente accostarci a Dio, e Dio può nuovamente operare a nostro vantaggio. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge! *“Noi non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia”* (Romani 6:14).

Essendo la malattia una conseguenza della maledizione, il suo vero rimedio deve essere la Croce, perché è attraverso la Croce che Gesù ha fatto per noi ogni cosa.

⁴ tratto da: Wikipedia, l'enciclopedia libera multimediale

La Parola insegna che Cristo ha portato sul Suo corpo i nostri peccati e le nostre lividure:

- Matteo 8:17 riporta, parlando di Gesù: *“Gli presentarono molti indemoniati; ed Egli, con la Parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»”*;
- in Isaia 53:4-5 il profeta parla del futuro Messia dicendo: *“erano le nostre malattie che Egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui Si era caricato; ma noi Lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di Lui e mediante le Sue lividure noi siamo stati guariti”*.

Molti affermano che l'espressione *“siamo stati guariti”* di Isaia si riferisca alla guarigione dell'anima e dello spirito, ma non a quella del corpo. Ma è nostra opinione che sia lo stesso passo sopra citato di Matteo 8:17 che conferma che si tratta di una guarigione che riguarda anche il corpo. Gesù stesso *“guarì tutti i malati, affinché si adempisse”* quanto profetizzato da Isaia!

Da notare il tempo del verbo *“siamo stati guariti”*: è coniugato al passato prossimo. Questo nel nostro cuore ci ha testimoniato come il sacrificio di Cristo (le Sue lividure) ci ha acquistato salvezza in tutto l'essere nostro (spirito, anima, corpo) **2000 anni fa su quella Croce; tutto è già stato compiuto, dobbiamo dunque solo crederlo e prendere tale dono senza prezzo attraverso la fede in Lui.**

Il sacrificio di Cristo ci ha acquistato salvezza in tutto l'essere nostro (spirito, anima, corpo) 2000 anni fa su quella Croce; tutto è già stato compiuto, dobbiamo dunque solo crederlo e prendere tale dono senza prezzo attraverso la fede in Lui

29 | La fede che afferra le promesse

Quando abbiamo ricevuto questa novità nel cuore, abbiamo capito che non dovevamo più chiederci se Lui desidera salvarci, o guarirci (nel futuro); abbiamo avuto la certezza che Gesù Cristo ci ha già salvati e guariti 2000 anni fa sulla croce. Quale liberazione!

La caparra della nostra eredità

Dal momento che i nostri corpi sono membra di Cristo (si parla ovviamente dei soli corpi di coloro che hanno creduto in Lui), la Sua vita corporale glorificata è collegata in realtà con i nostri corpi come la Sua vita spirituale è collegata con i nostri spiriti. La stessa vita che è nella Vite (Cristo) è anche nei Suoi tralci (la Chiesa); e in Cristo, *“la Vera Vite”*, c'è sia vita spirituale, sia vita corporale.

Dunque, mediante l'espiazione di Cristo, noi cristiani possiamo avere come parte del *“pegno per la nostra eredità”*, *“la vita di Gesù”* manifestata *“nella nostra carne mortale”* (2 Corinzi 4:11), per integrare l'opera della natura nel sostenere i nostri corpi, finché non sia compiuto **il numero completo dei nostri giorni** (Esodo 23:26).

Nello stesso modo con cui riceviamo *“le primizie”* della nostra salvezza spirituale, possiamo ricevere le *“primizie”* della nostra salvezza fisica.

Siccome la nostra eredità eterna include un corpo glorificato, che cosa sarà infatti la caparra che ci spetta relativamente al corpo? E' *“la vita di Gesù”* che si manifesta nel nostro corpo, la vita immortale che tocca i nostri corpi mortali, con *“la pregustazione”* della redenzione (e dunque *“solo”* la guarigione, e non di certo l'immortalità su questa terra!), per renderci capaci di **terminare il nostro corso**, affinché possiamo ricevere la piena retribuzione.

Dio desidera che i Suoi figli raggiungano il numero completo dei loro giorni, prima che lascino questo mondo

30 | La fede che afferra le promesse

Come sopra detto, la guarigione divina costituisce una “pregustazione” della completa redenzione del corpo, e quindi dell’immortalità. La guarigione divina non va al di là della promessa di Dio. Egli non promette che in questo mondo non moriremo mai, ma dice: “*Io allontanerò la malattia di mezzo a te ... Io renderò completo il numero dei tuoi giorni*” (Esodo 23:25-26). Qualcuno potrebbe dire: “*Come morirà allora un uomo?*”. Sta scritto: “*Tu ritiri il loro fiato e muoiono, ritornano nella loro polvere*” (Salmo 104:29).

“AscoltateMi, o casa di
Giacobbe,
voi tutti, residuo della casa
d'Israele,
voi di cui Mi sono caricato
dal giorno che nasceste,
che siete stati portati fin dal
seno materno!
Fino alla vostra vecchiaia
io sono,
fino alla vostra canizie
io vi porterò;
io vi ho fatti, e io vi sosterrò;
sì, vi porterò e vi salverò”.
Isaia 46:3-4

Zoe

Nel Nuovo Testamento la parola greca che indica il tipo di vita che Gesù ha portato al mondo è *Zoe*, che si traduce “la vita eterna” e “la vita di Dio”.

Paolo pregava per i credenti, già ripieni dello Spirito Santo, affinché fossero “*ricolmi di tutta la pienezza di Dio*” (Efesini 3:19).

Zoe è Dio stesso; tutto ciò che abbiamo di *Zoe* è una parte non separata della vita stessa di Dio. *Zoe* ricevuta in misura sufficiente ci trasforma “*nella Sua stessa immagine, di gloria in gloria*” (2 Corinzi 3:18b), trasforma il credere in conoscenza, è la fonte di tutte le grazie divine, ci dona la sapienza di Dio, vince il mondo, la carne e il diavolo, opera in noi “*ciò che è gradito davanti a Lui*” (Ebrei 13:21).

E’ riempiendoci con *Zoe* (la propria vita) che Dio stesso diventa la nostra vita, la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra purezza, la nostra forza, la nostra salute, Colui che conserva irreprensibile l’intero essere nostro, “*lo spirito, l’anima, il corpo*” (1 Tessalonicesi 5:23); la nostra gioia, la nostra fede, il nostro Maestro.

Zoe, la vita di Dio, è quel che guarisce lo spirito, l’anima e il corpo; è la vita divina manifestata “*nella nostra carne mortale*” (2 Corinzi 4:11).

La pienezza di questa nuova vita è mille volte migliore e più desiderabile della guarigione che produce!

L’espiazione per la guarigione del corpo nell’Antico Testamento

Abbiamo considerato molto interessante indagare le Scritture, e scoprire che nell’Antico Testamento Dio diede nella legge vari tipi di espiazione, che sono direttamente connessi con la guarigione del corpo. Come sappiamo, tutto il sistema di sacrifici dell’Antico Testamento è stato architettato da Dio per essere “ombra” (rappresentazione) di quello che Cristo avrebbe fatto con la Sua espiazione in Croce. Questo mette ulteriormente in evidenza come la guarigione del corpo fosse parte essenziale delle benedizioni di Dio per il Suo popolo fin dai tempi dei tempi.

Ecco solo alcuni esempi che vi aiuteranno a capire di cosa stiamo parlando:

- nel capitolo 12 dell’Esodo fu richiesto agli israeliti di mangiare la carne dell’**agnello pasquale** (ombra di Cristo), e di spargere il sangue dell’agnello sugli stipiti delle loro porte, in modo da essere risparmiati dall’angelo della morte (ed avere dunque vita fisica). Allo stesso modo, oggi noi possiamo ricevere vita fisica coprendoci con il sangue di Gesù, poichè “*anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata*” (1 Corinzi 5:7).
- 765 anni dopo l’istituzione della Pasqua, in 2 Cronache 30:13-20, il Signore esaudì **Ezechia** (prolungando i suoi giorni di vita) e perdonò il popolo quando decise di osservare la legge riguardante la Pasqua. Allo stesso modo, in 1 Corinzi 11:29

Paolo parla del fallimento dei **Corinti** nel “discernere il corpo del Signore”, di “Cristo la nostra Pasqua”, come la causa per cui molti tra loro erano “infermi e malati”. Sappiamo tutti che la Santa Cena è molto più di una semplice ordinanza, perché possiamo essere partecipi di Cristo mentre prendiamo parte agli emblemi della Sua morte ed ai relativi benefici (per anima, spirito e corpo).

- In Levitico 14:18 leggiamo del sacerdote che fa l’espiazione per la **purificazione dei lebbrosi guariti**.
- In Numeri 16:46-50, quando Dio mandò un flagello sul popolo di Israele che mormorò contro Mosè e Aaronne, morirono 14.700 persone. **Aaronne – come sacerdote nel suo ufficio di mediatore – si fermò tra i morti e i vivi e fece l’espiazione per il popolo**, e la piaga si arrestò.
- In Numeri 21:9 leggiamo che tutti gli israeliti ricevevano guarigione guardando al **serpente di rame**, innalzato come simbolo dell’espiazione (anche questo ombra di Cristo). Come la loro maledizione fu rimossa per l’innalzamento del serpente di rame, così Paolo ci dice che la nostra maledizione è stata rimossa dall’innalzamento di **Cristo sulla Croce** (Galati 3:13).

Nel salmo 103:2-5 **Davide** dice: “non dimenticare nessuno dei Suoi benefici”, e poi specifica: “Egli perdona tutte le tue colpe, risana tutte le tue infermità; salva la tua vita dalla fossa, ti corona di bontà e compassioni; Egli sazia di beni la tua esistenza e ti fa ringiovanire come l’aquila”.

Leggendo la Scrittura, noi ci siamo resi conto che già ai tempi dell’A.T. era per mezzo dell’espiazione che la malattia veniva guarita. Esse erano “**espiazioni tipiche**” che prefiguravano il **Calvario, ombre di Cristo**.

L’espiazione – sia nell’A.T. come nel N.T. – ha sempre compreso anche la malattia del corpo

Questa consapevolezza ci ha maggiormente spinti a credere che la perfetta espiazione di Cristo sulla croce comprendesse anche la malattia del corpo, come era nell’Antico Testamento, e come è detto in Isaia 53.

Se Dio è lo stesso ieri, oggi, in eterno, (come è scritto e come crediamo) dunque non ci pare possibile che Egli possa fare qualcosa di diverso, di “inferiore” per noi oggi di quanto avesse già fatto per i nostri padri.

Anche di questa ulteriore conferma dobbiamo gioire!

Testimonianza: la potenza della fede

L’evangelista Bosworth racconta⁵: “La signora Clara Rupert di Lima, nell’Ohio, quando era appena una bambina di otto anni, ebbe un grave caso di pertosse che strappò i muscoli di un occhio, lasciandolo completamente cieco e insensibile. Mentre ascoltava un sermone sull’espiazione, durante le nostre riunioni di risveglio nell’Ohio, lei disse nel suo cuore: “Se questo è vero – e deve esserlo, perché la Bibbia lo dice – stasera, quando andrò avanti all’altare, avrò la stessa certezza in me di ricevere la vista nel mio occhio cieco, proprio come ero sicura di ricevere la salvezza quando alcuni anni orsono andai avanti in quella chiesa metodista, e fui salvata”.

Con questo atteggiamento di cuore la signora Clara venne all’altare, e mentre noi pregavamo per altri, lei chiese a Dio di guarirla.

Prima che noi avessimo avuto l’opportunità di ungerla con l’olio, lei si era già alzata piangendo, e tornata indietro buttò le braccia intorno al collo del padre, dicendo: “Posso vedere perfettamente!”.

Quasi giornalmente nelle nostre riunioni di risveglio ci sono coloro che rendono testimonianza di essere stati guariti mentre sedevano al loro posto ascoltando il Vangelo!

Alcuni mesi dopo, abbiamo incontrato questa donna con il marito, che frequentavano la scuola biblica, per prepararsi a lavorare per il Maestro. Il marito voleva predicare il Vangelo di Cristo, che aveva benevolmente guarito sua moglie”.

⁵ F.F.BOSWORTH, *ibidem*

La sostituzione

“Tuttavia, erano le nostre malattie che Egli portava, erano i nostri dolori di cui Si era caricato” (Isaia 53:4a).

Siamo stati grandemente benedetti dallo scoprire che il significato preciso dei termini che si riferiscono all’opera di Cristo sulla croce (i termini “portava”, “caricato”) intendono avvertirci che il Signore non è semplicemente entrato nella “comunione” delle nostre sofferenze (ovvero che si è limitato a soffrire con noi), ma che **Egli ha letteralmente preso su Se Stesso le sofferenze che noi avremmo dovuto meritatamente portare.** Cristo Si è sostituito a noi, ed è andato ad espiare al posto nostro ogni maledizione che ci opprimeva, il peccato e la malattia. Egli è venuto a far scorrere le Sue benedizioni fin dove è possibile trovare la maledizione.

Secondo il profeta Isaia, dunque Egli è morto per (Isaia 53:4-5):

- Le nostre malattie
- I nostri dolori
- Le nostre trasgressioni
- Le nostre iniquità
- La nostra pace
- La nostra guarigione

Gesù 2000 anni fa è andato alla Croce spirito-anima-corpo, per redimere l’uomo spirito-anima-corpo. La Croce è dunque il centro del piano della salvezza per l’uomo intero: spirito-anima-corpo.

Il Signore non si è limitato a soffrire con noi, Egli ha letteralmente preso su Se Stesso le sofferenze che noi avremmo dovuto meritatamente portare

La guarigione durante il ministero terreno di CRISTO

Gesù disse: “Sono disceso dal cielo per fare non la Mia volontà, ma la volontà di Colui che Mi ha mandato” (Giovanni 6:38) e disse: “Le parole che Io vi dico, non le dico di Mio; ma il Padre che dimora in Me, fa le opere Sue” (Giovanni 14:10); inoltre “la Parola che voi udite non è Mia, ma è del Padre che Mi ha mandato” (Giovanni 14:24b).

Gesù afferma continuamente che tutto ciò che faceva lo faceva perché era il Padre a mostrarGlielo, e non fece mai nulla di Sua iniziativa, perché Lui e il Padre erano un tutt’uno. Nel Vangelo di Giovanni questo concetto è molto ben approfondito.

Quando Gesù Cristo guariva le moltitudini che si accalcavano intorno a Lui, giorno dopo giorno, vediamo il Padre che continua a rivelare al Suo popolo la Sua volontà. I ciechi riacquistavano la vista, i sordi l’udito, i muti la parola, gli storpi camminavano di nuovo; i prigionieri del maligno venivano liberati! Quando Gesù li “*guariva imponendo le mani a ciascuno*” (Luca 4:40), stava facendo e rivelando la volontà di Dio per i nostri corpi: operare in favore dei malati, degli oppressi e di coloro che sono tenuti prigionieri di Satana.

Il tempo dello Spirito Santo nella chiesa primitiva: la guarigione dopo l’esaltazione di CRISTO alla destra del Padre

Potrebbe mai essere che il cuore amorevole del Figlio di Dio, che aveva tanta compassione per i malati e che guariva tutti coloro che avevano bisogno di guarigione, cessasse di riguardare alle sofferenze dei Suoi una volta esaltato alla destra del Padre?

“*Poiché il SIGNORE è buono; la Sua bontà dura in eterno, la Sua fedeltà per ogni generazione*” (Salmo 100:5).

Come tutti ben sappiamo, prima di salire alla destra del Padre, Gesù si preoccupò di lasciare ai Suoi discepoli (e dunque anche a noi) le Sue istruzioni particolari su quello che avrebbero dovuto fare in Suo nome, per dare Gloria a Dio Padre:

“Questi sono i dodici che Gesù mandò, dando loro queste istruzioni:
“Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando, predicate e dite: "Il Regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Matteo 10:5-8).

“E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome Mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano” (Marco 16:15-20).

“Se voi Mi amaste, vi rallegrereste che Io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di Me. Ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate” (Giovanni 14:28b-29).

“E' utile che Io me ne vada” (Giovanni 16:7). Come potrebbe questo essere vero se la Sua dipartita avesse modificato il Suo ministero verso gli afflitti?

**"Il Regno dei cieli è vicino".
Guarite gli ammalati,
risuscitate i morti,
purificate i lebbrosi,
scacciate i demòni;
gratuitamente avete
ricevuto, gratuitamente
date"**

Matteo 10:7-8

Prevedendo l'incredulità con la quale questa meravigliosa promessa sarebbe stata accolta, Egli disse: “In verità, in verità vi dico che chi crede in Me farà anch'egli le opere che faccio Io; e ne farà di maggiori, perché Io me ne vado al Padre; e quello che chiederete nel Mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se Mi chiederete qualche cosa nel Mio nome, Io la farò” (Giovanni 14:12-14).

Gesù ci ha assicurati che dimorando in Lui avremo portato i Suoi stessi frutti:

“Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in Me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in Me e nel quale IO dimoro, porta molto frutto; perché senza di Me non potete far nulla” (Giovanni 15:4-5).

“Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel Mio nome, Egli ve lo dia” (Giovanni 15:16).

**"Chi crede in Me farà
anch'egli le opere che faccio
Io; e ne farà di maggiori"**

Giovanni 14:12-13

Se Cristo non fosse disposto a guarire universalmente durante la Sua esaltazione alla destra del Padre, come guariva durante la Sua umiliazione, allora dovrebbe venire meno la Sua promessa in Giovanni 14:12-13 (... “chi crede in Me farà anch'egli le opere che faccio Io; e ne farà di maggiori”), e non sarebbe “Gesù Cristo, lo stesso ieri, oggi in eterno”. Egli ha dato la promessa di fare addirittura opere maggiori in risposta alle nostre preghiere, dalla destra di Dio, al fine di glorificare il nome del Padre, e dimostrare che i suoi discepoli

sono mandati da Lui nel mondo a predicare il Vangelo della Salvezza e anche a portare concretamente la Sua misericordia.

Dalla Parola si evince che **fintanto che la chiesa primitiva rimase in fede sotto il controllo dello Spirito Santo, le stesse opere di Cristo continuarono.**

La Chiesa primitiva prese Cristo in Parola, e pregò di pari fede per segni e prodigi di guarigione, finchè *“il luogo dov'erano radunati tremò”* (Atti 4:31); ed allora *“portavano perfino i malati nelle piazze e li mettevano su lettucci e giacigli ... La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti”* (Atti 5:15-16).

Inoltre: *“... molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli”* (Atti 2:43);

Quando Pietro passò per la Porta Bella e vide lo zoppo, gli diede l'unica cosa che aveva al posto dell'elemosina, la guarigione provveduta da Cristo: *“Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio”* (Atti 3:6-9).

Il popolo, i farisei, i sacerdoti, tutti rimasero sbigottiti, e chiesero a Pietro con quale autorità poteva guarire. *“Pietro, visto ciò, parlò al popolo, dicendo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo? Perché fissate gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il Suo servo Gesù”* (Atti 3:12); *“E, per la fede nel Suo Nome, il Suo nome ha fortificato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di Lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti”*(Atti 3:16); *“questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la Sua virtù che quest'uomo compare guarito, in presenza vostra”* (Atti 4:10).

La fede di Pietro in Gesù permise a Cristo stesso – dalla destra del Padre - di benedire quell'uomo zoppo, esattamente come faceva quando era ancora sulla terra.

I discepoli erano ben consapevoli di come aveva agito Gesù con i malati ed i sofferenti, nei giorni in cui fu insieme a loro; sapevano bene **l'importanza strategica della guarigione fisica, perché rende visibili i segni della potenza e dell'amore di Dio**, i quali accompagnano e confermano l'annuncio del Vangelo. Infatti *“I discepoli – in seguito alle prime persecuzioni dei sacerdoti e degli anziani - elevarono concordi la voce a Dio, dicendo: “concedi ai tuoi servi di annunziare la tua Parola in tutta franchezza, stendendo la Tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del Tuo santo servitore Gesù»* (Atti 4:27).

Lo Spirito Santo è venuto per mandare ad effetto TUTTE le benedizioni acquistate ai Suoi figli per mezzo della redenzione di Cristo

Lo Spirito Santo venne per mandare ad effetto TUTTE le benedizioni acquistate per mezzo della redenzione di Cristo, e vuole operare tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente.

Queste meravigliose novità hanno fatto spazio in tutto il nostro essere, e la nostra fiducia in Dio ha cominciato a crescere ogni giorno di più. Abbiamo cominciato a vedere con più chiarezza il Suo desiderio di fare del bene ai Suoi figli in ogni tempo.

LA SPOSA di CRISTO:

la guarigione dal tempo degli apostoli di GESU' fino a noi ed alla fine dell'età presente

Gli Atti degli Apostoli narrano circa la nascita e lo sviluppo della chiesa primitiva, che rimane ancora oggi il modello per la preparazione della Sposa di Cristo, fino al Suo ritorno.

Gesù comandò ai suoi discepoli, e a tutti i credenti di tutte le nazioni della terra e fino alla fine del mondo, di imporre le mani ai malati nel Suo Nome, promettendo che questi sarebbero guariti *“imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno”* (Marco 16:18).

Tutti i fedeli, che hanno fiducia in Lui, devono avere fiducia che è davvero possibile manifestare la potenza di Dio, infatti Gesù disse: *“Chi crede in ME farà anch'egli le opere che faccio IO”* (Giovanni 14:12).

La storia rivela che tutte le volte che troviamo **un risveglio di fede** primitiva e di semplicità apostolica, li troviamo i miracoli evangelici che per certo hanno caratterizzato l'epoca apostolica; ogni volta che la **fede autentica** ha toccato persone o gruppi, si sono verificate guarigioni miracolose, che spesso hanno portato a fenomeni di risveglio di massa.

Siamo dunque incoraggiati, fratelli e sorelle, possiamo davvero avere fiducia, Dio ci assiste, ci ama, ci accompagna nelle Sue opere, sia che siamo malati, sia che dobbiamo benedire i sofferenti. Abbiamo fede!

Domande importanti

Lungo il nostro cammino di riflessione, ci siamo molte volte dovuti mettere in discussione, e abbiamo dovuto cambiare nostri modi di vedere che pensavamo ormai consolidati. Nuove domande si sono

Ci sentiamo preparati per il mandato che Cristo ci ha affidato?

Dietro a quello che vediamo chiaramente, c'è spesso qualcosa che non vediamo affatto

affacciate dentro di noi. Qual è la nostra **attitudine** verso il mandato del nostro Signore Gesù di imporre le mani ai malati affinché guariscano nel Suo nome? **La nostra fede** permette a Cristo di portare avanti il Suo ministero **nella sua interezza**, ovvero benedizione di spirito, anima e corpo? Predichiamo forse un **Vangelo a metà**, oppure siamo saldi nella Sua Parola per intero? Oggi le chiese sono luoghi in cui accorrono i malati e i perduti per ricevere l'amore e la misericordia di Cristo? E noi, corriamo per le strade del mondo, o siamo ancora chiusi tra le nostre mura? Riusciamo a portare la Sua acqua viva a chi ne ha bisogno? Ci sentiamo preparati per il mandato che Cristo ci ha affidato? A quali compromessi siamo scesi con la Parola, pur di mantenere in vita le “nostre” convinzioni? In quale misura noi abbiamo contribuito a tutto questo? Queste e altre domande si sono affacciate in tutto l'essere nostro, e l'hanno scosso fin dalle fondamenta.

La malattia NON è una benedizione mandata da DIO

Molti si sono convinti che la malattia sia mandata da Dio, come benedizione per la nostra trasformazione. Questo pensiero in campo cristiano ha messo profonde radici, soprattutto a causa dei molti malati e sofferenti presenti in tutte le chiese di tutto il mondo. Pensando ai sofferenti, non conoscendo altre possibili spiegazioni, non vedendo soluzioni, i cristiani hanno preferito imputare a Lui anche le loro sofferenze. Molti di questi malati a volte sono proprio le persone a noi più care, e non vedere realizzarsi in loro la guarigione offerta dal Vangelo e **per cui preghiamo** ogni giorno ci scoraggia, e infine ci induce a concludere che – se Dio non risponde alla preghiera – è perché Lui ha sovraneamente deciso che “la Sua grazia deve bastare”.

Questa mentalità è stata la nostra per anni. Abbiamo dovuto adattarci ad essa, perché neanche noi vedevamo realizzarsi la guarigione promessa dal Vangelo. Nessuna preghiera ha avuto un esito di evidente guarigione o miglioramento in anni di suppliche a Dio, anche se sentivamo chiaramente “gli occhi attenti di Cristo” sopra di noi. **Ringraziamo** tutti coloro che ci sono stati vicini in questo tempo difficile, e che hanno pregato insieme a noi.

Ma nonostante questa mentalità di accettazione fosse diventata ormai parte del nostro essere, un giorno – **non avendo MAI smesso di chiedere a Dio nuova rivelazione** - essa è giunta come un fiume in piena.

Non dobbiamo mai smettere di cercare, non dobbiamo mai smettere di chiedere! Dietro a quello che vediamo chiaramente c'è spesso qualcosa che non vediamo affatto.

DIO ci ha richiamati alle Sue Vie

L'idea della malattia come benedizione mandata da Dio è stato il mio stesso pensiero per più di otto anni. La mia preghiera era ovviamente debole e piena di dubbio: “Se Tu vuoi Signore, puoi guarirmi, altrimenti dammi la forza per sopportare tutto questo, e sostieni la mia famiglia nel caso dovessero rimanere soli senza di me”.

Ma il nostro Dio è un Dio presente, non è sordo, e non è troppo “in alto” per rispondere alle nostre domande, né per scrollarci e riportarci sulle Sue Vie. Un giorno, quel Dio che cercavamo con tutto il cuore ha voluto schiarirci le idee in merito alle Sue eterne intenzioni di guarigione.

Come capita sovente quando Dio vuole farci comprendere qualche Sua Verità, improvvisamente la vista interiore mia e di mia moglie ha cominciato a farci percepire la realtà in modo differente. Le affezioni dei sofferenti - alle quali ci eravamo ormai tristemente arresi - ci sono apparse **insopportabili alla luce del Vangelo.** Tutti quei corpi straziati (il mio compreso), quelle famiglie distrutte, e la morte che inesorabilmente li portava via, magari anche senza aver conosciuto Cristo. Bambini, donne uomini, anziani, giovani, vite appena iniziate e

mai neppure sbocciate. Migliaia e migliaia di sofferenti straziati in tutto il mondo ... No, non riuscivamo più a vedere in questo alcuna benedizione, né trovavamo testimonianze bibliche chiare che lo supportassero. Eravamo confusi! Ovunque e per ciascuno, distruzione e morte. Non vedevamo realizzate le promesse di Cristo, e **la nostra fiducia in Lui ci ha spinti a dire: siamo noi che stiamo sbagliando, non puoi essere Tu!** Se Tu sei sempre Lo stesso e non cambi mai, **qualcosa ci sfugge, ma cosa? Mostraci in cosa abbiamo sbagliato, parlaci di Te, apri i nostri occhi e le nostre orecchie, desideriamo capire meglio, desideriamo poter benedire i Tuoi figli in modo più efficace.**

Desideriamo toccare i sofferenti con la Tua guarigione, il Tuo balsamo, il Tuo amore.

Quando si presentò il mio terzo tumore, mia moglie aspettava il nostro quarto figlio. Andammo davanti a Dio, per sapere se questo per me – per quanto evidentemente prematuro - fosse il tempo di raggiungerLo, il momento di lasciare questa terra. Durante la notte, Dio mi parlò attraverso un sogno, e mi disse che sarei morto anziano e che avrei visto crescere tutti i miei figli. Solo allora cominciai a comprendere: Dio desiderava che io vivessi tutti i giorni che mi aveva riservato; la malattia stava però facendo il suo corso, e non esistevano più cure al mio male. Capii che per vivere doveva essere Dio a guarirmi, ma non dipendeva da Lui, ma da me, dalla mia fede.

Ma come fare? La nostra fede fino a quel momento era arrivata solo fino a chiederGli a quale medico rivolgerci, quale terapia tentare.

Ma Dio aveva ormai smosso qualcosa di nuovo in noi, e non potevamo più ignorarlo.

Ci rendevamo conto di essere mancanti in quanto alla fede richiesta dalla Parola, dunque dovevamo trovarla ad ogni costo, per dare gloria a Lui.

Eravamo mancanti in quanto alla fede di cui parla la Parola, e così l'abbiamo chiesta a Lui

E così la domandammo al Signore, che dona ogni benedizione ai figli che lo amano. Gesù infatti disse: *“Chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. E chi è quel padre fra di voi che, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se gli chiede un pesce, gli dia invece un serpente? Oppure se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”* (Luca 11:9-13).

Dobbiamo chiedere “con perseveranza”, “senza stancarci”, “ripetutamente”...

Dobbiamo chiedere “con perseveranza”, “senza stancarci”, “ripetutamente”, non dobbiamo aspettarci di avere tutte le risposte subito, non dobbiamo mai scoraggiarci. Dobbiamo al contrario imparare la pazienza, perché le Sue vie non sono le nostre, i Suoi tempi non sono i nostri.

Una lezione vitale

Quello che in questo momento mi preme sottolineare (soprattutto in favore di chi è malato e sofferente), è che fino a quando la malattia ai nostri occhi era una benedizione permessa da Dio, allora Dio **non ha potuto** guarirmi, e questo perché Dio stesso ha stabilito che le Sue benedizioni per i figli Suoi sono accessibili mediante la fede. Certo poteva guarirmi comunque, ed applicare la Sua misericordia. **Ma io so che aveva una lezione vitale da insegnarmi, che mi avrebbe cambiato per sempre.**

Fino a quando non ho avuto fede in Lui quale il Guaritore, Colui che non solo poteva ma VOLEVA guarirmi, perché mi ama e desidera il mio bene, e vuole farmi vivere i giorni a me riservati fino all'ultimo; fino a quando non ho avuto questa certezza (la fede!), allora Dio

poteva solo benedirmi parzialmente, secondo la parola di Romani 8:28 (*“tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno”*) e farmi trarre il maggior beneficio possibile dalle mie difficoltà, attendendo la completezza della mia fede e soffrendo con me.

Lui ci aspetta, non dimenticatelo mai, allungate la vostra mano, Egli è proprio lì, pronto a prenderla, per trarvi in salvo!

LUI è dalla nostra parte!

Nonostante Dio sia Sovrano, Egli ama operare nella misura della nostra fede.

Lui ci ha preparato la “vita abbondante”, ma siamo noi a dover credere di poterla avere in Lui. E nella misura in cui siamo “in Lui”, ce ne appropriamo, perché scopriamo che il Suo atteggiamento reale non è quello di un Dio che dall'alto ci guarda e ci giudica, dicendoci mentre soffriamo:

Dobbiamo prendere posizione in favore di Lui, delle Sue divine promesse, della Sua fedeltà

“Sopporta, è per il tuo bene!”; ma è **un amorevole Padre che ci tende la mano per alleviare le nostre sofferenze, e che soffre insieme a noi.**

Lui è dalla nostra parte!

Negli ultimi dieci anni non è stata solo la malattia a provare la nostra famiglia, ma sono state anche le prove economiche e le più svariate difficoltà di coppia e familiari. Tra queste, la malattia non è stata di certo la prova più dolorosa.

A mano a mano che il nostro rapporto con Dio si è approfondito, anche la rivelazione di Dio in noi è cresciuta, grazie all'ascolto della Parola ed all'aiuto indispensabile dello Spirito Santo. Poco alla volta - avendo fiducia in Lui invece di scappare come avremmo potuto - abbiamo cominciato a veder risolti dalla potenza di Cristo, a uno a

uno, tutti i problemi che ci opprimevano, e che avrebbero potuto portarci alla distruzione.

Ma nulla è mai avvenuto senza lo sforzo “innaturale” da parte nostra di prendere posizione in favore di Lui, delle Sue divine promesse, della Sua fedeltà. In ogni situazione, abbiamo dovuto sforzarci di avere fiducia in Lui, cacciare la paura e aspettare, aspettare Lui.

Ci sono voluti anni, e nessuno di questi è andato sprecato.

Infatti, come abbiamo già detto, *“tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno”* (Romani 8:28). Infatti, è proprio il dolorosissimo percorso fatto insieme negli antri profondi della malattia - tra moribondi e sofferenti conosciuti in quasi dieci anni di ricoveri negli ospedali di molte città e paesi - che ci ha consentito di diventare tanto sensibili alle altrui affezioni, e di desiderare di portare a queste persone il sollievo e la soluzione che il nostro amorevole Signore ha provveduto attraverso la Sua espiazione sulla Croce. Ma è da comprendere a fondo che - mentre soffrivamo e vivevamo la malattia come “una Sua benedizione” - nostro Padre, come ci ha attestato più volte, stava soffrendo con noi, e Gesù ci aspettava ansioso alla fine del tunnel, con le lacrime agli occhi, intercedendo per noi, affinché avessimo quanto prima la necessaria misura di fede che ci consentisse di guarire.

In Luca 22:31-32 Gesù dice a Pietro: *“Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma Io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli”*.

*... lo ho pregato per te,
affinchè la tua fede non
venga meno...*

Luca 22:32

La nostra battaglia è la Sua battaglia

Nel mio ultimo ricovero in ospedale, ci sono stati momenti in cui pareva non ce l'avrei fatta. Ho sofferto molto, ed il mio corpo era privo risorse. Una sorella della chiesa, che veniva a trovarmi ogni giorno per farmi un po' di terapia riabilitativa, una sera pregò il Signore e Gli disse: “Ma Gesù, che stai facendo? Perché lasci che Pietro soffra così tanto, aiutalo!”. E Lui le rispose: “Claudia, **la sua battaglia è la Mia battaglia, Io combatto insieme a lui**”.

Siamo una squadra, tutti noi insieme a Lui, e la nostra parte è la fede.

Come DIO può servirsi della malattia

Vediamo adesso insieme come la Scrittura ci parla della malattia in relazione a Dio.

La malattia e la morte sono entrate nel mondo per mezzo del peccato originale di Adamo ed Eva: *“per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte”* (Romani 5:12). Dunque, la loro presenza sull'uomo da allora è diventata parte della sua natura “decaduta”. Ma nel piano originale di Dio, né malattia né morte erano presenti nel giardino di Eden, e neppure lo saranno – infine – nella Gerusalemme Celeste. Riguardando alla Scrittura, vediamo allora in che modo – dalla caduta di Adamo ed Eva in avanti - Dio permette alla malattia di intervenire nella vita dell'uomo.

Nell'Antico Testamento è pieno di esempi dai quali si può facilmente concludere che Dio si serviva della malattia e della morte per castigare il Suo popolo, quando si trovava in manifeste condizioni di disubbidienza o di contestazione. La malattia non veniva dunque mandata da Dio per benedire il Suo popolo, ma era un chiarissimo segno di diniego da parte di Dio.

In Deuteronomio 28:15-69 sono menzionate dettagliatamente le forme di **maledizione** che Dio manda al suo popolo a causa della sua **disubbidienza**, tra cui anche malattie e infermità: sterilità, peste,

deperimento, depressione, consunzione (tubercolosi), febbre, infiammazione, arsure, aridità, carbonchio, ruggine, ulcera d'Egitto, emorroidi, rogna, tigna, follia, cecità, confusione mentale, delirio (pazzia), piaghe, tutte le malattie d'Egitto, debolezza, e anche le molte malattie e le molte piaghe non menzionate nel libro di questa legge.

Quando noi disobbediamo a Dio (consapevolmente o meno) la malattia può essere permessa come diretta conseguenza del nostro peccato, oppure per la disciplina d'amore del Padre, come "cavezza" per condurci al centro della Sua volontà.

Ma allora come oggi, Dio ci ha anche detto chiaramente come la malattia può essere evitata, oppure superata. Egli non desidera affatto la nostra sofferenza, esattamente come un padre terreno non vorrebbe veder soffrire i propri figli.

Come Satana usa la malattia

E' ovvio, quale nemico di Dio e di tutti i Suoi figli, che Satana cerchi in ogni modo di ostacolare il piano di salvezza di Dio per l'umanità. Fu così fin dal principio.

E così come nell'Eden il nemico ebbe successo nel rendere nulla la testimonianza di Dio, con il risultato che il frutto proibito venne

mangiato, così ora Satana cerca di rendere nulla la testimonianza di Dio, spingendoci a non credere pienamente al Vangelo, e a vivere la malattia in modo passivo e non invece come un male contro cui dobbiamo lottare, esercitando la fede nelle promesse di benedizione di Dio.

Dopo che Dio disse: *"Nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai"* (Genesi 2:17b), il serpente disse: *"No, non morirete affatto"* (Genesi 3:4b); ed ora quando la Parola di Dio ci dice chiaramente: *"Imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno"* (Marco 16:18), lo stesso serpente (che collabora volentieri e con profitto con la nostra "ragione") cerca di persuaderci che non saremo guariti, che

La Parola di Dio è la sola base
sicura per la nostra fede

la malattia è un mezzo usato da Dio per la nostra crescita. E così migliaia di migliaia di cristiani - nel timore di contrastare la volontà di Dio - non sono in grado di fare la "preghiera della fede", e forse muoiono anzitempo, attraversando terribili sofferenze.

La Parola di Dio è la sola base sicura per la nostra fede. Se permettiamo a noi stessi in qualche modo di essere ostacolati nell'aspettativa di quello che la Sua Parola promette, noi ci facciamo sfuggire la benedizione promessa, sia che si tratti di guarigione dell'anima, dello spirito o del corpo. Dunque, quale meravigliosa occasione per Satana di portare alla morte i cristiani, è sufficiente **farli dubitare della piena verità della Parola!**

Ricordiamo che Dio stesso ci dice che verremo salvati **solo se avremo creduto.**

Dunque, è utile sapere che ogni menzogna del nemico può essere battuta con il semplice **"Sta scritto!"**, e attraverso la fede, che rende reali le promesse di Dio.

Il demone

All'età di 20 anni, a causa di una congestione, persi conoscenza per alcuni minuti. Quando mi ripresi, avevo un ospite dentro di me. Questa può sembrare una realtà orribile quanto impossibile (non l'avevo di certo invitato io!), ma è così, e non crederla non aiuta a superarne l'orrore. Io posso testimoniare, perché l'ho vissuto in prima persona.

Per 12 anni ho convissuto "inconsapevolmente" con questo demone, che bombardava la mia mente di atrocità, come meglio credeva.

Quando ho conosciuto Cristo, ed **ho creduto** nella Sua opera di redenzione, lo Spirito Santo - secondo la promessa di Dio - è venuto a dimorare in me, ed il demone un giorno è dovuto uscire. Stranamente, la mia liberazione dal demone è avvenuta nel medesimo modo in cui è avvenuta la mia guarigione: senza bisogno di ministri umani, solo per la potenza della fede e dello Spirito Santo.

Quanto quel demone ha lasciato poi dietro di sé è forse il germe di quel cancro con il quale ho combattuto – insieme al Signore e alla mia famiglia - nei dieci anni seguenti ...

Una menzogna

“Gesù di Nazareth ... è andato dappertutto facendo del bene, e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo” (Atti 10:38).

La fede nella guarigione, come abbiamo sperimentato anche noi personalmente, trova un ostacolo nel concetto che Dio sia l'autore delle malattie e che Egli voglia farci soffrire per dei fini particolari. Infatti, se è Dio che manda le malattie queste devono essere sopportate con pazienza e **non si deve insistere troppo nel volere la guarigione**. Con questi presupposti, la nostra stessa richiesta di guarigione a Dio in preghiera ci spingerà a **non fare la preghiera della fede**, basata sulle Sue promesse di guarigione, ma a **chiedere con timore**.

Questo atteggiamento ci spinge involontariamente a porci in contrasto con quanto richiesto dalla Parola, la quale dice di chiedere a Dio “*con fede, senza dubitare; perché chi dubita rassomiglia a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie...*” (Giacomo 1:6-8).

Satana conosce bene questi timori, e ne approfitta per tenerci incatenati ad una menzogna. A volte, invece, non deve neppure scomodarsi, perché siamo timorosi e dubbiosi per natura, soprattutto verso le Verità di Dio, che seguono vie tanto differenti dalle nostre.

Chiedevamo con timore

Noi stessi abbiamo camminato a braccetto con il nostro tumore per 8 anni, credendolo una sofferenza necessaria per la nostra crescita. Questo fino a quando il Signore stesso ha posto in noi nuove domande, affinché avessimo nuove risposte in merito alla fede ed alla completezza dell'opera redentiva di Cristo.

Se siamo sopravvissuti senza crollare in quei giorni di dolore e confusione, forse è solo perché Dio sapeva che un giorno noi avremmo creduto! Ci ha atteso per molto tempo. Ma la nostra sfiducia nelle Sue intenzioni di guarigione ha anche lasciato libero sfogo alla malattia e alle potenze del maligno, le quali – nella misura di libertà concessa loro da Dio – ci hanno portato sofferenze e impedimenti continui nel nostro cammino cristiano.

La nostra fede di quei tempi non era sufficiente a muovere la Sua mano ad operare per noi una completa guarigione, e noi procedevamo tra un tumore e un altro, un ospedale e un altro, un medico e un altro, senza sosta.

Noi avevamo timore di “chiedere troppo” a DIO, di chiederGli qualcosa che Lui non desiderava darci. Così eravamo incatenati ad una menzogna, e la potenza promessa da Dio per la nostra guarigione non poteva operare.

... “*Chi dubita rassomiglia a un'onda del mare*” ...

Giacomo 1:6

Testimonianza: gli agenti patogeni

L'evangelista W.M. Branham spiegava in questo modo la parte che Satana ha nelle malattie dell'uomo: “Ogni malattia ha la sua origine in un germe patogeno, che produce nel nostro corpo danno e distruzione. Esso viene mandato da Satana, padre di ogni male e distruzione. E' proprio per questo che Gesù vedeva in tutte le malattie uno “spirito di infermità”. Il germe patogeno fa sviluppare la malattia, come il germe

della vita fa sviluppare il nostro corpo, il quale – se muore – si corrompe e torna in polvere. Quando lo “spirito di infermità” lascia il corpo, la malattia scompare e l’uomo guarisce. Il credente ha potestà sul demonio che colpisce l’umanità con le malattie. Lo disse Gesù: “Nel nome Mio caceranno i demoni”. Abbiamo l’autorità sufficiente per comandare allo “spirito di infermità” che potrebbe essersi infiltrato nel nostro corpo, e questi deve ubbidirci quando gli parliamo “nel nome di Gesù”.

Certamente molti potrebbero affermare che non tutte le patologie siano direttamente riconducibili a “spiriti di infermità”. Ma è nostra opinione che la maggior parte lo siano: tra maledizioni generazionali, spiriti immondi, peccato originale, decadenza morale, invecchiamento e normale deperimento dei tessuti, cattive abitudini alimentari, inquinamento, e chi più ne ha più ne metta, ... beh, facendo i conti, pare che essere sani sia il vero miracolo! Scherzi a parte, forse ogni “malattia” (direttamente o indirettamente) può essere riconducibile all’operato di Satana: quello di oggi, oppure quello “antico” (anche il naturale deperimento del corpo è nato infatti con il peccato originale).

Testimonianza: cacciare lo spirito di infermità

Udita questa testimonianza di William Branham, il ministero del pastore T.L. Osborn subì un profondo cambiamento⁶.

“Sapevo, ora, di poter imporre le mani ai malati per la loro guarigione, di avere l’autorità per “sgridare” lo spirito di infermità; di poter comandare nel nome di Gesù. Ero CERTO (ecco la fede!! nda) che la malattia sarebbe scomparsa dietro un mio ordine, lo aveva detto Gesù: “Nel nome Mio caceranno i demoni; ... imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno” (Marco 16:17-18).

Il pastore Osborn cominciò a mandare inviti perché i malati andassero alle loro riunioni di preghiera. In esse sgridavano gli spiriti di

⁶ T.L.OSBORN, *Sette passi per ricevere la guarigione da Cristo*, 1983, Edizioni Terzius, Francica (CZ)

infermità, comandando loro, nel nome di Gesù, di lasciare il corpo degli infermi che si presentavano alla preghiera.

Le malattie scomparivano, ed i malati glorificavano il Signore Gesù. Egli confermava, in tal modo, le Sue parole, Dio veniva glorificato nella guarigione dei corpi, ma ancor di più nella salvezza spirituale di molti.

I malati guarivano, proprio come il Signore Gesù Cristo promette nella Sua Parola. Presto cominciarono a ricevere testimonianze di guarigione da tutte le parti. Nella loro chiesa si verificò un risveglio straordinario, che si propagò immediatamente in molte altre chiese.

Il pastore Osborn in seguito fu completamente coinvolto nel ministero di guarigione, e ancora oggi prosegue la sua opera missionaria in tutto il mondo, predicando la fede nella completa opera di guarigione di Cristo, imponendo le mani ai malati con fede, e facendosi “canale di benedizione” per la guarigione di molti.

Testimonianza: la donna cieca

Il pastore T.L.Osborn racconta: “Ci fu portata una signora completamente cieca perché pregassimo per la sua guarigione. I dottori avevano detto che il suo nervo ottico era completamente atrofizzato e quindi ogni tentativo di cura sarebbe stato inutile. Avevano ragione dal punto di vista medico: per 15 anni la povera donna si era aggirata per le vie della città guidata dal suo fedelissimo cane. Ordinammo allo spirito di cecità di lasciare quella povera donna. All’improvviso, ella si mise a gridare: “Sono guarita! Vedo!”. Era stata guarita all’istante!”.

Testimonianza: in Giamaica

Il pastore T.L.Osborn racconta⁷: “In Kingston (Giamaica) venne condotta ad una delle nostre riunioni una donna che giaceva su di una vecchia carrozzella per infermi. Secondo i dottori ella era stata colpita da una grave forma di trombosi cerebrale, che l’aveva lasciata

⁷ T.L. OSBORN, *ibidem*

completamente paralizzata. Dopo il primo attacco del male – avvenuto 4 giorni prima – la donna era rimasta come priva di vita e non aveva più preso né cibo né bevanda.

Il suo sguardo era vitreo, pareva già un cadavere. Solo il respiro affannoso ed il battito cardiaco indicavano che era ancora in vita.

Ordinammo allo spirito maligno di lasciare immediatamente quella creatura. Rivolti alla donna, dicemmo a voce alta: “Vedi, apri gli occhi e sii guarita, nel nome di Gesù”. La guarigione fu immediata. La donna si alzò dalla sedia a rotelle e, sana e felice, tornò a casa.

Centinaia di persone di Kingston e di tutta la Giamaica conobbero quel fatto miracoloso, e seppero della mano guaritrice del Signore! Gloria a Lui!”.

Chiunque può domandare a Dio
la fede, è un suo dono!

La fede che afferra le promesse

(Pietro)

Quando comprendemmo a fondo di quale FEDE parla la Parola (ma è stato per rivelazione divina, non dimenticatelo mai: chiunque la può domandare a Dio, è un Suo dono!) la facemmo nostra, e ci sentimmo trasformare profondamente.

Fu allora - in base alle promesse della Parola - che nacque in noi la CERTEZZA che sia il mio tumore che la mia celiachia erano stati guariti. Pochi minuti dopo aver ricevuto in cuore questa certezza, e dopo aver ringraziato il Signore insieme per la guarigione provveduta da Cristo sul Calvario, Dio mi diede una visione: vidi una massa nera davanti ai miei occhi, che si ingrandiva sempre di più. La visione mi incuteva timore, ma Dio mi spinse a cacciare via da me e dalla mia famiglia lo spirito della malattia. Lo feci, e la massa nera scomparve istantaneamente dalla mia vista. Tutto era compiuto! Ringraziammo insieme il Signore per l'ulteriore conferma.

Meno di un anno dopo la guarigione, ebbi un'occlusione intestinale. Infatti, non diventiamo affatto intoccabili dalla malattia ... anzi, siamo

continuamente oggetto da una parte agli attacchi del maligno, e dall'altra della naturale corruzione della carne.

Fui ricoverato d'urgenza, mi fecero due interventi nel giro di dieci giorni. Rischiavi di morire - dissero i medici - ma non era ancora il mio momento, il Signore lo aveva già confermato con il sogno. Avevo dunque la Sua Parola specifica a riguardo, e su questo dovevamo riposare.

Dunque, se avessimo mantenuto salda la nostra fede in quanto Lui ci aveva assicurato, in fondo al percorso oscuro che stavamo percorrendo avremmo certamente trovato Gesù con la mano tesa. Per un mese attraversammo “la valle della morte”, ed io dovetti combattere fisicamente (li vedevo! li toccavo!) contro i demoni, l'armata del maligno, che in ogni modo tentava di uccidermi. Ero veramente spossato durante questa battaglia, e lo erano anche mia moglie e tutti coloro che stavano combattendo in preghiera per sostenermi. Due sorelle nello specifico mi hanno raccontato di essere state a combattere nella medesima valle lugubre dove io mi trovavo.

Un giorno mia moglie venne in ospedale con il quaderno dove annota tutte le parole ricevute dal Signore in preghiera o da altri fratelli e sorelle. Più di un anno prima un amico pastore venne nella nostra comunità, è profetizzò su di me, confermando che non sarei morto a breve. Disse inoltre che avrei ancora attraversato un duro campo di battaglia, su di un cavallo senza briglie, che mi avrebbe portato dove voleva, ma che avrei avuto la vittoria usando una lunga lancia acuminata.

Grazie a queste parole, quando mi ritrovai nella valle della morte, dove il cavallo si lanciava velocemente tra i nemici che cercavano di annientarmi, io mi ricordai della lancia lunga e acuminata, e cominciai ad usarla, finchè fui salvo. Finita la battaglia, cominciai a stare meglio, e dopo quasi un mese di ricovero, dopo pochi giorni fui dimesso.

La lotta per la vita, almeno **nel nostro caso**, ha avuto molto a che fare con le armate del nemico. Ma Dio ci ha attrezzati per la vittoria!

L'aiuto convenevole

“Poi Dio il **SIGNORE** disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui»” (Genesi 2:18).

(Giorgia)

Mentre stavamo facendo il nostro cammino sulla fede, proprio come lo stiamo riproponendo a voi, un giorno io chiesi al Signore quanto grande dovesse essere la fede in Lui. Desideravo infatti avere un'indicazione circa la misura con cui rapportarmi, per crescere nella giusta direzione. Lui mi rispose con un esempio pratico che da allora ha cambiato il mio modo di intendere la fede. Mi disse: “Quando anche Pietro dovesse morire a causa della malattia, tu pregherai con la certezza che lui resusciti”.

Questa parola dapprima mi scosse profondamente, e mi fece cadere nella paura e in un profondo senso di inadeguatezza. Ma quando rivolsi lo sguardo in alto, invece di pensare ai miei limiti umani, compresi che Dio mi stava dichiarando con estrema chiarezza che potevo avere fiducia che Lui avrebbe fatto la Sua parte, che la Sua volontà – **se io fossi rimasta in atteggiamento di fede** – sarebbe stata comunque compiuta, anche se la malattia non fosse stata vinta dalla fede di Pietro. Mi stava preparando ad essere “l'aiuto convenevole”.

Quanto ho compreso per me è stato davvero importante.

Se questo principio di “unità nella fede” è vero per noi due che siamo “uno” nel matrimonio, cosa è dunque di noi tutti che siamo “uno” in Cristo?

Capite quanto siamo importanti l'uno per l'altro? Capite “l'unità di pensiero”, “l'unità di intenti”, “l'unità della fede”?

Mai prima avevo compreso tanto chiaramente cosa intende Gesù dicendo: “... fino a che **tutti** giungiamo

Se questo principio di “unità nella fede” è vero per noi due che siamo “uno” nel matrimonio, cosa è dunque di noi tutti che siamo “uno” in Cristo?

57 | La fede che afferra le promesse

all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo”(Efesini 4:13).

Da quel momento, ho cominciato a prepararmi ad avere proprio quella misura di fede. Per farlo ho dovuto combattere tutta la mia umanità: la paura della morte, lo sgomento di rimanere sola con quattro figli, il timore del giudizio degli altri (cosa avrebbero infatti detto i dottori quando mi avessero vista decisa a chiudermi nell'obitorio per pregare per il morto?) ... Ci sono voluti mesi, e non ero mai abbastanza pronta.

Ogni volta che Pietro entrava in ospedale, io temevo che fosse giunta l'ora, e quel timore mi faceva presagire che la mia fede non fosse ancora ferma a sufficienza. Finché arrivò il giorno in cui – a causa dell'occlusione intestinale – Pietro andò tanto vicino alla morte, da dirmi: “Preparati, forse è arrivato il momento in cui dovrai pregare per me. Non avere paura, io ho fiducia in te”. Lo guardai negli occhi, e piangendo gli dissi che avevo paura, ma che l'avrei fatto. Per un mese, durante tutto il ricovero, io correvo tra casa e ospedale con il timore di non trovarlo più nel letto. Non volevo mai allontanarmi, temendo che lo portassero via senza avvisarmi.

Ringrazio Dio che mi ricordò della “lunga lancia acuminata” che avrebbe sconfitto il nemico del momento (pagina ...), e che la fede di mio marito fu sufficiente per tirarlo fuori dalla valle della morte, e sicuramente anche le preghiere mie e di tanti cari amici, fratelli e sorelle, i quali ci hanno sostenuto in questa lunga e dolorosa avventura.

Ma non passa giorno, oggi, che io non tenga bene a mente la lezione che Dio ha voluto trasferire al mio cuore: la Sua Chiesa è fatta di membra che necessariamente devono **prepararsi** ogni giorno per sostenersi a vicenda nella dura lotta della fede. Non dobbiamo farci

La nostra “umanità” richiede tempo per essere addestrata a camminare nelle invisibili ma potenti Vie del Signore

58 | La fede che afferra le promesse

cogliere impreparati, la nostra “umanità” richiede tempo per essere addestrata a camminare nelle invisibili ma potenti Vie del Signore. A beneficio della chiesa, a beneficio del mondo che attende.

Testimonianza: il bimbo del villaggio

Il pastore centrafricano Michelle Gbegbe, in una delle sue visite alle comunità italiane, ci ha raccontato che un giorno arrivò al villaggio insieme ad altri pastori. Tutto era in subbuglio: un piccolo bambino di 7 anni era appena morto, e le urla della mamma e delle altre donne riempivano l'aria. Una donna convertita del villaggio, vedendoli arrivare, disse alla mamma: “Bene, sono arrivati i pastori, portiamo il bambino da loro perché preghino per lui!”. E così fecero. Il pastore Michelle si vide portare il bambino morto, e disse: “Ma io che posso fare? Ormai è morto!”. Ma si sentì compungere subito dallo Spirito Santo, che lo spingeva a pregare per il bambino come prescritto nella Parola di Dio. Gesù infatti comandò: “*Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Matteo 10:7-8). E così pregò con fede. Mentre i due pastori pregavano Dio, la vita tornò nel bambino, il suo corpicino cominciò a riscaldarsi, egli starnutì diverse volte ed aprì gli occhi (proprio come accadde ad figlio morto della Sunamita, per cui pregò Eliseo, e che – risvegliatosi - starnutì 7 volte - 2Re 4:35). Possiamo solo immaginare le urla della mamma e dell'intero villaggio, in cui quel giorno si convertirono in molti!

Se abbiamo fede in Lui e nella Sua Parola, Lui può fare ben al di sopra della nostra immaginazione!

E' volontà di DIO che tutti i Suoi figli siano guariti?

Nel nostro tempo, il più grande ostacolo alla fede di coloro che cercano la guarigione del corpo è l'incertezza nelle loro menti se è volontà di Dio o no che tutti siano guariti.

Se fosse volontà di Dio guarire solo alcuni tra i tanti malati, allora nessuno avrebbe un fondamento per la fede, a meno che non abbia avuto una rivelazione speciale che lo abbia incluso nel numero di quei favoriti.

Se così fosse, dal momento che la volontà di Dio non potrebbe essere accertata dalle Scritture, dovremmo dunque chiudere le nostre Bibbie, e ricevere la rivelazione direttamente dallo Spirito, prima di pregare per ogni malato (*).

Ma vi poniamo allora una domanda molto seria, che ci siamo posti anche noi a tempo debito, e su cui è stato fruttuoso riflettere: come possono essere guariti i malati se nessun Vangelo (buona notizia) di guarigione è proclamato loro quale base per la loro fede? Dato che la fede si aspetta che Dio mantenga la Sua promessa, come può esserci fede per la guarigione se non c'è promessa nella Bibbia alla quale il malato possa fare appello? Possiamo solo contare sulla Sua misericordia allora, anche essendo Suoi figli? Dipendiamo dalla Sua Volontà, che Lui applica caso per caso, in relazione al Suo personale pensiero del momento? Questo non ci pare corrispondere a quanto sta scritto. La Parola ci è stata lasciata proprio perché avessimo una base sicura su cui appoggiarci.

Il Vangelo non lascia un uomo nella preghiera incerta con le parole: “*Se è la Tua volontà*”; il Vangelo gli dice qual è la volontà di Dio: “*Mandò la Sua Parola, li guarì e li salvò dalla morte*” (Salmo 107:20); “... *la Parola di Dio, la quale opera efficacemente*” in coloro che credono è “*salute per tutto il corpo*” (1 Tessalonicesi 2:13 e Proverbi 4:22).

Nel Nuovo Testamento, è dato un solo caso nel quale la guarigione venne richiesta in questo modo “dubbioso”, il lebbroso che disse a Gesù: “*Se vuoi tu puoi purificarmi*”. Allora Gesù gli dimostrò la Sua

volontà di guarirlo dicendogli: **“Lo voglio, sii purificato”** (Matteo 8:2-3).

Avendo una base biblica secondo noi certa (che abbiamo già largamente raccontato), riteniamo che la promessa di guarigione sia per tutti. Ecco solo qualche passo che ci mostra come Gesù guariva tutti senza distinzione: **“Al tramontar del sole, tutti quelli che avevano dei sofferenti di varie malattie, li conducevano a Lui; ed Egli li guariva, imponendo le mani a ciascuno”** (Luca 4:40).

Matteo, riportando lo stesso evento, dice perché Gesù guariva tutti senza eccezione: **“Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed Egli, con la Parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie”** (Matteo 8:16-17).

Inoltre: **“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il Vangelo del Regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria; Gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed Egli li guarì. Grandi folle Lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”** (Matteo 4:23-25). **“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità”** (Matteo 9:35).

“Poi, chiamati a Sé i Suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità” (Matteo 10:1).

“... molti Lo seguirono ed Egli li guarì tutti” (Matteo 12:15b).

“Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati” (Matteo 14:14).

“Passati all'altra riva, vennero nel paese di Gennesaret. E la gente di quel luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia per tutto il paese all'intorno, e Gli presentarono tutti i malati, e Lo pregavano che lasciasse loro toccare almeno il lembo della Sua veste; e tutti quelli che Lo toccarono furono guariti” (Matteo 14:34-36).

“Le citazioni fuori contesto sono un pretesto”

C'è un vecchio ma utile proverbio che riguarda la Bibbia, che dice: **“Le citazioni fuori contesto sono un pretesto”**. Questo detto sottolinea l'importanza di non leggere mai i versetti biblici senza sistamarli nel più generale contesto di significato che propone l'intera Scrittura.

Ad esempio, molti citano certi brani isolati della Scrittura come “prove” della decisione di Dio di guarire chi vuole a Suo piacimento, e non tutti. I brani solitamente citati a questo scopo sono i due seguenti:

- Giovanni 5:1-9, che mostra come Gesù tra i tanti malati accorsi alla vasca di Betesda ne guarì soltanto uno;
- 2 Corinzi 12:7-10, che parla della “spina” che Dio ha voluto mettere “nella carne” di Paolo, e che non volle toglierli.

Invece, i seguenti brani vengono citati per ricordare che neppure nella chiesa primitiva erano tutti “sani”, dunque non dobbiamo pretendere di essere tutti sani neppure noi oggi:

- 2 Timoteo 4:20, in cui Paolo dice di aver lasciato Trofimo ammalato a Mileto;
- Filippesi 2:25-27, che racconta di come Epafrodito fosse stato ammalato e ben vicino alla morte;
- 1 Timoteo 5:23, dove Paolo raccomanda a Timoteo di bere un po' di vino al posto dell'acqua, per sanare il suo mal di stomaco e le sue frequenti indisposizioni;
- Galati 4:13-15 in cui si evince che Paolo dovesse avere una malattia agli occhi.

Principalmente sulla base di queste citazioni (ma forse ce ne sarebbero altre simili), molti (noi compresi) hanno concluso che Dio attraverso di esse ci volesse dire che Lui guarisce chi vuole e se lo ritiene opportuno. Chi non viene guarito, deve accettare la propria condizione con gioia, come “la spina” che Dio ha posto per renderlo più forte (in quanto “siamo forti quando siamo deboli”, come è scritto in 2 Corinzi 12:9).

Questo pensiero è stato anche ragionevolmente accettato a causa dei tanti malati che affollano le chiese di tutto il mondo. **Guardando a questi “sintomi”, si è “adattata” la Parola di Dio ad essi.**

Ma invece di riguardare ai sintomi ed “affondare”, dovremmo gridare a Dio, volgere lo sguardo a Cristo e credere alla Sua Parola. Infatti, come abbiamo già abbondantemente visto, la guarigione fisica fa parte dei doni elargiti per le lividure patite da Cristo sulla Croce, e a parer nostro non c’è citazione o versetto che possa cambiare questa realtà, che è rappresentata e proclamata in tutta la Scrittura.

Se si prendono questi versetti e si isolano dal più ampio contesto Scritturale relativo alla guarigione divina, si finisce per fare dire loro qualcosa che non ha nulla a che vedere con le reali intenzioni di Dio. In questo modo, **perdiamo la base di fiducia nella Parola** e nell’adempimento delle Sue divine promesse, e **finiamo per ottenere proprio quello che crediamo: malattia, morte prematura, a volte anche morte eterna.**

Ad ognuna di queste citazioni c’è una spiegazione che esula da un’eventuale decisione di Dio di ritirare le Sue generali promesse di guarigione fisica, o di riservarle a qualcuno soltanto. Dio non ha alcuna preferenza (“il *SIGNORE, il vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali e non accetta regali*” – Deuteronomio 10:17). Le Sue promesse non possono venire meno, perché Lui è fedele, e mantiene sempre la Parola data (“*Poiché IO, l’ETERNO, non mutò*” - Malachia 3:6).

E’ vero che Gesù guarì solo il paralitico alla vasca di Betesda, e non tutti gli altri; ma non è detto esplicitamente che Lui non volesse guarire i restanti malati, viene specificato solo che Gesù guarì quell’uomo perché era l’unico che non poteva avvicinarsi all’acqua della vasca, dato che nessuno lo accompagnava. Riguardando alla generale promessa divina di guarigione, invece di “cambiare” le promesse di Dio ed “adattarle” alla nostra condizione, **abbiamo il dovere di non trarre alcuna conclusione che non sia quella**

puramente biblica, al fine di “trarci fuori” dalla situazione in cui siamo tramite la Parola e le promesse di Dio.

Se proprio desideriamo dare a noi stessi ulteriori spiegazioni in merito al caso unico di Betesda, potremmo trarre dalla lettura di questi versetti svariate conclusioni, che rimangono però **in linea con la Parola**. Ad esempio si potrebbe supporre che gli altri malati non avessero bisogno del diretto intervento di Gesù, potendo immergersi da soli nelle “acque guaritrici” (immagine di Cristo); oppure che coloro che Gesù non ha interpellato non avessero abbastanza fede per guarire. Del resto, neppure a Nazaret Gesù poté fare opere potenti, proprio perché i Suoi compaesani non avevano fede in Lui. E quando la donna dal flusso di sangue Lo toccò e guarì istantaneamente, fu l’unica ad avere avuto abbastanza fede per guarire in mezzo ad una moltitudine di gente – tra cui sicuramente anche moltissimi malati – che si accalcava sul Maestro.

Era per tutti la Sua guarigione, ma solo chi aveva fede guariva (fede personale, oppure “fede di corpo” come nel caso del centurione che ebbe fede per la guarigione del suo servo – Matteo 8:5-13).

E che dire di Epafrodito, Timoteo e Trofimo? E’ vero, erano malati. **Ma il fatto che Dio ci offra la Sua guarigione, non significa che non saremo mai più malati; tantomeno la presenza di malati nella chiesa significa che Dio non voglia più guarire.** Inoltre, la guarigione (a differenza dei veri e propri miracoli) può essere un processo che richiede pazienza. Infine, le leggi naturali della salute sono tanto divine quanto i miracoli di Dio; infatti Paolo non esitò a raccomandare “*un poco di vino*” (1 Timoteo 5:23) al posto di sola acqua, a motivo dello stomaco di Timoteo e delle sue frequenti infermità. E comunque non è scritto che tali uomini morirono per volontà di Dio a causa della loro infermità, è scritto solo che erano malati. Chi può dire che non si trovassero proprio nella prova della loro fede in merito alla guarigione divina? Seppure vissero nella chiesa primitiva, erano uomini come noi, soggetti al dolore, al timore, al dubbio. Erano in cammino come noi.

La vittoria di CRISTO

Quando si comincia a parlare di **avere “la vittoria”**, subito si conclude che avere fede voglia dire non avere alcun problema, essere sempre vincitori, sani, ricchi, ben voluti, ecc.

Ma si tratta di un frainteso, almeno per quanto riguarda **il nostro modo di intendere “la vittoria”**. Per noi avere la “vittoria in Cristo” vuol dire permettere a Lui di glorificarsi in noi, per tutte quelle sfere per cui Lui ha deciso che sarebbe stato così

(vittoria sul peccato, guarigione dell’anima, guarigione del corpo, trasformazione a Sua immagine, vittoria sulle preoccupazioni economiche, vittoria nel matrimonio, ecc.). Il cammino fatto con Cristo non va ad intrecciarsi con la “prosperità” come concepita dal mondo, fine a se stessa. Esso è fatto di prove continue, persecuzioni, difficoltà di ogni tipo. Morire a se stessi per fare spazio a Lui è l’esperienza più meravigliosa che un essere umano possa fare, ma è anche la più dolorosa e la più difficile. Quindi di quale vittoria si tratta? Della Sua! Solo Lui è il vincitore se noi riusciamo ad afferrare la fede per compiacerLo, è Lui che viene glorificato in noi. Certo che poi i benefici sono anche nostri, ma fanno parte dell’eredità che Dio ha stabilito per noi, **non stiamo rubando nulla. Non dobbiamo avere paura di proclamare che in Cristo siamo più che vincitori!**

La nostra vittoria non è stata la guarigione in se stessa, siamo infatti disposti anche a morire per servirLo. La nostra ricompensa è eterna, ed è ben maggiore di una temporanea guarigione del corpo: è stata quella di glorificarLo facendo la Sua volontà, così come ce l’ha lasciata nella Sua Parola. E’ stata quella di amarLo a sufficienza da spingerci a dubitare delle nostre certezze, per lasciare spazio a Lui ed

La nostra maggiore vittoria è stata amarLo a sufficienza da spingerci a dubitare delle nostre certezze, per lasciare spazio a Lui ed alle Sue certezze

alle Sue certezze. La guarigione non è stata altro che un magnifico dono lungo il cammino della fede in Lui.

La spina di Paolo

Consideriamo ora approfonditamente la questione della “spina di Paolo”.

Ci serviremo per questo delle argomentazioni bibliche addotte dall’evangelista Bosworth, perché le abbiamo trovate semplici e convincenti⁸.

“E perché io non avessi a insuperbire per l’eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l’allontanasse da me; ed Egli mi ha detto: «La Mia grazia ti basta, perché la Mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte” (2 Corinzi 12:7-10).

Il diffuso insegnamento che Dio sia l’autore della malattia e che Egli desideri che alcuni dei Suoi più devoti figlioli siano malati, glorificandolo per mezzo della loro pazienza e della loro forza d’animo, ha portato alla conclusione che Paolo avesse una malattia che Dio si rifiutò di guarire. Questa, infine, diventa una delle obiezioni prevalenti contro il ministero di guarigione di Cristo e dei Suoi figli. Se le parole di Cristo: *“La mia grazia ti basta”* significassero che Egli sta dicendo a Paolo di rimanere malato, sarebbe il solo caso nella Bibbia in cui Dio abbia detto a qualcuno di tenersi la sua infermità. Innanzitutto è importante sapere che l’espressione *“spina nella carne”* o *“scheggia nella carne”* nell’Antico e nel Nuovo Testamento viene sempre usata come illustrazione, ovvero in senso figurativo. Ed ogni volta che viene utilizzata questa espressione allegorica, c’è sempre la

⁸ F.F.BOSWORTH, *ibidem*

spiegazione di cosa significa. Ad esempio, in Numeri 33:55, Mosè disse ai figli di Israele prima che entrassero nella Terra Promessa: *“Ma se non scacciate d'innanzi a voi gli abitanti del paese, quelli di loro che vi avrete lasciato saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi faranno tribolare nel paese che abiterete”*. In questo caso, le spine negli occhi e i pungoli nei fianchi erano gli abitanti di Canaan, e non malattie.

Al capitolo 23:11-13, Giosuè dice: *“Vegliate dunque attentamente su voi stessi, per amare il SIGNORE, il vostro Dio. Perché, se voltate le spalle a Lui e vi unite a quel che resta di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con loro ed esse con voi, siate ben certi che il SIGNORE, il vostro Dio, non continuerà a scacciare questi popoli davanti a voi, ma essi diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, tante spine nei vostri occhi, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che il SIGNORE, il vostro Dio, vi ha dato”*. Anche in questo caso si trattava dei Cananei, e non di malattie.

Tra le ultime parole di Davide leggiamo: *“Ma gli scellerati tutti quanti sono come spine che si buttano via e non si prendono con la mano; chi le tocca si arma di un ferro o di un'asta di lancia, e si bruciano interamente là dove sono”* (2 Samuele 23:6-7).

In tutti questi casi, le “spine” non sono mai delle malattie, ma sono sempre delle personalità. E come in questi casi viene dichiarato chiaramente che cos'erano le spine, anche **Paolo dichiara apertamente cos'era la sua spina, infatti la definì: “un messaggero di Satana”**. Il termine messaggero (in greco *angelos*) compare nella Bibbia 188 volte; 181 volte è tradotta “angelo”, 7 volte è tradotta “messaggero”. Tutte le 188 volte il termine si riferisce ad una persona, mai ad una cosa, e questo senza eccezione. Mai un angelo o un messaggero è un'infermità, ma sempre una persona che qualcuno manda a qualcun altro.

La “spina di Paolo”, gli schiaffi insistenti di un messaggero di Satana

In conclusione, alla luce del generale contesto della Scrittura, è molto più auspicabile che “la spina” di Paolo fosse una personalità satanica, e non una malattia.

Del resto Dio, subito dopo la conversione di Paolo, disse a Anania in visione: *“«Anania!» Egli rispose: «Eccomi, Signore». E il Signore a lui: «Alzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo; poiché ecco, egli è in preghiera, e ha visto in visione un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Ma Anania rispose: «Signore, ho sentito dire da molti di quest'uomo quanto male abbia fatto ai Tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha ricevuto autorità dai capi dei sacerdoti per incatenare tutti coloro che invocano il Tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele; perché Io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome”* (Atti 9:10-16).

“Io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome”. Paolo avrebbe dunque dovuto soffrire a causa di Cristo, a causa delle persecuzioni che Paolo definisce “schiaffi”. Paolo aveva perseguitato i cristiani di luogo in luogo, ed ora egli stesso avrebbe sperimentato le stesse grandi persecuzioni. Il persecutore perseguitato (*).

Il persecutore perseguitato

Paolo enumera dettagliatamente gli schiaffi istigati dall'angelo di Satana:

“Poiché io ritengo che Dio abbia messo in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi siamo pazzi a causa di Cristo, ma voi siete sapienti in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete onorati, ma noi siamo disprezzati. Fino a questo momento, noi abbiamo fame e sete. Siamo nudi, schiaffeggiati e senza fissa dimora, e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo;

perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo; siamo diventati, e siamo tuttora, come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti” (1 Corinzi 4:9-13).

“Noi non diamo nessun motivo di scandalo affinché il nostro servizio non sia biasimato; ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi come servitori di Dio, con grande costanza nelle **afflizioni, nelle necessità, nelle angustie, nelle percosse, nelle prigionie, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni**; con purezza, con conoscenza, con pazienza, con bontà, con lo Spirito Santo, con amore sincero; con un parlare veritiero, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nell'**umiliazione**, nella buona e nella cattiva fama; considerati come impostori, eppure veritieri; come sconosciuti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure eccoci viventi; come puniti, eppure non messi a morte; come afflitti, eppure sempre allegri; come poveri, eppure arricchendo molti; come non avendo nulla, eppure possedendo ogni cosa!” (2 Corinzi 6:3-10).

“... più di loro per le **fatiche**, più di loro per le **prigionie**, assai più di loro per le **percosse** subite. Spesso sono stato in **pericolo di morte**. Dai Giudei cinque volte ho ricevuto **quaranta colpi meno uno**; tre volte sono stato **battuto con le verghe**; una volta sono stato **lapidato**; tre volte ho fatto **naufragio**; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. Spesso **in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a tutto il resto, sono assillato ogni giorno dalle preoccupazioni che mi vengono da tutte le chiese**” (2 Corinzi 11:23-27).

“Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo **tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non**

disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale” (2 Corinzi 4:7-11).

Paolo menziona quasi ogni cosa immaginabile riferibile alla sua “spina”, ma non la malattia nello specifico. Perché la tradizione si fonda proprio sull'unica cosa che Paolo non menziona mai?

Gesù sanò tutti gli infermi che si rivolsero a Lui per essere guariti, ma non promise mai di eliminare gli schiaffi né le persecuzioni, anzi, ci assicurò che saremo stati perseguitati, proprio come perseguitarono Lui: “*Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi*” (Matteo 5:11-12). “*Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi*” (Giovanni 15:20).

Crediamo si possa infine concludere che “la spina” di Paolo non fosse la malattia.

Detto questo, si deve comunque ricordare quanto scritto in Galati 4:13-15: “*Voi non mi faceste torto alcuno; anzi sapete bene che fu a motivo di una malattia che vi evangelizzai la prima volta; e quella mia infermità, che era per voi una prova, voi non la disprezzaste né vi fece ribrezzo; al contrario mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. Dove sono dunque le vostre manifestazioni di*

E' di vitale importanza che cerchiamo di trovare un equilibrio tra malattia e fede, essi non si devono escludere a vicenda

gioia? Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati”.

Da questo passo si evince che Paolo fu malato (non si sa per quanto tempo), probabilmente di qualche forma di patologia che interessava gli occhi.

Ma come abbiamo già detto, essere malati è cosa di tutti i giorni, trattandosi di un corpo “mortale”. La malattia è parte di questo mondo di morte, fino al ritorno di Gesù. Ma è **di vitale importanza che cerchiamo di trovare un equilibrio tra malattia e fede, essi non si devono escludere a vicenda**. Nei tanti anni in cui sono stato malato, infatti, la mia confusione in merito alle intenzioni di Dio rispetto alla guarigione mi hanno impedito di fare “la preghiera della fede” per il mio prossimo. Per tanto tempo non sono stato un canale di benedizione. Ma non fu così certamente per l’apostolo Paolo.

Infatti – nonostante Paolo fosse malato – si rileva dalle sue vicende che questo fatto non era affatto un ostacolo alla sua fede per la guarigione di tutti gli altri infermi. **Perché esso dovrebbe dunque ostacolare la nostra fede nel pregare per tutti i malati?**

Neanche la malattia agli occhi impedì a Paolo di finire la sua corsa (“*Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede* - 2 Timoteo 4:7), mentre gli insegnamenti odierni a proposito della “spina di Paolo” abbassano la nostra fede nella guarigione divina, ed hanno forse determinato la morte prematura di intere moltitudini che non hanno terminato la loro corsa.

Offrire i nostri corpi in sacrificio vivente

Molti affermano che la malattia non sia da rigettare, al fine di “*offrire i nostri corpi in sacrificio vivente*” (Romani 12:1).

Come malato, tanto spesso mi sono chiesto in quale modo un Padre possa gradire in sacrificio i dolori spesso insopportabili e disumani di un figlio. Oggi, che ho questa nuova comprensione dell’Amore di Dio per noi figli, sono molto sollevato nel poter affermare con certezza che

Dio non desidera affatto la nostra sofferenza fisica, e neppure la gradisce. Ricordo con chiarezza quando mi trovavo nella sala dove si infondono le chemioterapie, noi malati eravamo tutti sulle nostre poltrone, in stato di semi-incoscienza, tra dolori e nausea insopportabili, mentre il veleno cercava di distruggere il cancro, un po’ come il diserbante che uccide i parassiti, ma anche infine le piante e il terreno. Un giorno, tra uno svenimento e l’altro, aprii gli occhi, e vidi chiaramente Gesù che sedeva sulla poltrona accanto alla mia, e mi guardava triste e preoccupato, pieno di compassione ... Non stava affatto gradendo la mia assurda sofferenza, e cercava di incoraggiarmi. Non necessariamente “offrire i nostri corpi in sacrificio vivente” deve significare accettare passivamente la malattia. Ci sono davvero molti modi in cui offrirci in sacrificio vivente. Le innumerevoli forme di persecuzione che ha enumerato l’apostolo Paolo, ne sono solo un esempio.

Forse è difficile - per chi di noi oggi ha la fortuna di vivere in paesi liberi e benestanti - soffrire le persecuzioni che toccano il corpo; ma bisognerebbe domandare alle migliaia di cristiani che ancora oggi vengono torturate e uccise, se pensano che il loro corpo sia sufficientemente offerto in sacrificio. Inoltre, noi pensiamo che anche la “santificazione” costituisca una profonda opera di auto-sacrificio, sia per il nostro corpo, che per la nostra anima. Nel mondo corrotto in cui viviamo, la rinuncia a ciò che pare allettante o anche soltanto “normale”, ma che ci porta lontani da Dio, per noi è quotidiana. Le Vie di Dio sono talmente contrastanti con quelle del mondo, che cercare di seguirLe ci impone di sacrificarci continuamente.

A sostegno di questo pensiero sta proprio lo stesso versetto citato, che è tratto dalla lettera ai Romani, in un punto in cui l’apostolo sta parlando ai cristiani di Roma della “consacrazione a Dio”: “*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi*

Il nostro culto spirituale, il nostro sacrificio: non conformiamoci a questo mondo

in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12:1-2). Il nostro culto spirituale, è sacrificare i nostri corpi, la nostra carne, cercando di non conformarci a questo mondo, e seguendo le Vie di Dio.

LA FEDE

“Or senza fede è impossibile piacerGli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che Egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano” (Ebrei 11:6)

Se non abbiamo fede in Lui, non è possibile piacerGli, dunque pare ovvio concludere che la fede debba essere per noi uno dei beni più preziosi. Dobbiamo dunque desiderarla con tutto il cuore, perseguirla con tutti noi stessi, e imparare a proteggerla, a conservarla. **Ma non dimentichiamo mai che è un dono di Dio, e che dobbiamo quindi domandarne una dose maggiore ogni volta che ce ne sentiamo mancanti. “Chiedete e vi sarà dato, ... bussate e vi sarà aperto ...”.**

Cos'è la fede? Un buon esempio

La parola “fede” ha impliciti in sé due aspetti: 1) credere; 2) fidarsi. Vi riportiamo un'immagine che a noi è stata utile per capire quale tipo di fede dobbiamo riporre in Cristo. “Un giorno, alle cascate del Niagara, un acrobata illustrò la differenza fra il semplice credere e l'aver fiducia. Prima egli camminò attraverso le cascate su una corda robusta, mentre spingeva una carriola, tanto per provare che poteva farcela; poi chiese alla folla se **credeva** che egli sarebbe riuscito a spingere quella carriola con una persona dentro. La folla esclamò: “Sì!” confermando che credevano nella sua abilità. Poi chiese loro: “Chi di voi si offre volontario per entrare nella carriola ed essere spinto lungo la corda da me?”. Nessuno

si fece avanti. Tutti credevano che lui potesse farlo, ma nessuno mise la propria **fiducia** in lui”.⁹

Tutti i cristiani credono in Cristo, e credono che Lui possa fare cose meravigliose. Ma quanti ripongono davvero la propria fiducia in Lui, tanto da affidarGli concretamente la propria vita, le proprie risorse economiche, la propria salute, il proprio tempo?

Una fede perfetta

Al fine di non scoraggiarci nella ricerca della fede, crediamo che sia importante osservare che neppure i discepoli di Gesù Cristo ebbero sempre una fede perfetta. Ad esempio, essi non furono in grado di cacciare un demone da un bambino epilettico. Il padre del bambino, vedendo Gesù che arrivava, Gli disse: *“L'ho condotto dai Tuoi discepoli, ma non l'hanno potuto guarire”*. E poi i discepoli chiesero a Gesù: *“Perché non l'abbiamo potuto cacciare noi?”*. E Gesù disse: ***“A causa della vostra poca fede; perché in verità Io vi dico: se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: “Passa da qui a là”, e passerà; e niente vi sarà impossibile”*** (Matteo 17:14-21). E' interessante ricordare che proprio pochi giorni prima di questo episodio, Gesù aveva dato ai Suoi discepoli la potenza per guarire i malati, per resuscitare i morti e per cacciare via i diavoli: *“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai Suoi discepoli: «La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della mèsse che mandi degli operai nella sua mèsse»* (Matteo 9:35-37). *“Poi, chiamati a Sé i Suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità”* (Matteo 10:1). Essi dunque avevano la POTENZA, ma non LA FEDE per usare la potenza.

⁹ Tratto da: Antonio Pezzotta, *La Salvezza*, 2001, Edizioni Centro Biblico, Giugliano (Na).

Una domanda da porci: è forse qui che si trova la Chiesa di Cristo oggi? Lo Spirito Santo è qui con la POTENZA, ma manca in noi la FEDE per muoverLa? Secondo noi vale la pena di pregare e riflettere su questo.

Fede e Amore

“... quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore” (Galati 5:6b)

La fede, come abbiamo considerato, è uno dei beni più preziosi. Ma il più prezioso in assoluto è l'amore. Infatti sta scritto che se *“avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla”* (1 Corinzi 13:2b).

Questo non significa affatto che tra l'amore e la fede devo scegliere l'amore a scapito della fede; esso afferma però che ogni cosa io opero nel nome del Signore deve essere motivata dall'amore per Dio e per il mio prossimo, e da niente altro; proprio come Cristo ha dato la Sua vita per noi motivato dall'Amore, che è la Sua essenza.

Ogni nostro passo deve essere motivato dall'amore per Dio e per il nostro prossimo

Gesù guariva le folle spinto dalla Sua compassione. Noi dobbiamo dunque innanzitutto desiderare di benedire il prossimo, dobbiamo essere motivati dal desiderio profondo di portare a piene mani l'amore e la compassione di Dio. Per fare questo avremo bisogno della fede, perché da soli siamo insufficienti, abbiamo bisogno delle Sue opere, e non delle nostre.

Per questo motivo dobbiamo desiderare la fede, perché è l'unico mezzo attraverso il quale la potenza di Dio può intervenire nelle situazioni di bisogno dei Suoi Figli; ma parimenti dobbiamo desiderare l'amore, senza il quale non possiamo essere Suoi discepoli, perché *“Da questo conosceranno tutti che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”* (Giovanni 13:35).

L'amore per CRISTO precede la fede in Lui

La fede e l'amore sono inscindibili. Non si può avere fede, se prima non si ha amore. Gesù disse: *“Se voi Mi amate, osserverete i Miei comandamenti”* (Giovanni 14:15). Come posso fidarmi di mia moglie se non la amo? Come posso avere fede in Dio, se prima non Lo conosco e non Lo amo? E se io amo il Signore veramente, non perché cerco di “evitare l'inferno”, ma perché LO AMO, ... allora io devo avere fiducia in LUI.

E come potremmo non amarLo? Fu Dio a trovarci nella triste condizione in cui eravamo, e a trarci fuori. Chi ha fatto questo per noi? Qualcuno che ci ama! Dovremmo forse non riporre tutta la nostra fiducia in un tale Dio? Potremmo mai non avere fede in quanto ci ha promesso?

Ad un certo punto del nostro cammino, il nostro AMORE per il Signore Gesù Cristo era talmente grande, che non potemmo fare a meno di crederGLI! *“Se voi Mi amate, osserverete i Miei comandamenti”!*

Dunque, l'amore per Dio produce fede in Lui.

Se tu LO ami davvero, avrai fede in Lui; e Lui è la Parola! Avrai dunque fiducia cieca in quanto Egli ti dice nella Sua Parola.

L'amicizia con GESU'

“Questo è il Mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come Io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete Miei amici, se fate le cose che IO vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre Mio. Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel Mio nome, Egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Giovanni 15:12-17).

Quando mi trovavo in ospedale per l'occlusione intestinale, ci furono momenti di profonda oscurità e grande dolore, umanamente impossibili da sopportare. Al culmine di questa situazione, un pomeriggio chiusi gli occhi, e mi trovai in compagnia del Signore Gesù Cristo. Eravamo Lui ed io, e in lontananza c'erano i discepoli che pescavano su un lago tranquillo. Io avevo il mio pigiama a righe, e Lui aveva una tunica. Tutti avevamo i capelli lunghi. Lui ed io eravamo sulla spiaggia che costeggia il lago, la luce era soffusa, soprannaturale. Stavamo sdraiati tutti insieme a mangiare pesce cotto al fuoco, a chiacchierare e ridere. Abbiamo anche corso sulla spiaggia e ci siamo tuffati nel lago, proprio come fanno i bambini.

Quando aprii gli occhi, con un filo di voce raccontai a mia moglie cosa stava succedendo, e lei mi disse: "Torna lì con Lui, vai e riposa". E così feci, riposai serenamente in compagnia del mio amico Gesù, e tornai insieme a Lui ogni volta che le forze mi abbandonavano.

E' Lui che ci ha scelto ("*Non siete voi che avete scelto Me, ma sono IO che ho scelto voi*") – Giovanni 15:16), e se Glielo permettiamo, Lui sarà nostro amico. Nessuna malattia né letto di ospedale ci troverà abbandonati a noi stessi, perché Lui sarà accanto a noi.

Quello che ho vissuto non è stato un sogno, Lui era proprio con me. Questo mi ha fatto capire quanto io sia prezioso per Lui. Le nostre sofferenze sono le Sue sofferenze. Le nostre battaglie sono le Sue battaglie. Lui ha dato la Sua vita per me, ed oggi io sono pronto a dare la mia vita per Lui.

Io ho avuto fiducia in Lui, e Lui mi ha mostrato la strada per uscire dalla valle della morte, affinché potessi servirLo fino all'ultimo dei giorni che mi sono stati assegnati.

"...Non siete voi che avete scelto Me, ma sono io che ho scelto voi..."
Giovanni 15:16

Fiducia cieca nella Parola

Avere fiducia cieca in quanto Dio dice nella Sua Parola, significa credereGLI senza dubitare. Significa **accettare che la fiducia che riponiamo nella Parola sia "cieca", senza spiegazione logica, senza prove evidenti immediate.**

Anche Gesù Cristo – per dare a noi un modello perfetto da imitare in quanto alla fede – quando venne come uomo disse spesso che non poteva fare nulla da Se medesimo, ma che dipendeva in tutto dal Padre ("*... non faccio nulla da Me ...*" - Giovanni 8:28). Gesù ci mostrò la Sua FEDE PERFETTA in DIO PADRE. Al Fine di mostrarci questa fede, Gesù compì ogni opera sulla terra basandosi strettamente sulla Scrittura, e citandoLa continuamente a coloro che Lo interrogavano. In questo modo mostrava a noi come avremmo dovuto agire in futuro nel Suo nome, proclamando l'adempimento della Parola (che è volontà di Dio per ognuno e in ogni tempo).

Gesù era Dio, ma era anche uomo, e come tale soffrì molto sulla terra. Quando si trovava nell'orto del Getsemani a pregare, prima di essere arrestato, il Suo timore per quanto Lo aspettava era tale che si gettò con la faccia a terra a pregare, e sudò sangue (Luca 22:40-45). Chiese a Dio se fosse possibile evitare le sofferenze che Lo aspettavano. Ma poi, ricordando quanto era scritto di Lui nella Parola – ovvero che Lui sarebbe stato l'Agnello Perfetto che avrebbe purificato tutti i peccati del mondo – non poté fare altro che avere fede nel Padre che quella fosse l'unica via per ottenere il nostro completo riscatto. E così disse: "*... Padre Mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da Me, senza che IO lo beva, sia fatta la Tua volontà non la Mia*" (Matteo 26:42).

Se Gesù Cristo fece questo atto di fede nella Parola, non possiamo noi dunque appoggiarci su ciò che Dio ha fatto di noi quali credenti?

La Parola dice che "*Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome Mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno*

le mani agli ammalati ed essi guariranno. Questi segni accompagneranno coloro che credono” (Marco 16: 17-18).

Dobbiamo avere fede in quello che La Parola dice che siamo, ricordando che quella stessa Parola ha creato l’Universo visibile e invisibile (Giovanni 1:3).

Doni offerti

La ragione per la quale migliaia di persone non ottengono ciò per cui pregano, è perché mantengono la loro benedizione nel futuro, il che è solo *speranza*, e non *la fede che afferra le benedizioni*. Se le benedizioni di Dio per lo spirito, l’anima e il corpo fossero doni semplicemente *promessi*, dovremmo attendere che sia Lui ogni volta ad adempierle, e la responsabilità sarebbe Sua. Ma tutte le benedizioni di Dio sono doni *offerti* tanto quanto promessi, e devono quindi essere accettati, e **la responsabilità per la loro appropriazione è nostra**. Questo esonera Dio da tutta la responsabilità dei fallimenti!

La responsabilità della piena appropriazione dei doni offerti da Dio è nostra

L’unica ragione per la quale tutti noi non siamo stati salvati un minuto prima, o un anno prima, è perché per qualche motivo non siamo stati in grado di ricevere un minuto prima, o un anno prima, ciò che Dio ha provveduto per noi e che ci era offerto; abbiamo certamente valutato, ponderato, temporeggiato in ogni modo, e ci siamo fatti mille domande prima di deciderci a credere. Non era certo Dio che ci stava facendo aspettare, eravamo noi che stavamo facendo aspettare Lui! Dio è sempre Lo stesso, è la costante dell’universo, l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo. Siamo noi la variabile, l’incognita!

Un DIO a caccia di opportunità

L’atteggiamento di amore di Dio per noi è ben espresso in 2 Cronache 16:9: *“Il Signore percorre con lo sguardo tutta la terra per spiegare la Sua forza in favore di quelli che hanno il cuore integro verso di Lui”*.

Dio è a caccia di opportunità per appagare il Suo cuore benevolo. La benevolenza è il grande attributo di Dio.

“Quale Dio è come Te, che perdoni l’iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba la Sua ira per sempre, perché Si compiace di usare misericordia” (Michea 7:18).

Se dunque noi vogliamo compiacerLo, dobbiamo rimuovere l’ostacolo (il non credere) che potrebbe impedire alla Sua benevolenza di essere esercitata. Dio non è solo “in grado”, ma è “ansioso” di operare in nostro favore *“infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo”*.

Dio è ansioso di operare in favore dei Suoi figli

La nostra esperienza di fede nel matrimonio

A proposito di ciò che va *“infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo”*, dobbiamo testimoniare che forse noi non avremmo mai saputo prendere una posizione di fede per la guarigione del corpo, se prima non avessimo sperimentato la guarigione dell’anima che Dio ha provveduto ad entrambi nel nostro matrimonio. **Neppure la guarigione da un cancro è paragonabile al miracolo di una coppia che rinasce dalle proprie ceneri.**

Ma anche nel caso del matrimonio, è stata la Parola a salvarci. Quando umanamente non c’era più nulla da fare, sembrava che l’unica soluzione al disastro fosse la separazione. Allora abbiamo rivolto il nostro sguardo alla Parola, ed abbiamo cercato conferme. La Parola

non ci diede alcuna conferma in merito alla separazione, al contrario. Dio ci ha infatti creati in modo tale che l'unione tra un uomo e una donna debba durare tutta la vita (*“Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi”* – Matteo 19:6). Anche quando due coniugi si separano, rimangono una sola cosa fino alla morte di uno dei due, a causa del patto fatto con Dio, e dell'unione spirito-anima-corpo che si viene a stabilire tra l'uomo e la donna nel sacro vincolo del matrimonio. Per questo è possibile risposarsi solo alla morte del coniuge.

Questa realtà, che dapprima ci ha sconvolto, ci ha impedito di guardare alla separazione come ad una soluzione facile. Vivere il resto della vita da soli, non ci sembrava possibile.

Così, invece di scappare di fronte alle nostre responsabilità, siamo stati fermi. **Non avendo le risorse** per risolvere le nostre incomprensioni, **siamo andati insieme davanti a Dio**, e ci siamo aggrappati a Lui, ricordandoci che è stato Lui a stabilire il matrimonio quale unione benedetta. Lui ne è il Supremo garante, e ci siamo aggrappati alla Sua corda di salvezza. La fede in Lui ha preceduto di molto la soluzione dei nostri problemi, abbiamo dovuto imparare ad avere fiducia attendendo Lui ... Ma Lui è arrivato, un giorno alla volta, e ci ha soccorso. Noi oggi siamo davvero “una cosa sola”, come mai lo siamo stati.

Anche in questo caso – come per la guarigione del corpo – **abbiamo dovuto prendere una posizione ferma ben prima di vedere la soluzione concreta.** Avere fiducia nelle promesse di Dio significa proprio questo, affidarsi, e aspettare Lui.

Neanche la guarigione da un cancro è paragonabile al miracolo di una coppia che rinasce dalle proprie ceneri

Il sesto senso

Dio ha dato a tutti 5 sensi: vista, udito, gusto, olfatto e tatto, perché ci servano di guida nelle cose di questo mondo.

Ma le cose di Dio non si possono discernere, né conoscere, né ci si può appropriare di esse per mezzo dei sensi naturali. Infatti Paolo dice che: *“L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente”* (2 Corinzi 2:14).

Il sesto senso appartiene solo al cristiano, ed è meglio conosciuto come Spirito Santo, la Fede di Dio che dimora in noi. Esso ti spinge a fare affidamento su cose che non puoi vedere, sentire, gustare, toccare, ma che sono altrettanto reali ... solo che esistono in una dimensione differente, quella dello Spirito, che conferma la Parola.

Il sesto senso va molto al di là delle argomentazioni e dei ragionamenti, anzi, esso è contrario ad essi, perché “... *i Miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le Mie*” (Isaia 55:8).

Dio non desidera la nostra comprensione, ma la nostra fede. Noi non dobbiamo cercare di capire le Sue Vie, perché non ne siamo in grado, sono al di sopra della nostra umana capacità. Dobbiamo solo credere e affidarci!

“Poiché camminiamo per fede e non per visione” (2 Corinzi 5 :7).

Non è per mezzo dei sensi naturali che riceviamo le benedizioni di Dio, ma attraverso questo “sesto senso”, che crede contro ogni speranza!

Camminare per fede significa camminare per mezzo di una vista migliore, spendere le nostre vite riguardando a cose migliori di quelle che si possono vedere con il nervo ottico. Con l'occhio della fede noi vediamo le cose gloriose di Dio, invisibili all'occhio naturale.

Camminare per fede significa camminare per mezzo di una vista migliore, spendere le nostre vite riguardando a cose migliori di quelle che si possono vedere con il nervo ottico. Con l'occhio della fede noi vediamo le cose gloriose di Dio, invisibili all'occhio naturale.

E' un grande errore supporre che una cosa non sia reale solo perché non può essere vista con gli occhi di carne: **a causa di Dio e delle Sue promesse, invece, la fede è proprio il terreno più sicuro sul quale appoggiarsi.**

A Dotan, gli angeli erano già presenti prima che divenissero visibili al servitore di Eliseo: *“Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, andò fuori e vide che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. Il servo disse all'uomo di Dio: «Ah, mio signore, come faremo?» Quegli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Ed Eliseo pregò e disse: «SIGNORE, ti prego, aprigli gli occhi, perché veda!» E il SIGNORE aprì gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo”* (2 Re 6:15-17).

L'abilità che Dio diede al servo di vedere i cavalli ed i carri di fuoco degli angeli non fu ciò che li portò ad esistere: le realtà spirituali esistono, ma non sono visibili all'occhio naturale.

Dio opera mentre noi manteniamo l'abitudine mentale della fede, *“mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono”* (2 Corinzi 4:18), verso Dio, le Sue promesse, la Sua fedeltà, la Sua giustizia, e così via.

Nessuno che permetta alla propria mente di essere governata dai 5 sensi in merito alle cose di Dio, può riuscire ad avere la fede vittoriosa che afferra le Sue promesse. Tale mente vive in un mondo di continua incertezza. Fino a quando la Parola di Dio non prende il controllo, la mente sarà agitata dalle sensazioni e dalle cose che si vedono e si sentono.

La mente e i pensieri di coloro che cercano la volontà di Dio devono essere “rinnovati”(Romani 12:2) in modo da essere portati in armonia con la mente di Dio rivelata nella Sua Parola.

Dio opera sempre quando ottiene da noi la giusta cooperazione!

La disperazione di Giacobbe

Sembra che ci sia difficile riuscire ad avere la fede che afferra le promesse di Dio se non siamo veramente disperati.

Giacobbe arrivò alla disperazione, gridò come mai prima, fino a che ebbe presa su Dio! E quando l'ebbe, egli lottò per tutta la notte per trattenere Lui ed avere la Sua benedizione! E quando sentì che la benedizione stava per scendere su di lui, disse: *“Non Ti lascerò andare prima che Tu mi abbia benedetto!”* (Genesi 32:26b). Giacobbe rimase lì, e resistette fino a che prevalse, perché era disperato.

Allora, come fece Giacobbe, sfruttando la nostra disperazione, non dobbiamo demordere, fino ad ottenere la certezza di aver perseguito quello per cui lottiamo!

Quando si tratta di vita o di morte, qualcosa accade dentro di noi ..., così come certamente accadde alla donna dal flusso di sangue (Luca 8:43-48).

Signore, salvami!

“Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»” (Matteo 14:30-31).

Dopo che ebbe cominciato a camminare sulle acque, Pietro cominciò a sprofondare. Quell'uomo stava facendo quello che Gesù gli aveva comandato, ma ebbe timore, e infine cadde in disperazione, e urlò: *“Signore, salvami!”*

Anche noi, mentre siamo in linea con il nostro dovere cristiano, potremmo cadere nel peccato, oppure essere afferrati da un cancro, o da una qualunque malattia. Abbiamo allora lo stesso

diritto di Pietro di urlare: “Signore, salvami!”. Una mano si stenderà, ci afferrerà e ci tirerà sù.

Non importa se veniamo meno (tanto per cominciare, tutti noi siamo un fallimento!), perché abbiamo qualcuno (LUI) che con mano possente ci afferrerà e ci porterà al di sopra dell’acqua!

Dobbiamo dunque gridare disperatamente, e pregare intensamente, come pregò Gesù nell’orto del Getsemani. E **Lui verrà**.

Testimonianza: vivere o morire

Racconta l’evangelista W.M.Branham: “Nel 1947 una sorella anziana venne alla riunione di preghiera. Lei era ridotta così male tanto che non riusciva più a respirare. Il suo cuore gocciolava sangue, ed era tutto mangiato dal cancro. Era accompagnata dal marito e dal medico, e disse loro: “Anche se io dovessi morire mentre sono in fila per la preghiera, portatemi all’altare!”. Questa era disperazione!

Durante la preghiera lei perse conoscenza, e pareva morta. Mi dissero: “C’è una donna morta che sta venendo all’altare”. Quando arrivò davanti a me, io imposi le mani su di lei, lei si alzò e se ne andò a casa camminando. Sono passati 18 anni da quel giorno, e lei è proprio in buona salute”.¹⁰

La lode e il ringraziamento

Quando si prega per la guarigione, Cristo ci autorizza a considerare la nostra preghiera già esaudita, prima ancora di averne visto gli effetti; proprio come quando Gesù pregò per la resurrezione di Lazzaro, e ringraziò Dio Padre per aver ascoltato la Sua preghiera ancora prima di aver visto Lazzaro uscire dal sepolcro.

La lode a Dio, che scaturisce in noi a causa della nostra fede nell’opera di Cristo, mette all’opera la potenza di Dio.

Giona offrì sacrifici con canti di lode mentre era ancora nello stomaco del grande pesce, sprofondato negli abissi marini e soffocato dalle alghe!

¹⁰ *Ibidem*

Mettendo in azione la nostra fede, lodando e ringraziando Dio in anticipo, mettiamo in pratica il metodo stabilito da Dio per farci appropriare delle Sue benedizioni. Il nostro ringraziamento deve essere offerto del continuo (Ebrei 13:15).

Infatti ogni cristiano malato, mentre è ancora infermo, ha mille volte più ragione di essere felice che il più allegro peccatore in piena salute.

“Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di Lui” (Colossesi 3:17)

“Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie” (Colossesi 4:2).

“Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti” (Filippesi 4:6).

“Per questa ragione anche noi ringraziamo sempre Dio: perché quando riceveste da noi la Parola della predicazione di Dio, voi l'accettaste non come parola di uomini, ma, quale essa è veramente, come Parola di Dio, la quale opera efficacemente in voi che credete” (1 Tessalonicesi 2:13).

“In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1 Tessalonicesi 5:18).

“Mandate grida di gioia al SIGNORE abitanti di tutta la terra! Servite il SIGNORE con letizia, presentatevi gioiosi a Lui! Riconoscete che il SIGNORE è Dio; è Lui che ci ha fatti, e noi siamo Suoi; siamo Suo popolo e gregge di cui Egli ha cura. Entrate nelle Sue porte con ringraziamento, nei Suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il Suo nome” (Salmo 100:1-4)

Ogni cristiano malato, mentre è ancora infermo, ha mille volte più ragione di essere felice che il più allegro peccatore in piena salute

Paolo e Sila cantavano inni di lode a mezzanotte, dopo essere stati battuti con la verga e pur avendo i loro piedi nei ceppi; ma Dio cantò con loro, con un terremoto che li liberò! (Atti 16:26).

In qualunque condizione si trovassero i primi cristiani, la loro fiducia in Cristo li spingeva ad essere sereni, e a credere che mai Dio li avrebbe abbandonati. Non temevano neppure la morte, perché la morte del corpo li avrebbe soltanto portati a incontrare Cristo nei cieli. Paolo, in questo senso, disse che la morte per lui sarebbe stato un guadagno (Filippesi 1:21).

Avere fede significa ESSERE CERTI di possedere quanto Iddio ha promesso. Infatti sta scritto che la fede è : *“certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”* (Ebrei 11:1).

La nostra fede per produrre il ringraziamento e la lode a Dio non deve basarsi su quanto vediamo e sentiamo, ma unicamente sulla Parola di Dio, sulla Sua promessa esplicita.

E' qui che avviene il più duro conflitto tra la Parola di Dio e la ragione dell'uomo. Ma noi dobbiamo in ogni modo rimanere con gli occhi e le orecchie sulla Parola, perché solo Essa è fonte di Vita. In Proverbi sta scritto: *“Figlio Mio, sta attento alle Mie parole, inclina l'orecchio ai Miei detti; non si allontanino mai dai tuoi occhi, conservali in fondo al cuore; poiché sono vita per quelli che li trovano, salute per tutto il loro corpo”* (Proverbi 4:20-22). (*) La fede non aspettò che le mura di Gerico cadessero per lodare l'Eterno; la fede gridando le tirò giù (Giosuè 6:1-27)!

Il sacrificio della lode e l'offrire ringraziamenti del continuo si compiono nella dimensione della fede, ovvero prima che le nostre benedizioni siano state trasformate nella loro forma visibile (*).

L'invisibile e il visibile

“Tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete” (Marco 11:24).

Molti aspettano che Dio li guarisca, mentre Egli attende che essi prendano quel che sta loro offrendo. In questa condizione, entrambi

resteranno delusi. Dal momento che Gesù ci comanda di credere di *“aver ricevuto”* le cose per le quali abbiamo pregato **nel momento in cui preghiamo e prima** che prendano forma visibile, è chiaro che queste esistono in due forme: prima invisibile, poi visibile. Prima: *“credete che le avete ricevute”* (nella loro forma invisibile), e poi *“voi le otterrete”* (nella loro forma visibile).

Noi dunque otteniamo le cose per cui preghiamo (che sono in accordo con la Parola) prima nella dimensione della fede, poi nella dimensione dei sensi.

I dieci lebbrosi avevano già tutti la guarigione nella sua forma invisibile mentre andavano a mostrare al sacerdote la loro guarigione in forma visibile e materiale. Ma **lungo il tragitto loro dovettero mantenere salda la loro certezza**, pur non essendo ancora guariti (Luca 17:11-19).

L'intero capitolo 11 di Ebrei elenca le azioni dei santi di Dio nell'ambito della fede, prima che i risultati della loro fede prendessero forma visibile.

Camminare per fede significa camminare per mezzo di quel tipo di vista che vede e contempla le cose eterne di Dio.

Confessiamo la nostra fiducia

Confessione di fede, significa credere con i nostri cuori e ripetere con le nostre labbra la dichiarazione di ciò che noi siamo in Cristo (Romani 10:9).

Ad esempio, se lo Spirito Santo dice in 1Pietro 2:24: *“Mediante le Sue lividure siete stati guariti”*, allora noi siamo tenuti a credere e a dire la stessa cosa.

Quando la nostra affermazione è Parola di Dio, Egli vigila su di Essa per mandarla ad effetto (Geremia 1:12). La confessione è il modo in cui la fede si esprime.

In Ebrei 3:1 ci viene ordinato di considerare Gesù il Sommo Sacerdote della fede che professiamo. Quale nostro Sommo Sacerdote, Gesù agisce a nostro vantaggio secondo ciò che noi confessiamo in accordo con la Parola di Dio.

Romani 10:9-10 afferma: “Se con la bocca avrai **confessato** Gesù come Signore e avrai **creduto** con il cuore che Dio l’ha resuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati” .

La confessione viene prima; poi Gesù, il nostro Sommo Sacerdote, risponde con la nuova nascita. Ugualmente è per la guarigione, o per ogni promessa di Dio per cui si cerchi l’adempimento.

Non dobbiamo trascurare la nostra posizione legale in Cristo, perché è la base per quegli atti di fede che mettono Dio in azione, adempiendo la Sua Parola in noi. Dobbiamo sussurrare nel nostro cuore: “In Lui io ho tutto pienamente”.

Quando leggiamo che Dio nella Sua Parola dice: “Io sono il Signore, Colui che ti guarisce” (Esodo 15:26), dobbiamo crederlo e confessarlo con le nostre labbra, e Cristo agirà come nostro Sommo Sacerdote e lo renderà efficace, perché “nessuna Parola di Dio rimarrà inefficace” (Luca 1:37).

“Nessuna Parola di Dio rimarrà inefficace”
Luca 1:37

Dobbiamo confessare che le nostre infermità sono state deposte su Cristo e che siamo redenti dalla maledizione della malattia. “Dica il debole: “son forte!” (Gioele 3:10).

Per certo non dobbiamo dire agli altri che la nostra guarigione è completamente manifesta prima che lo sia, ma a coloro che ci interpellano possiamo dire: “Io confido nella Parola di Dio”.

Non proclamiamo il dubbio

La Parola di Dio afferma che quando confessiamo di dubitare, rimaniamo imprigionati dalle nostre stesse parole.

Proverbi 6:2 dice: “Sei colto allora nel laccio delle parole della tua bocca, sei prigioniero delle parole della tua bocca”.

1Pietro 4:11: “Se uno parla, lo faccia come si annunziano gli oracoli di Dio”.

Efesini 4:29: “Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l’ascolta”.

2Corinzi 10:4: “Le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo”.

Romani 12:1-2: “Vi esorto, dunque, fratelli, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”.

La trasformazione fisica e spirituale operata da Dio deve avvenire in noi mediante il rinnovamento della nostra mente.

Ciò che confessiamo con la nostra bocca ed abbiamo nel nostro cuore è ciò che veramente domina il nostro essere interiore.

Dobbiamo obbligare le nostre labbra a fare il nostro dovere, e rifiutare di permettere loro di distruggere l’efficacia della Parola di Dio.

Inoltre non bisogna accettare niente che sia portato da Satana: “Non fate posto al diavolo” (Efesini 4:27).

Satana conosce bene questo meccanismo spirituale della confessione di fede, e fa tutto quello che è in suo potere affinché proclamiamo il dubbio con la nostra bocca, in modo che ne veniamo inconsapevolmente incatenati.

Non dimentichiamoci mai chi siamo in Cristo!

Testimonianza: ritorna il dolore

Il pastore Osborn ci racconta di un uomo che andò da lui con il ginocchio malato. I medici avevano detto che era necessaria l'amputazione della gamba. Pregarono per lui, ed egli fu guarito. Cinque o sei giorni dopo, mentre camminava per la strada, all'improvviso sentì di nuovo le terribili trafitture di prima: il male era tornato. "Non può essere", disse, "Sta scritto che io sono stato guarito per le Sue lividure (Isaia 53:5). Nel nome di Gesù, o dolore, lascia subito questo mio ginocchio". Il dolore scomparve di nuovo e non tornò mai più.

Satana voleva provarlo, ma rimase sconfitto.

Non dimentichiamo infatti che Satana può vagliare la nostra fede, se il Signore lo permette. Sta infatti scritto: "*Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma Io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli*" (Luca 22:31-32).

Satana può vagliare la nostra fede

Fede + azione

Giacomo dice: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?" (Giacomo 2:14). "Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». (Giacomo 2:17-18). "Ma mettete in pratica la Parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi. Perché, se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com'era. Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare" (Giacomo 1:22-25).

Se noi crediamo davvero nelle promesse che il Signore ci fa nella Parola, allora dobbiamo **agire concretamente in base a quella fede** (queste sono anche "le opere!"). Ad esempio, nel caso della malattia dobbiamo agire come se avessimo ottenuto la guarigione ancora prima di veder scomparire i sintomi del male che ci opprimeva.

Solo quando la fede produce in noi un'azione concreta (ovvero, viene messa in opera), allora Dio adempie alle Sue promesse.

Gesù disse al paralitico: "*Alzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua*" (Marco 2:11-12). Il paralitico credette davvero alle parole di Gesù, infatti si alzò senza esitazione, e se ne andò.

Il processo di guarigione va avanti mentre riguardiamo alla promessa. Noi dobbiamo pensare in fede, parlare in fede, agire in fede e continuare finché la promessa sia adempiuta. Quando ci occupiamo dei sintomi o delle sensazioni, noi impediamo alla Sua potenza di agire.

Attenzione agli squilibri!

Quanto detto in merito alla fede accompagnata dall'azione **non ha niente a che vedere con il "gettare" le medicine, e rifiutarsi di seguire le cure al**

fine di ricevere la guarigione da Dio. Diciamo questo a beneficio di molti che – in nome della fede – hanno spinto se stessi o il prossimo a fare passi per i quali non erano stati preparati adeguatamente da Dio. E' di vitale importanza comprendere questo. Secondo la nostra esperienza personale, il processo è esattamente l'inverso: io non butto le medicine al fine di dimostrare a Dio che mi fido di Lui, tanto più che Dio guarda dentro il mio cuore, non alle mie azioni esteriori. Io getto le medicine perché - avendo avuto sufficiente fede in Lui - ho già ricevuto in cuore da Lui stesso la certezza che mi ha sanato; e quindi le getto perché so che non mi serviranno più. Infatti Gesù vedeva nel cuore delle persone la misura di fede, e se ve ne era a

Nessuno può dire a un malato: "getta le medicine", solo Dio può farlo

sufficienza, le guariva, e diceva alle persone di levarsi dal lettuccio. Chi fosse stato privo della fede necessaria, non avrebbe osato gettare la stampella, non avrebbe steso la mano, non si sarebbe alzato dal lettuccio, ma sarebbe rimasto incatenato alla propria condizione. La fede in Dio produce dentro di noi una tale certezza di aver ricevuto la guarigione, che essa diventa reale, tangibile, non è più solo una speranza. E' allora che il malato getta le stampelle, o rifiuta la cura dei medici, e non prima.

Per dieci anni io ho seguito tutte le cure mediche immaginabili, dure e dolorose, spesso assolutamente disumane, e mai ne ho rifiutata una al fine di glorificarLo. Invece ho potuto rifiutare la chemioterapia quando **la fede rinnovata** ha prodotto in me una certezza tangibile. Tale certezza in alcun modo può essere riprodotta con dei “gesti eclatanti”, è qualcosa che viene da Dio, ed a Lui soltanto bisogna chiederla. Non c'è nessuno che ci possa dire: “getta le medicine”, o “getta la stampella”, **a meno che non abbia visto (con la vista soprannaturale) la guarigione di Dio già accordata a causa della fede**. Soprattutto, riteniamo assolutamente indispensabile che questo percorso di fede sia fatto innanzitutto dal malato, e non solo da chi prega per lui.

Chi prega per un malato ha la responsabilità soltanto di essere un libero canale di benedizione, e di predicare la fede non dubitando delle promesse della Scrittura; ma chi prega non può in alcun modo portare la guarigione di Cristo ai Suoi figli ove non c'è la giusta misura di fede (ricordiamo che stiamo parlando della guarigione accordata da Dio a tutti i Suoi figli per mezzo della espiazione di Cristo, e non della misericordia di Dio). **Per questo è così importante la predicazione della fede, l'incoraggiamento, l'esortazione, in modo che i malati possano fare la loro parte.**

Quante volte si prega con la medesima fede per molti malati, ma solo qualcuno guarisce? Questa esperienza mette in crisi la maggior parte dei credenti, ma noi pensiamo che sia assolutamente biblico, perché ogni cosa viene fatta ai Suoi figli in base alla loro fede. Ricordiamo ancora una volta che Gesù stesso a Nazareth non ebbe modo di

benedire tutti coloro che ne avrebbero avuto bisogno, perché non avevano fiducia nel “figlio del falegname”, mancavano di fede.

Credo che questa sia una notizia meravigliosa, perché **ciascuno può essere direttamente partecipe della propria “benedizione”, alimentando ogni giorno alla fonte inesauribile di Dio quella fede, la stessa che salva e che guarisce**. Non esistono “guaritori”, o preghiere speciali. **Esiste infatti un solo Guaritore, Lui; una sola fede, quella che prendiamo da Lui. In Lui possiamo riporre tutta la nostra fiducia. E soprattutto, a Lui possiamo chiedere la fede che ci manca. Alleluia!**

Infine, non dimentichiamo che i tempi di Dio non sono i nostri: una volta fatta la preghiera della fede, impariamo a non perdere la benedizione accordataci scoraggiandoci nella attesa.

La mia guarigione

Non appena ricevetti in cuore la Parola che Gesù mi aveva guarito morendo sul Calvario, sul quale portò i miei peccati ma anche le mie malattie, io non esitai oltre, e **mi considerai guarito al 100%**.

La guarigione invisibile era entrata dentro di me, e la sentivo concretamente.

Il giorno seguente dissi al mio oncologo che non avrei più fatto la chemioterapia (che lui mi consigliava, vista la presenza del tumore nel mio corpo attestata dall'ultima biopsia), e dovetti firmare un foglio in cui mi prendevo la responsabilità delle mie scelte. Inoltre, cominciai a mangiare normalmente, non seguendo più la dieta da celiaco. Non stavo prendendo decisioni azzardate (cosa che può sembrare ad occhio umano), stavo agendo in base alla guarigione ottenuta, che per me era reale, anche se non ancora manifesta.

Solo dopo un anno (in

La guarigione invisibile era entrata dentro di me, e la sentivo concretamente. Essa era reale come ciò che posso toccare con le mie mani

occasione dell'occlusione intestinale causata da aderenze conseguenti alle varie operazioni), aprendomi hanno potuto constatare che non vi era traccia di tumore, e che il mio intestino era normale, con i villi intestinali di una persona sana e non celiaca.

Sono stato un pazzo? Dovevo forse aspettare di veder confermata la guarigione prima di “espormi” e testimoniarla? No, perché **io vedevo la mia guarigione con gli occhi spirituali, la sentivo procurata da Cristo ben 2000 anni addietro, su quella Croce. Essa era reale, come ciò che posso toccare con le mie mani.**

Guarito dal dubbio!

Anche oggi, quando sono ancora e ancora assalito dalla debolezza nel corpo, o da problemi intestinali, i miei occhi sono rivolti sempre a quella certezza, e Satana – che viene continuamente per vagliarmi e mettere in discussione la fermezza della mia fede – prima o poi si allontanerà da me e dalla mia famiglia, come promette la Parola. Oppure, come Dio permise con l'apostolo Paolo, mi “schiaffeggerà” tutta la vita, ed io dovrò imparare a ignorarlo. Ed insieme agli schiaffi di Satana, dovrò imparare ad ignorare anche quelli dei cristiani, che a causa del mio debole corpo sminuiscono la Parola di guarigione e la fede in Cristo, dicendo “non eri guarito? Forse hai chiesto a Dio qualcosa che non vuole proprio darti”. Ma la mia fede rimane ferma come una roccia, perché io confido nell'Eterno. Ed anche se dovessi morire ora (e non resuscitare dopo la preghiera di mia moglie!), io continuerei a proclamare che Cristo è morto in Croce per i nostri peccati e le nostre malattie, perché così sta scritto, e non adatterò mai la Parola alle mie meschine condizioni! La Parola non mente e i nostri vani ragionamenti sono di troppo.

***“Il mio orecchio aveva sentito parlare di Te ma ora l'occhio mio Ti ha visto”
Giobbe 42:5***

La cosa che maggiormente ho a cuore è glorificare Dio e la Sua Parola, il resto rimane nelle Sue mani capaci.

Dunque, posso affermare con certezza, nonostante la mia salute ancora cagionevole: “La mia guarigione è definitiva! Sono guarito! E sono anche guarito dal dubbio! Sono libero! (infatti sta scritto: “*Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi*” - Giovanni 8:32). Ora posso affidarmi a Lui senza paura!”, perché **“Il mio orecchio aveva sentito parlare di Te ma ora l'occhio mio Ti ha visto”** (Giobbe 42:5).

Testimonianza: il mendicante cieco

Durante la preghiera dedicata alla guarigione un giorno nella fila di preghiera venne un mendicante cattolico cieco dalla nascita. L'evangelista W.M.Branham¹¹ gli chiese se credeva che Gesù Cristo avrebbe potuto guarirlo, e lui disse “Certo!”. Allora gli impose le mani, lo benedì, e lo congedò. L'uomo, tornato al suo posto accompagnato da due amici, disse loro: “Ma io sono ancora cieco, rimettetemi nella fila”. Quando si presentò nuovamente all'evangelista, egli gli disse: “Che cosa ci fa di nuovo qui?”. Il mendicante rispose: “Ma signore, io non ci vedo!”. E l'evangelista: “Ma io non ho nulla a che vedere con questo! Non mi ha forse detto che credeva in Gesù Cristo e nella Sua guarigione? Allora vada, e creda, anche senza vedere! Proclami la Sua guarigione e sia lieto!”. L'uomo lo prese in parola, e lungo le strade per mesi strillò: “Ultime notizie! Io sono guarito, ci vedo di nuovo!”. I passanti lo prendevano in giro, naturalmente. Un giorno andò dal suo amico barbiere, che canzonandolo gli disse: “Vedo che sei stato alla preghiera di quel “santone”, da quel pazzo guaritore, e vedo che ci vedi benissimo!”. Il mendicante gli rispose: “Sì, ci vedo, ci vedo, ci vedo! Gesù mi ha guarito!”. In quel momento i suoi occhi vennero aperti, e lui fu guarito! “*Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussava*” (Luca 11:10).

¹¹ *ibidem*

I sintomi

In alcune parti del mondo si usa abbattere gli alberi in questo modo: si incide profondamente la corteccia in tutta la sua circonferenza (oppure si lega), e si lascia così la pianta. Essa non muore immediatamente, le foglie ed il verde non scompaiono subito, apparentemente non si nota nulla. Ma sappiamo che la pianta ha ricevuto il colpo mortale, che col tempo si seccherà, e sarà abbattuta molto facilmente.

La stessa cosa potrebbe avvenire con le malattie: quando sgridiamo lo spirito di malattia nel nome di Gesù, forse **i sintomi potrebbero non sparire immediatamente**, ma – come nel caso della pianta – il colpo è stato dato, la malattia ha perduto la sua fonte di “vita”, e presto scompariranno anche i suoi sintomi esteriori.

Nell’attesa del compimento delle Sue promesse, dobbiamo imparare a rimanere fermi nella Parola, piuttosto che in quello che vediamo o sentiamo.

Per un po’ di tempo i sintomi potrebbero rimanere, ma l’occhio della fede che contempla Colui che è stato crocifisso, vede la malattia cancellata, e la salute donata; e – *“chiamando le cose che non sono come se fossero”* – la nuova vita è manifestata nel corpo.

Dobbiamo cercare di imparare a non lasciarci scoraggiare da eventuali ritardi nel miglioramento delle nostre condizioni, ma a rimanere fermi nel nostro proposito di fede, imparando **la gloriosa lezione di credere nella Sua Parola quando ogni sensazione la contraddice**. *“Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che Lo amano”* (1 Corinzi 2:9).

Impariamo la gloriosa lezione
di credere nella Sua Parola
quando ogni sensazione la
contraddice

Il fico

Un esempio pratico di come i sintomi possano permanere, nonostante la malattia sia stata sgridata ed allontanata, lo abbiamo in Marco 11:12-14, dove leggiamo che Gesù sgridò il fico che non produceva frutti: *“Nessuno mangi mai più frutto da te”*, disse Gesù. Egli sapeva che da quell’istante la pianta aveva perso la sua vita e che presto si sarebbe seccata. Il giorno seguente, infatti, mentre passavano vicino al fico, notarono che era *“seccato fin dalle radici”* (Marco 11:20). Pietro ricordò, allora, le parole del Maestro ed esclamò pieno di meraviglia: *“Maestro, vedi, il fico che Tu maledicesti, è seccato”* (Marco 11:21). *“Abbate fede in Dio”*, rispose Gesù.

Credere contro ogni speranza!

Dopo aver proclamato e ricevuto in cuore la Sua guarigione attraverso la Parola, quasi un anno dopo Lui ha ritenuto utile lasciare che passassi tanto vicino alla morte da sentirne l’odore. Ma noi sapevamo da Lui che non era ancora il mio tempo di lasciare definitivamente questa terra. Mia moglie ed io continuavamo ad essere certi della guarigione afferrata, e a proclamare la fedeltà di Dio, che ci avrebbe tratto fuori da quel temporaneo buco, mentre tutti i dottori ed i sintomi parlavano del contrario. Ma noi continuammo a tenerci fermi sulla Parola di Dio.

Un giorno (forse uno di quelli in cui mi sentivo peggio, la stessa sera in cui passai il pomeriggio sulla spiaggia con il Signore) mia moglie festeggiò la mia guarigione insieme a tutti i vicini di letto in ospedale ed i loro parenti, e andò ad offrire i pasticcini anche al personale infermieristico ed ai medici. Pazzia? Sì, agli occhi di chi vede solo nel naturale, ma Dio ci dà una vista migliore di questa, che ha il suo fondamento nelle Sue promesse.

“Non abbandonate la vostra franchezza che ha una grande ricompensa! Infatti avete bisogno di costanza, affinché, fatta la

volontà di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso” (Ebrei 10:35-36).

“Poiché siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che manteniamo ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio” (Ebrei 3:14).

Vanità bugiarde

Invece di chiamare Dio bugiardo, Giona – dal ventre del pesce – non si fece affatto condizionare dai sintomi e dalle circostanze terribili che sembravano ostacolare la sua aspettativa della divina misericordia verso i niniviti. Rendendosi conto che erano i sintomi e non Dio, che stavano mentendogli, egli disse: “*Quelli che riguardano alle vanità bugiarde, abbandonano la fonte stessa della loro grazia*” (Giona 2:9, versione Nuova Diodati).

Dopo che Giona ebbe invocato misericordia dall’interno del pesce, non gettò via la sua fiducia solo perché non c’era ancora prova visibile che la sua preghiera fosse stata ascoltata; egli ritenne ferma la sua fede e vi aggiunse sacrifici con canti di lode: “... *Ma io con voci di lode ti offrirò sacrifici e adempirò i voti che ho fatto. La salvezza appartiene all'Eterno*». *Allora l'Eterno parlò al pesce e il pesce vomitò Giona sull'asciutto*” (Giona 2:10-11).

Dio non rifiuta mai la grazia, ma molti la “abbandonano” per osservare i loro sintomi, che sono reali, ma che sono “vanità bugiarde” quando ci dicono che Dio non è il Signore “*buono, pronto a perdonare, e misericordioso verso quanti l'invocano*” (Salmo 86:5).

Imparare a credere che Dio ci ascolta quando preghiamo è una benedizione molto più grande che la guarigione stessa!

“Quelli che riguardano alle vanità bugiarde, abbandonano la fonte stessa della loro grazia”
Giona 2:9

Testimonianza: la cancrena

Durante una sua visita alla comunità di Alba, il pastore centrafricano Michelle Gbegbe raccontò che diversi anni prima aveva avuto la cancrena ad una gamba, che l’aveva costretto a letto e poi in ospedale, in attesa della sicura amputazione. Dopo tre mesi di ricovero, il pastore si stufo di aspettare, e decise di tornare a casa. Disse al Signore: “Questa gamba mi serve per predicare il Vangelo nei villaggi, non ho altri mezzi per spostarmi!”. Pregò il Signore che lo guarisse, e aspettò.

Una notte, nel dormiveglia sentì una voce che lo chiamava, dicendogli “Alzati!”. Il pastore subito non comprese, ma al secondo richiamo si alzò, nonostante il dolore lancinante dovuto alla cancrena. La gamba non riusciva a sorreggerlo, e dunque dovette appoggiarsi ai muri per fare qualche passo ... ma man mano che si sforzava di camminare, la gamba guariva davanti ai suoi occhi! Gloria a Dio!

Oggi la sua gamba è ancora perfetta, ed il pastore è pimpante al servizio del Signore, quale lo conosciamo!

Sta scritto!

E’ essenziale, quando si va a Dio per la salvezza o per la guarigione, che ognuno decida se permettere al sibilo del serpente ed ai propri dubbi se elevarsi al di sopra della voce di Dio o no. Dopo essere stato unto per la guarigione, quando Satana ti dice che non sarai guarito (e per farlo si servirà di ogni mezzo, amici, parenti, dottori, pastori, fratelli e sorelle della chiesa), digli come Gesù disse: “*Sta scritto: ed essi guariranno, il Signore mi ristabilirà*” (Giacomo 5:15).

“*Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi*” (Giacomo 4:7).

“Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi”

Giacomo 4:7

Perché ci sono tanti cristiani ancora malati?

Il problema non è comprendere il perché della malattia, neppure quando è presente nei cristiani. Infatti è a causa della disobbedienza di Adamo ed Eva che la malattia è ogni giorno sull'essere umano. Da ciò ne deriva direttamente l'invecchiamento, la malattia e la morte. Inoltre, l'inquinamento della terra causa un gran numero di patologie, e quante persone si ammalano perché non hanno alcun rispetto del proprio corpo, e seguono abitudini di vita e alimentari veramente dannose? A tutto ciò si aggiunga il peccato in tutte le sue forme, che porta il maligno ad avere libero accesso anche alla nostra già precaria salute.

Dunque, si può dire che siamo tutti consapevoli di quali possano essere le motivazioni della malattia, ed esse non passeranno fino a quando non avremo anche noi un corpo glorificato che non si corromperà più, e nel frattempo anche Satana verrà definitivamente distrutto.

Detto questo, sappiamo però che Dio ci ha espresso chiaramente la Sua intenzione di trarci fuori da ognuna di queste situazioni, e di guarirci. Egli ci indica come essere liberati dal peccato originale attraverso il sacrificio di Cristo; ci incoraggia ad avere rispetto del nostro corpo, che è “il tempio dello Spirito Santo”; ci sospinge per la strada della consacrazione per allontanarci dal mondo e da tutte le sue “sozzure”. Infine, **ci apre gli occhi affinché ci rendiamo conto che da soli non ce la possiamo fare, così da domandare a Lui la fede necessaria a farci afferrare le Sue divine promesse di guarigione, per sanare il nostro spirito, la nostra anima, il nostro corpo.** Questo, nell'attesa del ritorno di Cristo, e di vivere con un corpo eterno glorificato, lontani finalmente dalla malattia e dal dolore.

Dunque, la domanda “perché ci sono tanti cristiani ancora malati?” non riguarda le intenzioni di Dio rispetto ai Suoi figli ed alla guarigione, ma riguarda noi in prima persona.

Separati da DIO ...

“Quando venite a presentarvi davanti a Me, chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili? Smettete di portare offerte inutili; l'incenso Io lo detesto; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni, Io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne. L'anima Mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite; mi sono un peso che sono stanco di portare.

Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche **quando moltiplicate le preghiere, Io non ascolto**; le vostre mani sono piene di sangue.

Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai Miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!

«Poi venite, e discutiamo», dice il **SIGNORE**: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.

Se siete disposti a ubbidire, mangerete i frutti migliori del paese; ma se rifiutate e siete ribelli, sarete divorati dalla spada»; poiché la bocca del **SIGNORE** ha parlato” (Isaia 1:12-20).

Ecco, la mano del **SIGNORE** non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio troppo duro per udire; ma **le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio**; i vostri peccati Gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto.

Perciò la rettitudine è lontana da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce, ma ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del giorno, ma camminiamo nel buio. Andiamo tastando la parete come i ciechi, andiamo a tastoni come chi non ha occhi; inciampiamo in pieno mezzogiorno come nel crepuscolo, in mezzo

Le nostre iniquità ci hanno
separato dal nostro Dio.
Dobbiamo ravvederci

all'abbondanza sembriamo dei morti. Tutti quanti grugliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; aspettiamo la rettitudine, ma essa non viene; la salvezza, ma essa si allontana da noi.

Poiché le nostre trasgressioni si sono moltiplicate davanti a Te e i nostri peccati testimoniano contro di noi; sì, i nostri peccati ci stanno davanti e le nostre iniquità le conosciamo. Siamo stati ribelli al Signore e l'abbiamo rinnegato, ci siamo rifiutati di seguire il nostro Dio” (Isaia 59:1-13).

Ravvedimento

(Giorgia)

Quando Pietro ebbe il suo secondo tumore, i medici mi dissero che non c'era più speranza. Il tumore era grande e maligno, era nel corpo da molto tempo (i controlli non l'avevano individuato), di sicuro - dissero - era già in circolo per tutto il corpo.

Mi trovavo all'Istituto Tumori di Genova, ero sola. Pietro era ancora sotto i ferri: il medico era uscito solo per avvisarmi della triste novità. Telefonai al mio pastore, il quale mi sollecitò a rimanere ferma nella fede. Uscii dall'edificio, e mi inoltrai nel giardino dell'ospedale Martini. Cominciai a pregare, ma la mia preghiera non saliva. In quel periodo la mia vita non era affatto a posto, stavo passando attraverso la disubbidienza consapevole a Dio, il nostro matrimonio era in piena crisi. Così la mia disperazione per la condizione di Pietro cadeva in lacrime amare sul selciato di quel giardino, le preghiere pesavano come macigni sulla mia coscienza. Capii che il mio peccato non aveva solo conseguenze di morte su di me: non potevo pregare, le mie suppliche non potevano essere efficaci. “... *Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, Io non ascolto ... le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio*”. Mi sono sentita perduta. Ma sapevo della grazia del Signore: “*Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana*”...

Quel giorno, ebbi il ravvedimento più profondo di tutta la mia vita. E da allora, io mantenni fede alla direzione presa, e camminai cercando di piacere a Dio. Dio ascoltò le mie preghiere, raccolse nella Sua coppa tutte le mie lacrime. Pietro oggi è vivo, e nulla ha potuto riaccurciare i suoi giorni.

Se non ci ravvediamo dalle nostre iniquità, neppure la fede che sposta le montagne potrà salvare la nostra vita, né quella degli altri. Allora saremo perduti.

Se questo vale per ognuno di noi singolarmente, allora quale responsabilità per la Chiesa di Cristo, quella di ravvedersi e santificarsi per essere un canale di benedizione verso i Suoi figli e verso il mondo.

Negli ultimi tempi, in cui sempre di più si parla del “risveglio”, spesso si riceve dallo Spirito la Parola 1Cronache 7:14: “*se il Mio popolo, sul quale è invocato il Mio nome, si umilia, prega, cerca la Mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, Io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese*”. Per questo è necessario umiliarsi, cercare la Sua faccia e convertirsi, affinché Dio possa guarire noi stessi e la chiesa intera, prima ancora di guarire il mondo.

Nessun compromesso con l'avversario

Quando si ricerca la benedizione di Dio per il corpo promessa nella Parola, dobbiamo essere certi che non ci sia nessun compromesso con l'avversario nelle nostre anime, perchè è anche lui l'autore delle nostre infermità. Gesù potrebbe anche decidere di guarirci ugualmente per la Sua misericordia, ma non ha mai promesso di distruggere le opere del diavolo nei nostri corpi mentre noi ci aggrappiamo alle opere del diavolo nelle nostre anime.

Un figlio di Dio non si può trovare su una solida base di fede fino a quando non affronta onestamente e non risolve la questione dell'obbedienza a Dio. Giacomo dice: “*confessate dunque i vostri*

peccati gli uni agli altri ..., affinché siate guariti”. **Quando i nostri cuori non ci condannano, è allora che abbiamo fiducia in Dio.**

“Temi il Signore e ritirati dal male. Questo sarà la salute del tuo corpo e un refrigerio alle tue ossa” (Proverbi 3:7-8).

“Egli non rifiuterà di fare del bene a coloro che camminano rettamente” (Salmo 84:11)

“Egli ha riposto in Me il suo affetto, Io lo salverò” (Salmo 7:9)

Egli **“mantiene il Suo patto e la Sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che Lo amano e osservano i Suoi comandamenti”** (Deuteronomio 7:9). E’ a pro di **“quelli che hanno il cuore integro verso di Lui”** che **“il Signore percorre con lo sguardo tutta la terra per spiegare la Sua forza”** (2 Cronache 16:9).

Tutte le benedizioni del meraviglioso salmo 91, sono legate a delle condizioni precise. Infatti, è **“chi abita al riparo dell’Altissimo”** che **“riposa all’ombra dell’Onnipotente”**; è **“Poiché tu hai detto: «O SIGNORE, Tu sei il mio rifugio»**, e hai fatto dell’Altissimo il tuo riparo” che **“nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s’accosterà alla tua tenda. Poiché Egli comanderà ai Suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra. Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiacterai il leoncello e il serpente. Poich’egli ha posto in me il suo affetto, Io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome. Egli m’invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò”**.

Tutto il nostro essere deve appartenereGli, esserGli dedito, il nostro amore per Lui deve superare ogni barriera. Allora Lui ci sollevierà sopra le onde, e l’onda non potrà più sommergerci!

Gesù non ha mai promesso di distruggere le opere del diavolo nei nostri corpi, mentre noi siamo ancora aggrappati alle opere del diavolo nelle nostre anime

Rimaniamo fermi nella fede, non dubitiamo, impariamo ad aspettare Lui con pazienza

Aspettare LUI

Molti di noi sono fiduciosi nel chiedere la guarigione al Signore Gesù, e a confidare nell’opera perfetta compiuta da Cristo sulla Croce ..., eppure, non entrano in possesso della guarigione nonostante le tante preghiere.

Una tale esperienza potrebbe metterci facilmente in crisi, e portarci perfino a **dubitare** della veridicità della Parola di Dio, o della sua attualità (ovvero, a dubitare che le stesse guarigioni che operò Gesù si possano verificare anche oggi).

Ricordiamo che Giacomo disse: **“... ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita rassomiglia a un’onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore”** (Giacomo 1:6-7).

Dio è sempre lo stesso, e la sua Parola è veritiera, e lo è per ogni tempo.

Uno dei motivi della **“mancata risposta”** da parte di

Dio potrebbe anche essere la mancanza di fiducia concreta nella Sua Parola. Allora, impariamo a **rimanere fermi nella fede, a non dubitare, ad aspettare Lui con pazienza.**

Vivificami secondo la TUA Parola!

Quando non siamo ripieni di Spirito Santo (a causa di un rapporto personale con Dio trascurato - nda), la Sua azione vivificante è ostacolata.

“Chi si unisce al Signore è uno spirito solo con Lui” (1 Corinzi 6:17). Questa compenetrazione profonda permette a Dio di vivificare continuamente tutto il nostro essere, **“spirito, anima e corpo”** (1 Tessalonicesi 5:23). E’ compito dello Spirito Santo impartirci continuamente la Vita stessa di Gesù (*Zoe*). Giovanni 6:63a: **“E’ lo**

Spirito che vivifica". Nel Salmo 119, Davide usò svariate volte il verbo "vivificami" o "ravvivami". Egli sapeva bene che l'unica cura per i nostri mali è solo una maggiore quantità della Sua Vita (Zoe).

Paolo ci ribadisce in questi versetti la meravigliosa potenza rigeneratrice dello Spirito Santo in noi: "Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in voi" (Romani 8:11) e in 2 Corinzi 4:11 troviamo le stesse parole: "Affinchè la Vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale".

Se abbiamo bisogno della potenza di Cristo, dipendiamo da Dio affinchè il Suo Spirito ci vivifichi a tal punto da adempiere in noi Marco 11:24: "tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete".

Preghiamo dunque ogni giorno: "Signore Gesù Cristo, vivificami secondo la Tua Parola!".

Siamo dunque zelanti, cerchiamo il volto di Dio ogni giorno, e riempiamoci del Suo Santo Spirito, fino a traboccare.

Le nostre motivazioni

Le motivazioni che ci spingono a chiedere le benedizioni che Dio elargisce sono sempre molto importanti davanti a Dio.

Noi pensiamo che l'unica base appropriata di avvicinamento quando ricerchiamo guarigione dalla Sua mano debba essere avere nuova forza per intraprendere il nostro servizio per Dio. **L'unzione dell'olio per la guarigione è in se stessa un simbolo ed un segno di consacrazione.**

Dio aspetta la nostra consacrazione a Lui, per poter dire a Satana e alla malattia quello che disse al Faraone: "Lascia andare il Mio popolo perché Mi serva nel deserto" (Esodo 7:16b).

Vi sia fatto secondo la vostra fede

Sta scritto: "Gesù disse loro: «**Credete voi che Io possa far questo?**» Essi Gli risposero: «Sì, Signore». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «**Vi sia fatto secondo la vostra fede**». E gli occhi loro furono aperti" (Matteo 9:28b-29).

Sono dunque tutti guariti coloro che vengono esposti al Vangelo di guarigione, ed unti con olio? No, solo quelli che hanno avuto fede. Esattamente come non sono tutti salvati coloro che hanno accettato Gesù come loro Salvatore e sono stati battezzati, ma solo quelli che hanno creduto.

Non ci stanchiamo di ripetere che la fede è un dono che viene dal Signore. Riconoscere di esserne mancanti non deve creare "sensi di colpa" o di "inferiorità". Al contrario, ricordiamo che Dio dice che "siamo forti quando siamo deboli". E' quando ci rendiamo conto di essere insufficienti che lasciamo finalmente agire Lui!

Non concentriamoci dunque mai sui "risultati", sulle "risposte" alle nostre preghiere, ma continuiamo a chiedere a Dio tutto ciò di cui siamo mancanti, con pazienza e costanza. "**Soltanto desideriamo che ... siate imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse**" (Ebrei 6:11-12).

L'evangelista Bosworth disse: "Anche se, dopo aver assistito ai miracoli di guarigione di molte migliaia di persone, sono convinto che le prove della guarigione siano luminose e convincenti tanto quanto quelle della rigenerazione; tuttavia non fondo nessuna dottrina su queste risposte alla preghiera. Io personalmente predicherò tutto il Vangelo anche se non dovessi mai più vedere un altro uomo salvato o

*"Soltanto desideriamo che ...
siate imitatori di quelli che
per fede e pazienza ereditano
le promesse"
Ebrei 6:11-12*

guarito per il resto della mia vita. Ho deciso di fondare le mie dottrine sull'immutabile Parola di Dio, non sul fenomeno”.

La nostra sola preoccupazione, ripetiamo, deve essere quella di riguardare con fede alle promesse di Dio, e proclamarle per la Sua Gloria; esse infatti sono immutabili! Non dobbiamo assolutamente basare la nostra fede su ciò che viviamo e vediamo, né sulla situazione che ci circonda.

Solo questo tipo di fiducia sarà tanto efficace da farci afferrare i benefici che Dio ha preparato per noi. **E' la fede che afferra le promesse! Chiediamola adesso a chi elargisce ogni benedizione, e aspettiamo Lui!**

Creedere o ragionare

Nella maggior parte dei casi la nostra mancanza di fede è strettamente legata al nostro ragionamento, che trae conclusioni sempre ben differenti da quelle divine. La battaglia si combatte dunque tra credere o ragionare.

Ricordate in Genesi cosa accadde ad Adamo ed Eva? Essi mangiarono dall'albero della conoscenza, non si accontentarono del frutto dell'albero della vita, e così fecero precipitare tutto il genere umano nel caos. Presero una decisione in base al loro ragionamento umano, e non in base alla fiducia in quanto Dio aveva loro detto.

Da quel momento in poi Satana cominciò a cercare di pervertire la comprensione della Parola di Dio, attraverso la menzogna della superiorità intellettuale rispetto alla semplice fede.

Fu Gesù in persona che ringraziò il Padre dicendo: “*«Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli»*” (Matteo 11:25). Inoltre Paolo stesso disse: “*la mia parola e la mia predicazione non*

Non sentiamoci mai inadeguati di fronte alla Scrittura, leggiamola e facciamola nostra con l'aiuto dello Spirito Santo

consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1 Corinzi 2:4-5).

Siamo dunque certi che la nostra semplicità sarà sufficiente davanti a Dio, perché tutto ciò che ci manca verrà messo proprio da Lui, con l'aiuto dello Spirito Santo, il quale è venuto per rivelarci ogni cosa utile riguardo a Cristo. Non sentiamoci inadeguati di fronte alla Scrittura, leggiamola e facciamola nostra!

Recuperare la semplicità

Nel nostro cammino cristiano, per noi è stato vitale recuperare la nostra semplicità di bambini, come il bene a noi più prezioso; infatti essa sola ci ha reso possibile credere a Dio senza porci domande, proprio come fanno i bambini molto piccoli con il loro padre terreno. E per recuperarla, abbiamo dovuto fare un duro lavoro di “destrutturazione” della nostra mente, condizionata da decenni di “infrastrutture” umane. Solo Dio poteva aiutarci in questa impresa!

Cuore e mente in noi desiderano essere una medesima cosa. Paolo ci ammoniva: “... **poiché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo**” (2 Corinzi 10:4-5).

L'importanza della fede del Corpo

La fede è un atteggiamento personale, ovvero si richiede che ciascuno ne sia provvisto. Però **non bisogna mai dimenticare che Cristo ha desiderato e comandato tutti i doni spirituali in favore della Chiesa, e la Sua eredità in favore della Sua Sposa. Cristo ci vede come il Suo Corpo.**

La nostra testimonianza in merito ha un certo valore¹², perché non è stata la fede di uno dei due a prevalere nelle difficoltà, ma sempre la

¹² Si veda quanto testimoniato a pagina 57 in “L'aiuto convenevole”.

fede di entrambi, perché l'uno sosteneva l'altro a seconda del bisogno, e nella misura che Dio ha prestabilito. Siamo un unico corpo anche in quanto alla fede, come marito e moglie, e insieme la Sua potenza è certamente superiore a quella che potremmo portare singolarmente. Allo stesso modo è per il Corpo di Cristo.

In particolare, per quanto riguarda la guarigione, **Cristo progettò di portare avanti il Suo ministero attraverso il Suo Corpo, la Chiesa intera, e non solo tramite singole persone.** Non era la fede di un singolo e solitario evangelista a portare guarigione a tutti i malati nelle strade di Gerusalemme dopo l'ascensione di Cristo alla destra del Padre, ma **ad agire era la fede di una chiesa intera ripiena dello Spirito Santo.**

La Chiesa primitiva pregò di pari fede per segni e prodigi di guarigione, finché *“il luogo dov'erano radunati tremò”* (Atti 4:31); ed allora *“portavano perfino i malati nelle piazze e li mettevano su lettucci e giacigli ... La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti”* (Atti 5:15-16).

(*)¹³ Una chiesa che prega, ripiena dello Spirito Santo, produce un'atmosfera nella quale Dio può facilmente operare, ed il diavolo trova difficoltà ad interferire. Sta scritto: *“portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così alla legge di Cristo”* (Galati 6:2).

Nei nostri giorni, invece, l'opposizione prende spesso il posto della preghiera unita; l'incredulità prende il posto della fede; la tiepidezza prende il posto della pienezza di Spirito; il peccato il posto della consacrazione e della santificazione; l'invidia e la gelosia il posto dell'amore (*).

Cristo desidera che portiamo avanti il Suo ministero come Corpo, e non singolarmente

¹³ F.F.BOSWORTH, *Gesù Cristo, il Signore che ti guarisce*, Editrice Uomini Nuovi, 2002, Marchirolo (Varese)

Dal momento che **siamo membra gli uni degli altri**, quale parte avrà mai la condizione spirituale della chiesa nelle mancate benedizioni? Cosa farà mai Dio di fronte ad una “chiesa incredula”? E di fronte ad una “chiesa tiepida”? Una chiesa divisa e peccatrice? Queste domande sono sempre presenti nel nostro cuore.

L'era dei “già” e “non ancora”

Poiché **il Corpo di Cristo è un organismo in sviluppo, in crescita**, e a causa della nostra umanità, sappiamo che siamo ancora nell'era del “già” e dei “non ancora”. Infatti la “pienezza” di vita i figli di Dio la conosceranno solo al ritorno di Cristo.

Ma nel presente, seppure in un contesto di “incompletezza”, impariamo ad avere fiducia piena in Cristo, e a non ostacolare la Sua opera con i nostri dubbi ed i nostri atteggiamenti. Infatti i nostri atteggiamenti (divisioni, fede tiepida, peccato, orgoglio, presunzione, ecc.) possono produrre nel nostro cammino cristiano ed in quello del nostro prossimo molti “non ancora”, e **contribuire fortemente a non permetterci di vivere pienamente almeno quei “già” (la nostra caparra) da Cristo stesso preparati per questo tempo.**

La chiesa di Laodicea

Tra le varie interpretazioni possibili riguardanti le lettere alle sette chiese dell'Apocalisse, una in particolare noi troviamo personalmente molto interessante, ed è quella che vede le sette chiese come le diverse epoche storiche che la chiesa di Cristo ha attraversato nella storia.

In questa ipotesi, la lettera alla chiesa di Laodicea rappresenterebbe le raccomandazioni di Gesù ai credenti degli ultimi giorni, prima del Suo ritorno. Questi credenti, forse, potremmo dunque essere anche noi. Vediamo allora - in questa ipotesi - come ci avrebbe parlato Gesù tramite l'apostolo Giovanni:

“All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi:

Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio:

Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente io ti vomiterò dalla mia bocca. Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!". Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo. Perciò io ti consiglio di comperare da Me dell'oro purificato dal fuoco, per arricchirti; e delle vesti bianche per vestirti e perché non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerti gli occhi e vedere. Tutti quelli che amo, Io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. Ecco, Io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la Mia voce e apre la porta, Io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con Me. Chi vince lo farò sedere presso di Me sul Mio trono, come anch'io ho vinto e Mi sono seduto con il Padre Mio sul Suo trono. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese" (Apocalisse 3:14-22).

La lettera alla chiesa di Laodicea parla a credenti tiepidi, che pensano di aver capito tutto, di essere a posto con Dio, ma che invece stanno sbagliando ogni cosa. Sta scritto – e questa è la cosa peggiore – che non ci accorgiamo di questa nostra condizione, e che pensiamo di essere nel giusto.

Anche se si tratta solo di una tra le possibili interpretazioni, a noi è parso bene prestare attenzione al Suo avvertimento. Siamo zelanti e ravvediamoci, chiediamo a Dio oro purificato, vesti bianche e un nuovo collirio per vedere meglio, perché può essere che ci sia davvero qualcosa da vedere che non vediamo. Prendiamo in considerazione seriamente di qual è il nostro vero atteggiamento verso Dio, la Sua Parola di Vita, il Suo piano di redenzione. Domandiamoci in quale misura ognuno di noi ha pensato di essere ricco, mentre è povero; in quale misura pensiamo di essere finemente vestiti, ma siamo nudi; in quale misura pensiamo di non avere bisogno di nulla, mentre in realtà ne abbiamo bisogno. In quale misura siamo tiepidi, perché abbiamo perso l'ardore della fede ...

Una potente agenzia evangelistica

"EGli si avvicinò una grande folla che aveva con sé degli zoppi, dei ciechi dei muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero ai Suoi piedi, e Gesù li guarì. La folla restò piena di stupore nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano, i ciechi vedevano, e diede gloria al Dio d'Israele" (Matteo 15:30-31).

Bosworth disse¹⁴: "Non ho mai visto niente in grado di abbattere ogni barriera e portare le genti da ogni parte, come la manifestazione della compassione del Signore nel guarire i malati. Le genti accorrono da parte metodista, da parte battista, da parte cattolica, da parte spiritualista, da parte giudea, dalle zone povere, dalle zone ricche; e moltitudini ascoltano il Vangelo e danno le loro vite a Dio; moltitudini che non avrebbero mai partecipato alle riunioni se non ci fossero stati dei miracoli di guarigione a rivelare loro la compassione del Signore. La partecipazione agli incontri di risveglio sfiorava le diecimila persone per ogni singolo servizio. Prima di lasciare le città ricevevamo sempre centinaia di testimonianze scritte da coloro che erano stati guariti o erano in fase di guarigione da qualsiasi tipo di malattia o afflizione. A Dio sia tutta la Gloria!"

GESU' mandò i SUOI discepoli a guarire tanto quanto a predicare

I discepoli sapevano bene l'importanza della guarigione, che accompagna con i segni della potenza e dell'amore di Dio l'annuncio del Vangelo: *"I discepoli – in seguito alle prime persecuzioni dei sacerdoti e degli anziani - elevarono concordi la voce a Dio, dicendo: "concedi ai Tuoi servi di annunziare la Tua Parola in tutta franchezza, stendendo la Tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del Tuo santo servitore Gesù"* (Atti 4:27).

¹⁴ F.F.BOSWORTH, *ibidem*

Gesù con il Suo ministero personale poteva avvicinare solo una parte di coloro che andavano a Lui. La Sua compassione per il resto delle folle – il cui numero cresceva rapidamente – lo spinse a mandare altri operai per guarire, tanto quanto per predicare.

“Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai Suoi discepoli: «La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della mèsse che mandi degli operai nella Sua mèsse» ... (Matteo 9:35-38)

“Poi, chiamati a Sé i Suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità” (Matteo 10:1).

“Andando, predicate e dite: "Il Regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Matteo 10:7-8).

PER CONCLUDERE

Per concludere, vi citeremo brevemente alcune considerazioni di Francis Mac Nutt un uomo che Dio ha utilizzato per la Sua gloria, soprattutto per alleviare le sofferenze dello spirito, dell’anima e del corpo di migliaia di persone.

Profondamente turbato dall’impossibilità di dare una risposta concreta alla sofferenza umana, e dal divario tra la realtà e la proposta di guarigione del Vangelo, Mac Nutt ha fatto un lungo e fruttuoso percorso di conversione, fino a scoprire la **fede che si appropria delle promesse.**¹⁵,

¹⁵ Francis Mac Nutt, *La potenza che guarisce*, Editrice Il Dono, 2001, Mantova. Inizialmente e per molto tempo frate francescano, in età matura abbandonò l’abito per sposarsi ed avere

La malattia e i cristiani

Il problema in sé implica qualcosa di ben più profondo e importante della semplice guarigione delle singole persone: implica il modo di intendere la vita alla luce della redenzione, perché tanta sofferenza umana appare più distruttiva che redentiva. Come parlare dell’amore di Gesù Cristo ai sofferenti, non avendo soluzione al loro dolore, al loro non sentirsi amati da Dio? Esiste forse un certo numero di persone per le quali non c’è niente da fare se non incoraggiarle ad accettare la loro condizione, a sopportare la vita come una prova redentiva, ma senza felicità? Pur sembrando una soluzione piena di “virtù”, il cinismo che la accompagna svuota di senso il Vangelo, rendendo vano e bugiardo il messaggio della Buona Novella e della salvezza. Che cosa significa allora che Gesù è Colui che salva, Colui che redime l’umanità? Si deve allora intendere tutto questo a livello astratto e simbolico? Ma che senso ha tutto questo di fronte ad un caro che è disperato nella sua malattia?...

“Gesù guariva tutti coloro che si accalcavano intorno a Lui: tutte le scene di guarigione del Vangelo sembrano reali, e non da interpretare in chiave simbolica.

Il Vangelo parla chiaramente di questo potere di liberare e di guarire, il quale Cristo ha passato alla Chiesa. Non abbiamo mai dubitato di ciò nella dottrina e nella teoria, ma nella pratica pastorale esitiamo, manchiamo di fede.

Se non c’è possibilità di guarigione al di là dei metodi umani già sperimentati, che risposta si può dare a chi soffre quando ci pone domande sulla volontà di Dio?”.

famiglia. La moglie ed i figli l’hanno sempre seguito e sostenuto nel servizio al Signore in favore della guarigione divina, fino ad oggi. Molto attivo nel movimento carismatico cattolico, egli è considerato oggi a livello internazionale un leader nel ministero di guarigione. Impegnato in questo campo da alcuni decenni, dirige i *Christian Healing Ministries* nei pressi di Jacksonville, in Florida (USA). Ha svolto tale ministero in più di trenta nazioni in tutto il mondo.

“Come Ivan, nei Fratelli Karamazov, alcuni cristiani che hanno meditato profondamente sulla sofferenza umana, hanno finito per diventare atei, perché hanno conosciuto un cristianesimo nel quale si predica l'accettazione del male come volontà di Dio. Certo è vero che talvolta da una malattia può derivare un bene maggiore, e la malattia può essere accettata come una sofferenza necessaria; ma la malattia rimane di per sé un male, ed è indispensabile insistere di più sul reale potere di guarigione di Dio e sul Suo desiderio di donarci la pienezza di vita, qui e nell'aldilà”.

“Quando venni a sapere di persone che pregavano direttamente per la guarigione, imponendo le mani sui malati, mi sembrò importante verificare se le cose stessero davvero così. Le persone di cui sentivo parlare e che in seguito incontrai, come Agnes Sanford, erano ricolme di una fede e di una speranza che invidiavo. Non soltanto possedevano la speranza, ma anche una notevole esperienza, avendo visto accadere molte guarigioni. Ciò che io consideravo straordinario era per loro semplice lavoro quotidiano.

A mia volta, quindi, decisi di correre il rischio della fede e incominciai a pregare in maniera specifica per i malati. Allora il mio modo di vedere la malattia e la sofferenza in relazione al Vangelo cominciò a cambiare”.

“Negli ultimi anni è stata per me una vera gioia vedere moltissime persone liberate, guarite o rafforzate dalla potenza di Gesù Cristo effusa tramite la preghiera. Molte delle cose che ho visto sono talmente meravigliose da sembrare incredibili a coloro che non le hanno sperimentate direttamente. L'opera di salvezza di Dio comprende guarigioni spirituali (quale la liberazione istantanea dall'alcolismo cronico), guarigioni mentali e interiori (ad esempio dalla schizofrenia e dalla depressione profonda) e guarigioni fisiche (come tumori scomparsi nel giro di pochi minuti). Per alcune persone queste guarigioni sono state immediate, per altre sono state graduali. Ritengo che circa il 75% delle persone per le quali preghiamo venga guarito completamente o comunque constati un notevole

miglioramento. Quasi tutti considerano la preghiera come una vera e propria benedizione, e sperimentano la presenza di Cristo in modo molto diretto.

Confido che questo potere meraviglioso di guarire implicito in Cristo verrà riscoperto dalla Chiesa e dalla professione medica, e che ci condurrà in un'era simile a quella apostolica”.

***“Concludiamo così il nostro cammino insieme a voi,
con la certezza che – cercandola – troverete come noi una fede
rinnovata,
a beneficio vostro, della Chiesa di Cristo,
e di chi nel mondo attende ...”.***
P+G Assom

Mi preparo a ricevere la guarigione di Cristo

- 1) Tu sei il mio DIO, Yahweh, l'Eterno. Tu mi ami, ed io mi fido di TE.
- 2) Io credo che Tu hai tanto amato il mondo, che hai dato il Tuo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna (Giovanni 3:16). Gesù Cristo è il mio Signore e Salvatore.
- 3) La Tua Parola è VERITA' in ogni tempo, e lo è anche per me, la ricevo e la credo: "Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5).
- 4) Se il mio cuore mi condanna e c'è qualcosa tra me e TE, o DIO, TI chiedo di mostrarmelo, affinché io possa ravvedermi: io desidero piacerTi! Non voglio essere diviso da Te a causa del mio peccato, o della mia incredulità, o della mia tiepidezza.
- 5) Ricevo ora la Tua guarigione, Yahweh Rapha! E mi impegno a credere di averla già ricevuta prima ancora di aver sperimentato gli effetti concreti della Tua potenza.
- 6) Ti ringrazio Signore, perché Tu metti sempre in opera la tua Parola, ed io mi impegno a mantenere salda la mia fede, con il Tuo aiuto.
- 7) Mi impegno altresì da questo momento a considerare ogni dubbio ed ogni umano ragionamento estraneo alla Tua volontà, perché l'evidenza sulla quale ho stabilito i miei piedi è la Tua Parola.
- 8) Mi impegno a cessare di considerare con ansietà la condizione del mio corpo, perché ora lo affido a Te Signore, e da ora sarai Tu ad assumerTi la responsabilità della mia guarigione.
- 9) Se vedi nel mio cuore incredulità, Signore, liberamene! E fammi trovare la fede che afferra le Tue promesse!
- 10) Io desidero credere, e affidarmi a Te senza riserve. Ti aspetto Signore, e nulla mi smuoverà dalla Tua salda roccia!

Preghiera

*Chiudiamo ora i nostri occhi,
e prostriamoci davanti al nostro Signore.
Crediamo ora con tutto il nostro cuore
che Dio desidera concederci le cose che ci ha promesso
e che ora stiamo chiedendo.
Abbiamo fede, non dubitiamo!
E voi che andrete davanti al vostro pastore
per ricevere la preghiera di guarigione,
non appena le mani e l'olio vi toccheranno,
andate via di là felici e lodando Dio perché siete stati guariti!
Tu dicesti infatti:
"nel Mio Nome imporranno le mani ai malati,
ed essi guariranno".
Noi lo crediamo, Padre! Nel nome di Gesù.*

*Noi preghiamo attraverso il nome di Gesù Cristo,
che lo Spirito Santo voglia toccare ciascuna persona,
e che ogni malato ora possa essere guarito,
nello spirito, nell'anima e nel corpo.
Preghiamo che chiunque venga a Te
possa liberare il proprio spirito e diventare Tuo figlio,
se ancora non ti conosce.
E che ognuno dei Tuoi figli possa servirti
avendo la salute nell'anima e nel corpo,
per vivere al Tuo meraviglioso cospetto
ognuno dei giorni che Tu hai assegnato loro.
Grazie Signore, perché ascolti ogni nostra parola,
perché raccogli nella Coppa ogni nostra lacrima.
Amen!*

INDICE

INTRODUZIONE	4
Solo chi avrà udito	9
Noi siamo il campo di Dio	9
La nostra responsabilità: personalmente e interamente	10
Il confronto	12
Crederci	12
Prima Cristo	13
La supplica e la preghiera della fede	17
Il Regno di Dio si avvicina all'uomo	19
Grande responsabilità	19
Testimonianza: il Vangelo predicato in Parola e in potenza	20
Antico Testamento: benedizione per chi ubbidisce	21
Nuovo Testamento: benedizione per chi crede	24
UN DIO IMMUTABILE	
I nomi di Dio: una garanzia!	25
Yahweh, l'IO SONO	26
I nomi di redenzione di Dio	26
L'espiazione di CRISTO	28
La caparra della nostra eredità	30
Zoe	31
L'espiazione per la guarigione del corpo nell' Antico Testamento	32
Testimonianza: la potenza della fede	34
La sostituzione	35
La guarigione durante il ministero terreno di CRISTO	36
Il tempo dello Spirito Santo nella chiesa primitiva: la guarigione dopo l'esaltazione di Cristo alla destra del Padre	36
La SPOSA di CRISTO: la guarigione dal tempo degli apostoli di GESU' fino a noi ed alla fine dell'età presente	41

Domande importanti	41
La malattia NON è una benedizione mandata da DIO	42
DIO ci ha richiamati alle Sue vie	43
Una lezione vitale	45
LUI è dalla nostra parte!	46
La nostra battaglia è la Sua battaglia	48
Come DIO può servirsi della malattia	48
Come Satana usa la malattia	49
Il demone	50
Una menzogna	51
Chiedevamo con timore	52
Testimonianza: gli agenti patogeni	52
Testimonianza: cacciare lo spirito di infermità	53
Testimonianza: la donna cieca	54
Testimonianza: in Giamaica	54
La fede che afferra le promesse	55
L'aiuto convenevole	57
Testimonianza: il bimbo del villaggio	59
E' volontà di Dio che tutti i Suoi figli Siano guariti?	60
"Le citazioni fuori contesto sono un pretesto"	62
La vittoria di CRISTO	65
La spina di Paolo	66
Il persecutore perseguitato	68
Offrire i nostri corpi in sacrificio vivente	71
LA FEDE	73
Cos'è la fede? Un buon esempio	73
Una fede perfetta	74
Fede e Amore	75
L'amore per CRISTO precede la fede in Lui	76
L'amicizia con GESU'	76

Fiducia cieca nella Parola	78
Doni offerti	79
Un DIO a caccia di opportunità	80
La nostra esperienza di fede nel matrimonio	80
Il sesto senso	82
La disperazione di Giacobbe	84
Signore, salvami!	84
Testimonianza: vivere o morire	85
La lode e il ringraziamento	85
L'invisibile e il visibile	87
Confessiamo la nostra fiducia	88
Non proclamiamo il dubbio	89
Testimonianza: ritorna il dolore	91
Fede + azione	91
Attenzione agli squilibri!	92
La mia guarigione	94
Guarito dal dubbio!	95
Testimonianza: il mendicante cieco	96
I sintomi	97
Il fico	98
Crederci contro ogni speranza!	98
Vanità bugiarde	99
Testimonianza: la cancrena	100
Sta scritto!	100
Perché ci sono tanti cristiani ancora malati?	101
Separati da DIO ...	102
Ravvedimento	103
Nessun compromesso con l'avversario	104
Aspettare LUI	105
Vivificami secondo la TUA Parola!	105
Le nostre motivazioni	107

Vi sia fatto secondo la vostra fede	108
Crederci o ragionare	109
Recuperare la semplicità	110
L'importanza della fede del corpo	110
L'era dei "già" e "non ancora"	112
La chiesa di Laodicea	112
Una potente agenzia evangelistica	114
GESU' mandò i SUOI discepoli a guarire tanto quanto a predicare	114
PER CONCLUDERE	115
La malattia e i cristiani	116
Mi preparo a ricevere la guarigione di Cristo	119
Pregliera	120
INDICE	121
Bibliografia	124

Bibliografia

Molte sono le testimonianze di fede di altri cristiani che hanno fortemente influenzato la nostra ricerca di una fede più profonda. Vi elenchiamo qui solo le più rilevanti.

- LA SACRA BIBBIA, versione Nuova Riveduta © 1994 Società Biblica di Ginevra (salvo diversa indicazione).
- F.F.BOSWORTH, *Gesu' Cristo, il Signore che ti guarisce*, Editrice Uomini Nuovi, 2002, Marchirolo, Varese.
- T.L.OSBORN, *Sette passi per ricevere la guarigione da Cristo*, 1983, Edizioni Terzius, Francica (CZ) (fuori stampa).
- W.M.BRANHAM, vari messaggi predicati e tradotti dall'inglese da M.Guagliardo – *La Voce di Dio*, casella postale 81- 80049 Somma Vesuviana (Na).

- FRANCIS MACNUTT, *La potenza che guarisce*, Editrice Il Dono, 2001, Mantova.
- JO LAWSON, *Guarito dal cancro*, Editrice Uomini Nuovi, 1992, Marchirolo, Varese (questo testo lo abbiamo letto dopo aver scritto la nostra testimonianza, significativa per noi è l'esperienza di questa coppia, che ha camminato sui nostri stessi passi ...).

Ci siamo ritrovati mancanti in quanto alla fede di cui parla la Parola di Dio, e così l'abbiamo chiesta a Lui. Infatti sta scritto: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa. Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!”* (Matteo 7:7-10). (P+G Assom).

Pietro e Giorgia Assom

Abitano a Barolo (Cn). Sono sposati dal 1994 ed hanno 4 bellissimi figli. Attualmente servono il Signore in un movimento cristiano evangelico e carismatico.

